Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

NAZIONALE CENTRALE ... 1956

Sabato, 30 giugno 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2999 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

L'INSURREZIONE

La rivolta di Poznan è il capitolo di apertura di un tragico libro, che i popoli soggetti alla tirannia di Mosca scriveranno col sangue sino alla parola «fine». Naturalmente le agenzie d'informazioni, alle dipendenze dei Governi satelliti, e la stampa criptocomunista di Occidente, si sono messe subito all'opera per minimizzare i fatti accaduti e per alterare le cause che li hanno determinati. E' questa la solita astuzia e l'unica risorsa a cui ricorrono, da quando esistono, le tirannie comuniste per sorprendere la buonafede delle masse popolari, purtroppo sempre inclini a far credito alla demagogia dei loro capi.

Però se il metodo è andato bene sino a ieri, oggi incomincia a rivelarsi vecchio, logoro e insufficiente. L'Oriente bolscevico non è più quel mondo impenetrabile, sconosciuto, irraggiungibile che autorizzava i governi tirannici a inventare qual si voglia versione o a smentire qualunque fatto a seconda dei loro piani, con la certezza di sfuggire ad ogni controllo. Proprio in questa impossibilità dei governi satelliti di impedire che si sappia finalmente la verità di ciò che avviene nei loro paesi, proprio in questa crescente impotenza a vietare che la opinione pubblica mondiale apprenda la miseria economica, politica e morale in cui si dibattono i popoli soggetti ai regimi comunisti, controllati dall'oligarchia del Cremlino, si rivela il primo segno della grave e crescente e infrenabile crisi che sta mutando il corso della storia in tutto il vasto mondo delle satrapie comuniste.

Era facile prevedere che per dare una spiegazione al moto insurrezionale di Poznan — prodromo di una rivoluzione in atto — il Governo comunista di Varsavia sarebbe ricorso alla solita favola delle infiltrazioni imperialiste, degli agenti provocatori stranieri, dei capitalisti reazionari sabotatori eccetera. Tutto ciò suona falso e ridicolo. Nessun popolo è mai insorto ove non avesse ragioni di profondo malessere economico, politico e morale per levarsi in armi e decidersi a fare le barricate. Nessun popolo ha mai versato una goccia del proprio sangue ove non covasse nel fondo dell'anima motivi irresistibili, passioni infrenabili che lo spingessero a versarla.

La verità è che da quando è caduto sotto la crudele tirannia dei russi il popolo polacco si è trovato ad essere il più vessato, il più umiliato, il più perseguitato dei popoli che formano la tragica catena dei satelliti di Mosca. Era abbastanza ricco, ma in breve aveva conosciuto la più nera miseria. In nessun paese come in Polonia il livellamento comunista è infatti avvenuto ad un indice economico più basso. I polacchi erano fieri della loro indipendenza nazionale e avevano il culto della libertà democratica. Mosca gliele aveva tolte brutalmente trasformando quella fiera nazione in una provincia controllata da essa anche militarmente. Lo statalismo comunista instaurato a Varsavia non aveva che un piano: mantenere l'intero paese in uno stato di crescente mortificazione sociale e sfruttare la sua produzione agricola e industriale, un tempo fiorentissima, a vantaggio della Russia, la quale, con la collaborazione di una polizia da essa controllata, e di un esercito, il cui comandante in capo è un russo travestito da polacco, ha potuto, almeno sino a qualche tempo fa, evitare che il generale malcontento esplodesse in moti di aperta ribellione.

Il moto di Poznan, che ha richiesto l'intervento di una intera divisione di carri armati e l'impiego delle artiglierie di medio calibro come in una vera e propria battaglia, non è l'episodio casuale che nasce improvviso e, appunto per la sua imprevista spontaneità, sfugge al preventivo controllo del Governo. Ci troviamo sicuramente davanti a un fatto rivoluzionario nel quale è subito visibile la risolutezza di un popolo deciso a conseguire determinati obiettivi.

Sulle piazze e per le vie di Poznan si sono incontrati la fame e il bisogno di libertà dei polacchi. Il popolo ha gridato: «Pane» e «Via i russi». Il fatto economico e quello politico si sono fusi creando quel caratteristico stato di coscienza che dà a un popolo il coraggio di affrontare inerme anche i carri armati.

In quanto alla Russia, sia essa guidata dalla tirannia classicamente sanguinaria di Stalin, o amministrata da una direzione collegiale di oligarchi ipocriti, che cercano rifugio e conforto nel catechismo di Lenin — il quale non rassomiglia a Stalin soltanto perchè è scomparso troppo presto dalla scena del mondo — nessun panegirista riuscirà a cancellare dalla sua storia ch'essa è quel perfetto Stato comunista che affranca i lavoratori coi carri armati, le fucilazioni in massa, i campi del lavoro obbligatorio, le persecuzioni poliziesche, gli esodi imposti ecc.

La manifestazione di Poznan era incominciata con uno sciopero al quale aveva aderito l'intera popolazione. Nei paesi comunisti non si sciopera. Là non vi è posto per i Di Vittorio e i suoi scimmiottatori, la libertà collettiva della classe operaia è un mito irraggiungibile. Nelle terre del paradiso socialista si obbedisce soltanto e si deve considerare la fame come un privilegio che affina lo spirito.

Che avverrà ora? Non vi è dubbio che i cannoni avranno imposto il silenzio della morte. Ora il popolo andrà seppellendo i suoi caduti. Alle tirannie comuniste non mancano i mezzi per imporre il dominio della legge. Ma non s'illudano gli oligarchi del Cremlino e i loro complici sparsi tra le maglie della grande rete comunista che l'impostura marxista ha disteso su tanta parte della terra: il loro declino è fatalmente incominciato.

Le armi contano parecchio, ma anche lo stato di animo dei popoli. E quando lo stato d'animo incomincia a crollare, anche le armi cadono di mano. «Ça ira!».

RINNOVATI SCONTRI A FUOCO FRA LE TRUPPE E GLI INSORTI

NELLE VIE INSANGUINATE DI POZNAN LA RIVOLTA NON E' ANCORA DOMATA

Due divisioni sovietiche sul piede di guerra alla frontiera polacca Gravi disordini segnalati anche in alcuni centri dei Paesi baltici

(Telefoto da Berlino al «Piccolo»)

Questa fotografia è stata scattata e portata di nascosto a Berlino da un commerciante tedesco. La folla dei rivoltosi è raccolta intorno a una bandiera polacca bagnata dal sangue di un ragazzo colpito a morte mentre la difendeva nel corso di uno scontro con i poliziotti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, 29

Secondo notizie giunte questa sera da Poznan, gruppi di scioperanti opporrebbero ancora resistenza alla polizia e alle truppe nelle strade della città. Due uomini d'affari svedesi giunti questa sera dalla Polonia hanno dichiarato che a mezzogiorno, quando essi hanno lasciato Poznan, si sentivano ancora per le strade colpi d'arma da fuoco. Secondo altre notizie, alcuni carri armati catturati ieri dai rivoltosi sarebbero attestati attorno al recinto della Fiera e opporrebbero tenace resistenza.

Intanto, unità dell'Esercito sovietico sono state messe in allarme e si trovano sul piede di guerra alla frontiera con la Polonia. Secondo fonti bene informate, almeno due divisioni sovietiche sono state inviate già ieri, con grande urgenza, a Brest-Litovsk, sulla frontiera tra l'URSS e la Polonia, al primo annuncio dei disordini di Poznan. Tutti i soldati sovietici di questi reparti hanno a disposizione uniformi polacche, ch'essi dovrebbero vestire per dare l'impressione di appartenere a regolari unità polacche. I sovietici avevano dato ordine ieri alle truppe di procedere verso Poznan qualora le unità dell'Esercito polacco non fossero riuscite a contenere la rivolta.

Notizie di disordini anticomunisti pervengono oggi anche dai Paesi baltici. Il giornale «Telegraf» afferma che profughi giunti ad Helsinki hanno riferito su «numerosi atti di resistenza» che si sarebbero avuti in Lituania, Estonia e Lettonia: fra l'altro, elementi di un'organizzazione clandestina avrebbero occupato la stazione radio di Riga. Secondo il giornale, le cui notizie non hanno però ancora trovato conferma, sarebbero intervenuti carri armati sovietici e il coprifuoco sarebbe stato imposto in alcune città della Lettonia.

Una conferma indiretta a queste notizie sembra però esser fornita questa sera a Stoccolma, ove si apprende che tutte le comunicazioni telefoniche con l'Estonia, la Lettonia e la Lituania sono state interrotte. La Società svedese dei telefoni ha laconicamente avvertito di essere stata informata dalle centrali estoni, lettoni e lituane che l'interruzione è dovuta a «ragioni tecniche».

Cittadini svedesi tornati a Stoccolma in aereo da Poznan, hanno riferito che combattimenti si sono verificati anche oggi nelle strade della martoriata città. Le sparatorie hanno continuato per alcune ore.

I due svedesi avevano raggiunto Copenaghen con un aereo speciale dopo aver visitato la Fiera di Poznan. I due però non hanno voluto dilungarsi in particolari, in quanto avevano ricevuto istruzioni «di non parlare» dai rappresentanti svedesi a Poznan.

Uno di essi ha detto: «La maggior parte di noi è stata abbastanza saggia da non andare in giro per le strade durante i terribili avvenimenti di ieri».

Egli ha poi commentato con espressione divertita il comunicato di Radio Varsavia che dà 38 morti e 270 feriti nei disordini di ieri, e ha detto che si tratta di notizie assai addomesticate.

Gli svedesi non hanno voluto che si facesse il loro nome perchè il loro Governo ha avvertito tutti i sudditi svedesi che si trovavano a Poznan di stare al di fuori di ogni controversia. I due svedesi hanno inoltre avuto frasi ironiche riguardo alle affermazioni del Governo polacco secondo le quali la sollevazione sarebbe stata interamente domata. Comunque, essi hanno aggiunto, Poznan era talmente isolata dalle forze di polizia che nessuno avrebbe potuto essere in condizioni di sapere che cosa succedeva in altri posti.

Soltanto oggi, a distanza di 24 ore dagli avvenimenti l'agenzia ufficiale sovietica «Tass» ha finalmente dato notizia dei disordini di Poznan. Un dispaccio dell'agenzia, dal titolo «Provocazione ostile di agenti imperialisti a Poznan», è stato diramato stasera a tutti i giornali sovietici e alle stazioni radio.

Il dispaccio riproduce il comunicato ufficiale del Governo polacco sulla situazione ed aggiunge: «Viene riferito che nella città di Poznan la vita è tornata del tutto normale. I lavoratori hanno espresso il loro profondo disgusto nei confronti dei deviazionisti e dei banditi. Le prime indagini a carico dei deviazionisti e dei banditi arrestati dimostrano che essi erano collegati con il movimento clandestino rivoluzionario».

Come si è detto però la situazione a Poznan è ben diversa. Al suo arrivo a Praga, questa sera, un uomo d'affari occidentale ritornato in automobile da Poznan ha dichiarato: «La fucileria continuava nella tarda mattinata odierna a Poznan, interamente investita da numerose formazioni di mezzi blindati dell'esercito polacco».

Secondo questo viaggiatore, quando egli ha lasciato questa mattina Poznan, verso le 11, i colpi d'arma da fuoco non cessavano di risuonare e, durante tutta la scorsa notte, fu impossibile dormire tanto era intenso il frastuono della fucileria. La situazione non sembrava ancora ristabilita stamattina a Poznan, dove numerosi negozi di generi alimentari erano stati saccheggiati dalla folla.

Uscendo da Poznan e poco prima di giungere per strada a Breslavia egli ha incontrato sbarramenti di polizia. Gli agenti che sino a ieri avevano come di solito in dotazione soltanto pistole, erano oggi armati di mitra e di fucili. Nelle strade di Poznan e nelle località vicine la popolazione non sembra aver ripreso le sue normali occupazioni e la gente staziona in gruppi compatti.

Sempre secondo lo stesso viaggiatore, gli avvenimenti di Poznan hanno determinato un vero panico presso alcuni degli espositori della Fiera internazionale che si affrettano ora a imballare nuovamente il loro materiale e a lasciare la città al più presto possibile.

La stazione radio americana di Berlino Ovest «Rias» ha detto stasera che il Comitato centrale del partito comunista polacco si era riunito in seduta straordinaria l'altro ieri proprio per discutere le richieste avanzate dai lavoratori di Poznan e, informato dell'esistenza di un piano per la proclamazione dello sciopero generale, aveva deciso di concedere alcuni miglioramenti alle masse lavoratrici della città: troppo tardi però per riuscire a prevenire lo sciopero stesso e i torbidi seguiti ad esso.

Frattanto il quotidiano tedesco occidentale «Frankfurter Rundschau» scrive stasera che il Governo comunista della Germania orientale, preoccupato per i disordini di Poznan e timoroso di un possibile ripetersi della insurrezione anticomunista berlinese del 1953 sulla scia dei fatti polacchi, ha adottato opportune precauzioni.

Secondo il giornale, sono stati mobilitati i «gruppi combattenti» operai, cioè i nuclei di fedeli comunisti che in ogni fabbrica dispongono di armi e assicurano il controllo politico delle maestranze. La stampa tedesca orientale ha ricevuto, da parte sua, ordine di non pubblicare resoconti di testimoni oculari sugli incidenti di Poznan.

A Berlino Ovest la «Lega dei liberi giuristi», una organizzazione di avvocati anticomunisti che raccoglie metodicamente tutte le notizie di violazioni di legge provenienti dalla Germania orientale, ha reso noto che le pattuglie armate della polizia poste a guardia delle stazioni ferroviarie e di altri obiettivi di particolare importanza sono state rinforzate. Non risulta peraltro che vi siano stati incidenti di sorta nella Germania orientale.

F. S.

OCCUPATO DAGLI INSORTI il Municipio di Poznan?

Londra, 29

Il «Daily Worker», organo del partito comunista britannico, in una corrispondenza da Varsavia riferisce che a Poznan si sono verificati oggi nuovi scontri: sembra che un gruppo di uomini bene armati abbia occupato il Municipio della città e che carri armati sarebbero in procinto di entrare in azione.

Sempre secondo il «Daily Worker», gli incidenti odierni avrebbero carattere diverso da quelli di ieri. «Le persone che hanno partecipato agli scontri di oggi, afferma il «Daily Worker», hanno molte armi e questo è il fatto significativo di tutto l'affare di Poznan. Senza dubbio gli operai delle grandi fabbriche di locomotive della città non hanno armi, nè hanno alcun desiderio di usarne. Tutto sta ad indicare che i gruppi armati che hanno partecipato agli incidenti di ieri e a quelli di oggi appartengono a un movimento clandestino reazionario».

Il giornale comunista scrive inoltre che per un certo tempo fra i 15.000 operai delle fabbriche di locomotive «Zispo» regnava il malcontento, che è aumentato in seguito alla recente introduzione di nuove norme salariali.

TESTIMONIANZE DIRETTE SULLE ROVENTI GIORNATE

La repressione guidata dagli ufficiali sovietici

Mandati a casa i bambini e le donne, gli uomini fecero blocco contro i carri armati - La folla falciata dalle mitragliatrici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, 29

Tensione, coprifuoco, allarme, arresti paralizzano Poznan dopo la tragica sollevazione antigovernativa di ieri. I commercianti, gli uomini d'affari, i giornalisti occidentali che ieri furono testimoni di quella sanguinosa rivolta hanno portato a Berlino, prima tappa del loro rientro in patria, notizie cariche di allarme.

La «grande fiera industriale» che aveva richiamato tanti stranieri e con la quale il Governo polacco contava di presentare all'Occidente una Polonia ricca e soddisfatta, ha momentaneamente chiuso i battenti. Il vasto recinto della Fiera non fu invaso dai dimostranti che reclamavano «più pane e più denaro», ma le autorità hanno ritenuto opportuno sospenderne, non si sa per quanto tempo, l'attività per agevolare, nel clima di stato di assedio che è stato imposto all'intera città, il ristabilimento della normalità.

Squadre di soldati e di poliziotti sono all'opera per cancellare le tracce lasciate dai tumulti di ieri. Formazioni di genieri sono state mobilitate per riattare i binari dei tram, per riparare gli autobus che i dimostranti avevano rovesciato per le strade, per rimettere in sesto le linee telefoniche ed elettriche devastate nel corso dei torbidi.

Radio Varsavia ha dato stamane un breve resoconto dei tumulti, attribuendolo, come già fece ieri sera, ad «elementi provocatori». Ha detto che il bilancio delle vittime è di 38 morti e di 27 feriti, fra i quali numerosi militari e funzionari caduti mentre fronteggiavano le violenze scatenate da «agenti provocatori». E ha aggiunto: «Dalle indagini iniziali condotte sulla base delle dichiarazioni delle persone arrestate risulta che costoro sono collegate ad un movimento clandestino reazionario».

Il comunicato di Varsavia afferma che dalle sette di stamane la normalità è stata saldamente ristabilita a Poznan, ma ciò contrasta con le notizie portate da quanti hanno lasciato in mattina la città.

Radio Varsavia ha detto anche che «i lavoratori vanno manifestando la loro indignazione contro i sobillatori, i quali, manovrando sulla base di voci provocatorie, hanno mobilitato bande reazionarie e gruppi di gente male informata contro il Governo popolare».

La gente proveniente da Poznan assicura invece che la popolazione di quella città solidarizzò vivacemente con i primi gruppi di dimostranti e che finanche numerosi poliziotti e soldati si schierarono dalla parte dei dimostranti, e hanno detto anche che soltanto l'intervento di carri armati bloccò una marcia contro Poznan da parte di folle di contadini messisi in movimento per andare a dare man forte ai dimostranti di Poznan appena si seppe nelle campagne circostanti che era in corso una grande manifestazione di protesta contro il regime.

Francis Hickman, direttore del giornale americano «Memphis Cotton Trade Journal», ha riferito che attorno a Poznan le truppe, al comando di ufficiali sovietici, stabilirono una cintura di assedio. Puntati i cannoni contro le masse di contadini in marcia verso la città, furono sparati colpi di avvertimento, poi i mezzi corazzati si mossero sbaragliando le colonne.

Hickman si trovò nel centro della città quando la dimostrazione raggiunse punte di estrema violenza. «A migliaia fecero ressa intorno al comando della polizia. Resistettero alla reazione degli agenti e alcuni gruppi riuscirono a irrompere nell'edificio. Poco dopo si levavano le prime colonne di fumo. La sede della polizia andava a fuoco. Due ore più tardi, dell'edificio restava ben poca cosa».

Preso nel turbine dei dimostranti, Hickman si trovò ad assistere, nelle prime file, all'assalto che i manifestanti scatenarono contro la prigione. «Molti ce la fecero a penetrare nel carcere e anche lì cominciarono a dare fuoco. Molti detenuti furono rimessi in libertà».

Vide anche l'assalto alla stazione radio. Riuscì a divincolarsi dalla folla poco prima che questa attaccasse il municipio.

Hickman, disorientato, finì con il trovarsi alla periferia della città, e lì vide i carri armati che tenevano a bada colonne di gente che, agitando bandiere, gridando e impugnando bastoni, tentava di penetrare in città.

Da un commerciante danese si è appreso che uno dei momenti più drammatici della dimostrazione si ebbe di fronte all'albergo «Poznanski»: la folla fu falciata da sventagliate di mitragliera partite da due carri armati. Molti dimostranti cercarono di buttarsi alla disperata contro i carri armati, agitando fiaccole incendiare: ne vide cadere «almeno venti» sotto le raffiche. Poi giunsero altri cinque carri armati e dinanzi all'albergo fu di nuovo il vuoto.

Heinz Brestel, inviato della «Frankfurter Allgemeine Zeitung» precisa che l'irruzione dei mezzi corazzati fu particolarmente massiccia poco dopo mezzogiorno. I carri andarono a prendere posizione in tutti i punti nevralgici della città e non fecero risparmio di fuoco. Dice che «artiglierie contraeree furono installate nelle piazze principali».

Non ci fu panico tra le colonne di dimostranti. Mandati a casa i bambini e le donne che si trovavano per le strade, gli uomini fecero blocco. Tenendosi per mano, sfidando la morte, marciarono impavidi contro la polizia e truppa. Quelli delle ultime file si davano da fare a staccare i rami più grossi degli alberi per potersene servire contro i poliziotti.

Afferma Heinz Brestel che numerosi furono i casi di defezione specialmente fra i soldati. «Un soldato si rifiutava di sparare contro la folla. Un ufficiale, estratta la pistola gli sparò a bruciapelo all'altezza del cuore».

Intervennero poco dopo gli ufficiali russi (nell'Esercito polacco i gradi da colonnello in su li portano i russi) e ordinarono di fare fuoco senza misericordia. «I soldati cercarono di cavarsela sparando in aria. La situazione era caotica».

Quando, verso sera, Brestel partì da Poznan, la città echeggiava ancora di raffiche di mitragliatrice. Afferma Brestel che alcune strade erano controllate dalla polizia, altre dai dimostranti. «A tempestare per le strade erano più di trentamila persone». Seppe da alcuni suoi colleghi che gli ufficiali russi avevano preso l'iniziativa del contrattacco sulla via Kachanowski, facendo fuoco con i mitra e lanciando bombe lacrimogene; ma la folla ebbe il sopravvento.

Un commerciante inglese, Eisler, rappresentante di una ditta che produce trattori, ha detto che l'assalto della folla contro la prigione fu agevolato inizialmente dall'esitazione delle guardie. «I poliziotti non sapevano che fare. Guardavano la folla con aria sconcertata. Esitavano a sparare, tanto più che i manifestanti li esortavano a mettersi decisamente dalla loro parte, gridando: «Neanche voi avete molto da mangiare con questo Governo». Poi le guardie furono sopraffatte, crepitarono i fucili, la folla fece irruzione nel carcere e cominciarono gli incendi».

A tarda sera, e fin verso la mezzanotte, nonostante la severissima reazione della polizia e della truppa, folle di dimostranti erano in pieno controllo di molte strade. Si continuava a gridare: «Via i russi» e reclamare «Libertà», «Pane», «Salari adeguati».

Notizie che meritano conferma recano stasera che anche oggi, nella tarda mattinata, si sono riaccesi torbidi a Poznan, e che si è sparato «per molte ore». Ogni collegamento con Poznan è peraltro bloccato.

Manca inoltre conferma alle voci di violente dimostrazioni anche in numerose altre località polacche, quali Stettino, Katowitz e Lodz, e in alcuni porti delle vicine Repubbliche baltiche.

A. P.

UNA CITTA' PARALIZZATA DAL TERRORE

«Regna l'ordine» come a Varsavia nel '43

Nessuna promessa può ora placare la sfiducia delle popolazioni soggette al governo comunista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 29

Radio Varsavia ha trasmesso, nell'annuncio della rivolta operaia di Poznan, la seguente frase: «Facendo assegnamento sulla parte responsabile della classe lavoratrice, le autorità hanno padroneggiato la situazione e restaurato l'ordine nella città». Restaurazione dell'ordine, mediante la soppressione In un tempo lontano, un generale annunciò al suo capo che «l'ordine regna a Varsavia» (e la frase è rimasta nella storia a simboleggiare un metodo), per indicare che il terrore paralizzava la città, che gli avversari erano stati incarcerati, che il controllo dei vincitori era assoluto.

Anche per la rivolta di Poznan, dunque, la frase è stata ripetuta: sebbene il 23 aprile scorso il Primo Ministro Cyrankiewicz avesse detto, parlando davanti al Seym (il Parlamento) che un'amnistia avrebbe liberato trentamila detenuti. Due giorni prima, il Ministro della Giustizia, Swiatkowski, era stato esonerato dall'incarico, insieme con il Ministro della Propaganda e con quello delle Fabbriche di Stato.

Il 23 aprile era stata una data importante nella storia del regime comunista polacco: per la prima volta, nel Parlamento si udivano voci libere di critica, di biasimo, di accusa; il Governo annunciava che sarebbero stati attribuiti speciali compensi a coloro che erano stati ingiustamente condannati; i deputati parlavano senza timore di «distorsioni della verità», di «ingiusti metodi d'indagine», di «erronee classificazioni dei crimini». Ma già il 29 febbraio, in una sua trasmissione, Radio Varsavia aveva annunciato che era terminato il tempo degli «slogans» privi di senso, delle mormorazioni. «Le decisioni del ventesimo congresso del PCUS di Mosca — continuava Radio Varsavia — debbono essere tradotte in lingua polacca. Ed ora tutti noi sappiamo che abbiamo il diritto delle nostre opinioni, di un pensiero indipendente. Oggi tutti debbono sapere di avere non soltanto il diritto ma anche il dovere di pensare e di esprimere il proprio pensiero».

Nella stessa già ricordata seduta del 23 aprile, il Primo Ministro polacco annunciava imminenti miglioramenti economici per i lavoratori dell'agricoltura. Il partito comunista, intanto, compiva la sua autocritica, e gli errori erano denunciati in migliaia di riunioni, si esaminavano liberamente i vari problemi, si prospettavano soluzioni meno dottrinarie, più pratiche.

Ma gli operai di Poznan hanno scioperato, ed hanno trasformato la loro protesta, motivata dal disagio economico, in un atto politico di denuncia al regime comunista. Alcuni testimoni hanno sentito gli operai invocare «democrazia, libertà». Altri riferiscono di aver udito incitamenti contro il comunismo, sovietico e polacco. C'è un sentimento nazionale, che si manifesta in queste grida: lo stesso che indusse i polacchi, all'indomani delle critiche di Kruscev a Stalin, a rilevare energicamente che un altro grosso errore di Stalin, un crimine anzi, avrebbe dovuto essere denunciato: quello del mancato soccorso sovietico ai partigiani polacchi, insorti a Varsavia nel 1944 contro le truppe naziste d'occupazione: insurrezione riuscita nella prima fase, e per il cui trionfo totale sarebbe stato sufficiente un intervento di truppe sovietiche distanti pochi chilometri dalla Capitale. I primi atti del «processo Stalin» non erano stati considerati con una spregiudicatezza che consentisse ai comunisti polacchi di denunciare, fra i crimini di Stalin, il patto con Hitler.

La denuncia degli operai di Poznan ha questo senso, così come ha un significato di resistenza all'oppressione. Ribellione nazionale contro gli invasori, dunque; volontà di democrazia. Forse, un terzo elemento deve essere considerato: ed è il fattore religioso, tanto profondamente radicato fra i polacchi, cattolici apostolici romani. In Polonia l'azione del comunismo nei confronti della Chiesa non ha potuto esprimersi, come in altri paesi dello Est europeo, in termini di soppressione e di coercizione, ma si è svolta prudenzialmente, con un cauto sostegno a quei «cattolici progressisti» che propugnano la necessità di «inserire il messaggio di Cristo nella realtà socialista del mondo contemporaneo».

La Polonia, come tutte le altre «democrazie popolari» dell'Est europeo, ha subito le conseguenze di due fatti successivi: l'affermazione del principio della «direzione collettiva», implicante necessariamente un minimo di democratizzazione, e l'inizio del «processo a Stalin». Quando il Presidente Tito, rientrato a Belgrado dal suo viaggio nell'URSS e in Romania, ha affermato che «non esistono più paesi satelliti», ha detto parzialmente una verità. In effetti, l'incidenza di quei due fatti — «direzione collettiva» e «destalinizzazione» — sugli orientamenti interni ed internazionali della politica delle «democrazie popolari» è varia, a seconda di particolari situazioni e circostanze locali, che inducono quei Governi ad accentuare preferibilmente l'uno o l'altro aspetto della cosiddetta «svolta». Ma l'allineamento alle nuove tesi sovietiche implica un giudizio diverso da quello che i popoli, fino allo scorso anno, esprimevano circa i Governi delle «democrazie popolari»: questo diverso giudizio può anche, come nel caso polacco, estrinsecarsi in una sfiducia che nessuna promessa di miglioramenti economici, o di giustizia politica, o di libertà di pensiero, può placare.

Ed è la rivolta, allora: una rivolta che le forze di Polizia e degli altri organi dello Stato, rigorosamente controllati dal partito, ancora, possono soffocare, come a Poznan. Resta l'esempio, il monito.

Alfonso Sterpellone

INTERVISTATO A LONDRA IL GEN. ANDERS

UNA PROVA TRAGICA DELLO STATO DI SCHIAVITU'

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

Il generale Anders, il leggendario capo dell'eroico Esercito polacco che ha combattuto tutta la seconda guerra mondiale a fianco degli alleati mentre la Polonia era occupata dalle truppe di Hitler, ha concesso a Londra una intervista ad un collega di un giornale romano. Naturalmente il gen. Anders ha parlato degli avvenimenti che hanno insanguinato e stanno insanguinando la sua patria, ed il suo giudizio ha particolare valore, perchè è il giudizio di un uomo che ha speso tutta la vita per la libertà della Polonia, e non può certo essere accusato di simpatie per il fascismo essendo stato uno dei più strenui avversari di Hitler.

Richiesto di un giudizio generale sugli avvenimenti di Poznan, il gen. Anders ha detto: «Si tratta di un episodio che è una prova tragica dello stato di schiavitù in cui è stata ridotta la nazione polacca governata dal due per cento della sua popolazione chè tanti sono gli agenti di Mosca. Contro ciò è l'intera Polonia.

«E' forte — gli è stato chiesto — il movimento clandestino polacco?». «Tutta la Polonia, escluso quel 2 per cento».

«Come ha potuto, secondo lei, verificarsi questa ribellione di Poznan dal momento che il paese è governato da un regime di dittatura?».

«La spiegazione che io mi do — risponde in gen. Anders — è questa: in Russia si è verificato, almeno esteriormente, un cambiamento. Gli scopi dei comunisti, si capisce, restano sempre gli stessi, però per dare all'opinione pubblica occidentale una parvenza di autenticità al mutamento della politica sovietica e rafforzare la propaganda della definitiva scomparsa dello stalinismo una certa larva di libertà è stata concessa tanto in Russia che nei paesi della cortina di ferro. Evidentemente i polacchi, la cui situazione economica è semplicemente disperata, ne hanno approfittato per dare sfogo ai loro sentimenti».

A. P.

PROFONDA RIPERCUSSIONE A ROMA DEI FATTI DI POZNAN

La «dittatura del proletariato» mostra ancora il volto feroce

I giornali di sinistra non possono nascondere la gravità della rivolta - Si prevede una eco in sede parlamentare

Roma, 29

Tutti gli ambienti politici e giornalistici sono stati messi a rumore dalle notizie, prima frammentarie, poi sempre più ampie e circostanziate, relative alla manifestazione di Poznan che ha assunto l'aspetto vero e proprio di una rivolta che il Governo si è affrettato a soffocare nel sangue.

L'impressione suscitata da questi avvenimenti che capitano proprio nel momento in cui più vive sono le polemiche attorno al nuovo corso della politica sovietica, è stata enorme, forse maggiore di quella suscitata tre anni or sono dalla rivolta dei berlinesi.

Gli stessi giornali di sinistra — «Unità» e «Avanti» — stamane non potevano nascondere la gravità degli avvenimenti e parlavano di «gravi disordini» e di «attacchi contro le sedi del potere popolare».

Quel che è più grave è che la rivolta abbia preso le mosse da una vertenza di carattere sindacale al grido di «Vogliamo pane», in un paese di quelli dove ci è stato sempre detto che vertenze sindacali non ne esistono perchè non ce ne sarebbe una ragione, e dove i lavoratori hanno il pane assicurato. Se gli operai di Poznan — notavano stamane autorevoli commentatori politici — «si sono fatti ammazzare dai carri armati, per chiedere pane ciò significa che non ne avevano o non ne avevano a sufficienza». E inutilmente si vuol parlare di «nemici del popolo» che hanno sobillato i lavoratori polacchi. Perchè, ci si chiede, quando le dimostrazioni si fanno in Italia sono rivendicazioni di sacrosanti diritti e quando si fanno in Russia o nei paesi satelliti diventano opera della «reazione in agguato» e dei capitalisti occidentali nemici del popolo lavoratore? E' una domanda logica che meriterebbe una chiara risposta dai vari Togliatti e Nenni e compagni. Ma non c'è da sperare nella possibilità di averla.

Un portavoce dell'on. Togni, commentando la bestiale repressione sovietica diceva stasera: «Il quadro desolante di Poznan, dove intere famiglie sono state falciate per tutelare la tranquillità dello Stato comunista, non solo squalificano un regime di inenarrabili violenze ed arbitri, ma rende sublime la protesta di un nobile popolo che preferisce morire piuttosto che rimanere servo di una ideologia straniera estranea alle proprie tradizioni e alle proprie speranze».

Quasi sicuramente i fatti di Poznan avranno una eco (e non potrà essere che movimentata) in sede parlamentare. Lo hanno lasciato chiaramente intendere questa mattina, a Montecitorio, gli onorevoli Salizzoni, democristiano, e Ceccherini, socialdemocratico, i quali, parlando con i giornalisti, nell'esprimere il loro rammarico affermavano che martedì il Parlamento italiano, che si è sempre mostrato assai sensibile alle voci di libertà e di indipendenza dei popoli, dovrebbe rivolgere il proprio pensiero reverente ed esprimere la propria solidarietà alle vittime della sanguinosa repressione esercitata contro gli assertori d'indipendenza del popolo polacco. E' da presumere che in tal senso i due deputati si leveranno a parlare in aula alla ripresa dei lavori.

L'assemblea generale degli iscritti alla Federazione giovanile repubblicana di Roma ha votato oggi la seguente mozione in merito ai recenti avvenimenti polacchi: «I giovani repubblicani di Roma esprimono la loro solidarietà verso i lavoratori polacchi che ribellandosi alla «dittatura del proletariato» hanno affermato la esigenza che il lavoro per svolgersi socialmente utile non sia scisso dai principi di giustizia e libertà».

SI SONO AMMUTINATI reparti dell'Esercito?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 29

Come a Berlino Est tre anni fa, la rivolta di Poznan è stata determinata da una confluenza d'inquietudini politiche e di disagio economico. Il giornalista Joachim Guhde, della Agenzia di informazioni tedesca occidentale, che è appena tornato da Poznan, riferisce che la situazione alimentare della città era più grave che nel resto della Polonia. Anche nei giorni della Fiera era possibile vedere lunghe file di persone davanti ai negozi fin dal mattino. Appena tre settimane fa il Governo polacco aveva deciso di elevare il salario medio degli operai da 500 a 600 zloty.

A Poznan gli operai specializzati delle officine ferroviarie «Stalin», da cui è partita la rivolta, percepivano uno stipendio medio oscillante tra i 1400 e i 1800 zloty: si trattava, tuttavia, di una rimunerazione del tutto insufficiente. Alcuni giorni fa, gli operai delle «Stalin» avevano nominato una commissione e l'avevano mandata a presentare alla direzione una richiesta di aumento. Si pensi che un abito costa in Polonia dai duemila ai tremila zloty. Sembra che una delle ragioni dello scontento degli operai fosse nel fatto che le ore straordinarie venivano pagate senza regolarità, ad arbitrio della direzione.

Per le causali politiche, che sono le stesse che mossero alla rivolta gli operai tedeschi di Berlino, si osserva però che questa volta gli insorti non si sono fatti illusioni su un possibile aiuto da parte delle truppe sovietiche, o anche semplicemente su un loro atteggiamento neutrale. I cartelli parlavano chiaro: «via i russi», c'era scritto. Che la coincidenza dell'insurrezione con l'arrivo a Varsavia del Segretario dell'ONU Hammarskjoeld non sia casuale è considerato in Germania molto probabile.

A Francoforte, l'organizzazione degli esuli dalla Russia sovietica si è messa immediatamente in contatto con l'organizzazione dei profughi della Polonia che ha sede a Londra per trovare il modo di portare davanti alle Nazioni Unite la questione polacca come si è fatto per la questione dell'Algeria, come una causa, cioè, di perturbamento della pace mondiale.

Sempre a Francoforte nelle ultime ore, circolavano voci, non controllabili, secondo le quali a Poznan sarebbero ripresi stasera i combattimenti nella zona della Fiera che, contrariamente alle notizie ufficiali, non sarebbe stata sgombrata. I rivoltosi disporrebbero di carri armati, il che farebbe supporre che reparti dell'Esercito si siano ammutinati. La notizia va accolta con ogni riserva.

Gli ambienti ufficiali della Repubblica federale e quelli dei partiti non hanno commentato in alcun modo i fatti di Poznan. Gli osservatori rilevano però che la posizione di Adenauer, di intransigenza e di attesa di una crisi del mondo comunista, ne viene psicologicamente rafforzata.

F. T.

Missione del P.C.I. attesa a Mosca

Roma, 29

Una delegazione di personalità comuniste è sul punto di partire per Mosca, dove si recherebbe ad illustrare ai dirigenti del Cremlino le prese di posizione del PCI e dei suoi organi a seguito delle risultanze del congresso del PCUS. In attesa dell'assenso al viaggio, chiesto tramite le normali vie diplomatiche, è stata decisa la composizione del gruppo che non dovrebbe superare le quattro unità. A capo della delegazione non sarebbe l'on. Togliatti, mentre si dà per sicura negli ambienti comunisti, dove la «Agenzia Continentale» ha raccolto queste informazioni, la partecipazione dell'on. Colombi e dell'on. Paietta.

La missione del PCI a Mosca avrebbe lo scopo non solo di chiarire la portata esatta delle critiche mosse dal partito ai dirigenti sovietici per il modo brutale in cui sono state rese note le critiche a Stalin, ma avrebbe anche il fine di rappresentare al Cremlino la necessità che siano date ulteriori delucidazioni su molti punti ancora scuri del rapporto di Kruscev. Inoltre la delegazione comunista dovrebbe sondare il terreno per accertare quale è esattamente il pensiero degli organi dirigenti sovietici circa la opportunità di rapporti bilaterali e policentrici fra i vari partiti comunisti che, secondo il progetto Tito-Togliatti dovrebbero sostituire il disciolto Cominform.

A Berlino tre anni fa: un carro armato russo in servizio di perlustrazione nella città dopo la repressione della rivolta

SI PENSA A BERIA DOPO I FATTI DI BERLINO

LA RIBELLIONE POLACCA FARA' CADERE ALTRE TESTE?

Forse a Mosca si prepara un processo a Kruscev
Due commenti ufficiali del Dipartimento di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 29

L'eco dei colpi di cannone e delle raffiche delle mitragliatrici sulle piazze di Poznan hanno fatto passare sullo sfondo della scena politica internazionale personaggi che fino a ieri sera erano in primo piano: oggi i Kruscev, i Togliatti, i Thorez sono presenti nei quadri che gli osservatori diplomatici internazionali stanno cercando di comporre in una posizione indefinita rispetto all'eccidio di Poznan. Non si sa infatti se la ribellione degli operai polacchi sia effetto immediato della detronizzazione di Stalin e delle proteste che ne sono seguite, oppure se sia l'esplosione di un fermento che ha provocato il discorso di Kruscev del febbraio scorso con tutto quello che è seguito.

Certo è una cosa: la ribellione polacca non può essere stata organizzata da Mosca. Un po' meno certe sono le conseguenze che le sparatorie porteranno nella struttura della oligarchia del Cremlino: infatti, se la ribellione verificatasi a Berlino due anni fa è il precedente più prossimo per caratteristiche e repressione, non va dimenticato che le sassate degli operai berlinesi hanno finito per far cadere la testa di Beria.

Rotoleranno altre teste in seguito agli eventi di Poznan? E specificamente resisteranno quelle di Kruscev e di Bulganin, ma soprattutto del primo?

Il modo col quale le autorità polacche lasciano passare attraverso la loro censura i particolari della rivolta, gli stessi loro comunicati ufficiali che ammettono gli episodi della rivolta con una dovizia di notizie assolutamente inconsueta per un paese di oltre cortina, rendono legittima una serie di domande fra cui principale è la seguente: si sta preparando un processo a Kruscev vivo, qualche cosa di simile alla sentenza di condanna di Beria?

Il Dipartimento di Stato ha commentato due volte nel corso della serata gli eventi di Polonia: il secondo commento è risultato da una consultazione ad altissimo livello durata tutto il pomeriggio

In esso si dice che «il Governo degli Stati Uniti è stato profondamente scosso apprendendo le sparatorie di Poznan che hanno ucciso e ferito tante persone». «Il nostro cordoglio — dice il comunicato — va alle famiglie delle vittime che esprimevano le loro profonde proteste. I polacchi evidentemente hanno la sensazione che il loro Governo serve principalmente gli interessi dell'U.R.S.S. Questo episodio conferma in modo drammatico quanto il Presidente degli Stati Uniti disse l'anno scorso a Ginevra ai governanti sovietici; cioè che le nazioni dell'Europa orientale, molte delle quali hanno una lunga e gloriosa storia di esistenza nazionale, dovrebbero ricevere i benefici promessi dagli alleati durante la guerra: il diritto di scegliere la forma del proprio Governo e la restituzione dei propri diritti sovrani.

«Noi crediamo che tutti i paesi liberi seguiranno la situazione da vicino per vedere se il popolo polacco avrà un Governo capace di rimediare alle ragioni del malcontento che hanno provocato la rivolta».

Soprattutto l'ultimo periodo di questo comunicato è interessante, perchè accenna, anzi mette in rilievo, una delle pregiudiziali poste dall'Occidente, e specialmente da Washington, per una durevole intesa con la Russia: e si tratta della liberazione dei paesi che hanno perso la libertà dopo la guerra e, nel caso specifico della Polonia, come risultato immediato e diretto dell'accordo fra Stalin ed Hitler.

Il commento precedente, fatto a voce da un funzionario del Dipartimento di Stato era molto meno incisivo: la rivolta di Poznan, egli ha detto, può essere collegata, e sotto certi aspetti provocata, dalla generale confusione sviluppatasi nel comunismo mondiale in seguito alla decanonizzazione di Stalin.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha infine messo al corrente i giornalisti di una interessante valutazione americana, non soltanto in relazione alla sommossa di Poznan, ma anche rispetto alla saldezza del comunismo sovietico. Il dibattimento interno sullo stalinismo, egli ha detto, può essere sembrato al popolo polacco come segno di una debolezza del regime comunista, debolezza che secondo l'opinione della maggioranza degli esperti americani, fino a questo momento non esiste.

Leo Rea

IL FATICOSO CAMMINO VERSO LA FORMAZIONE DELLE GIUNTE

Compiacimento di Fanfani per la decisione del P.S.D.I.

Oggi si riunisce il Consiglio nazionale dei liberali
Viva attesa per il dibattito alla Camera sugli idrocarburi

Roma, 29

Dominate dalla eco degli avvenimenti polacchi, si sono adunate oggi la direzione democristiana e quella liberale per esaminare la situazione politica anche in relazione ai non tramontati tentativi di realizzare aperture a sinistra. I dirigenti DC hanno aperto i loro lavori, che si protrarranno anche nella giornata di domani, ascoltando una relazione dello on. Fanfani la quale, da un punto di vista politico, non ha portato alcuna novità avendo già nei giorni scorsi, e anche ieri, il segretario della DC espresso chiaramente il proprio pensiero. Oggi egli ha sottolineato il compiacimento con il quale ha accolto le decisioni prese dalla socialdemocrazia che testimoniano come anche i dirigenti del PSDI siano tuttora convinti della validità della formula quadripartita.

Nella relazione di Fanfani hanno trovato largamente posto le questioni organizzative del partito, e l'esame di quei casi in cui dirigenti locali DC si sono comportati in modo non conforme ai deliberati del Consiglio nazionale. (Sembra che Fanfani abbia espresso l'avviso che sia necessario mostrare un polso molto fermo nei confronti di quei dirigenti onde evitare ogni sbandamento rispetto alla linea di condotta fissata in sede centrale). Sulla relazione di Fanfani si è aperta una discussione che proseguirà domani e probabilmente ancora domenica per concludersi con una risoluzione finale nella quale sarà espresso l'atteggiamento della DC sui problemi politici del momento ed in particolare sulla situazione relativa alla formazione delle Giunte.

I lavori della direzione liberale, invece, preludio a quelli del Consiglio nazionale del partito che si iniziano domani mattina, si sono esauriti nella giornata. La relazione dell'on. Malagodi è lunga ed abbraccia più d'un settore. Dal punto di vista essenzialmente politico il segretario liberale ha preso in considerazione tutti quegli avvenimenti di carattere esterno che abbiano comunque avuto riflessi sul piano interno, a cominciare dal rapporto di Kruscev. In argomento. Malagodi ha ribadito il concetto che tale rapporto nulla innova nello atteggiamento e nelle finalità del comunismo, come dimostrano i fatti di Poznan, fatti che dovrebbero «indurre in meditazione i dirigenti del PCI», e debbono confortare i sinceri democratici nella valutazione del sistema comunista. Per questo, il PLI rimane fermo sul suo atteggiamento di assoluta avversione contro ogni apertura a sinistra. I liberali — ha detto Malagodi — «sono decisi a mantenere piena fedeltà agli impegni assunti con gli altri partiti del centro, ma tale piena e leale fedeltà è condizionata ad eguale atteggiamento degli altri alleati. Deve essere chiaro inoltre che i liberali intendono la partecipazione al Governo Segni come prosecuzione dell'attuazione del programma concordato, che deve essere completato nell'interesse del paese.

Quanto ai socialdemocratici, Malagodi ha manifestato un «moderato» compiacimento per le decisioni adottate ieri sera che, nel complesso, debbono giudicarsi positive e comunque rappresentano l'indice della volontà del PSDI di giungere ad una composizione delle controversie locali in atto a proposito delle Giunte, per la formazione delle quali Malagodi ha ribadito il già noto punto di vista del partito.

Motivo del moderato compiacimento — condiviso da tutta la direzione — sono il pratico abbandono della prelusione che seppure non espressa, esisteva alla collaborazione con i liberali nelle Giunte, la scomparsa nell'ordine del giorno socialdemocratico dell'invito esplicito al PSI di partecipare alle Giunte e il fatto che escludendosi i comunisti implicitamente si siano voluti escludere anche i socialisti in quanto, vincolati come sono fra loro, non è pensabile che l'esclusione degli uni non investa anche gli altri.

La relazione Malagodi è stata approvata dopo una discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i componenti della direzione nettamente favorevoli all'impostazione politica della Segreteria del partito.

Grande interesse si concentra negli ambienti parlamentari sul dibattito che alla Camera comincerà martedì sul disegno di legge per la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi. L'interesse è facilmente spiegabile ove si pensi al lungo iter che la legge ha compiuto, a partire dal primo progetto Malvestiti fino agli ultimi emendamenti governativi presentati dal Ministro Cortese ed approvati dalla Commissione dell'industria, per giungere al dibattito in aula. Senza entrare nel merito dell'esame delle singole norme che in Commissione ha richiesto una così complessa serie di discussioni e di votazioni, basterà ricordare che, grosso modo, il centro e le sinistre sono schierati sul testo della Commissione, quale si presenta al dibattito d'aula nel suo spirito di assicurare una preminenza alla opera dell'ente di Stato, pur lasciando ampio campo alla iniziativa privata nelle altre regioni estranee alla Valle Padana, mentre la destra, la quale ha presentato una propria relazione di minoranza del missino on. De Marzio, insiste nell'additare la pericolosa potenza che in questo modo viene ad assumere l'ENI nel quadro dell'economia nazionale.

E' pertanto da prevedere che mentre il centro e le sinistre tenderanno a mantenere immutato, salvo qualche perfezionamento e qualche chiarificazione, il testo della Commissione, come base da approvare, le destre cercheranno attraverso una serie di emendamenti di apportarvi sostanziali modificazioni. Di questo proposito si faceva, del resto, nei giorni scorsi apertamente interprete l'on. Cottone del PNM, il quale ha assiduamente partecipato ai lavori della Commissione, rilevando come l'importanza di questa legge sia tale da giustificare di per se stessa un'intera legislatura e come, a suo avviso, sia indispensabile cercare, nei limiti del possibile, di limitare lo strapotere che l'ENI deriverebbe dal progetto così come formulato.

Per quanto concerne il centro e la sinistra, si è detto che anche da questi settori verranno suggerite delle modificazioni, ma, naturalmente, in senso nettamente opposto a quello delle destre, e cioè inteso a rafforzare la posizione dell'Ente di Stato, vedendo nella sua opera la migliore difesa di una importantissima risorsa nazionale nell'interesse generale della collettività. E' noto che i socialdemocratici, nella riunione direzionale di ieri, hanno manifestato l'avviso che sia opportuno ritoccare l'art. 1 del progetto. Questo articolo suona così: «Nelle zone diverse da quelle delimitate nella tabella A allegata alla legge 10 febbraio 1953, n. 136, l'Ente Nazionale Idrocarburi può esercitare attività di ricerca e di coltivazione degli idrocarburi solo direttamente o a mezzo di società, il cui capitale sia interamente dello Stato o di altri enti pubblici». La stesura di questo articolo risultò da un testo proposto dal socialista Foa sul quale si concentrarono rapidamente i voti delle destre, sicchè esso risultò approvato sia pure con un solo voto di maggioranza. Sembra ai socialdemocratici e probabilmente ad altri gruppi di sinistra che la stesura dell'articolo si presenti pericolosa e che pertanto sia necessario attraverso un emendamento d'aula, di modificarlo allo scopo di rafforzare la posizione dell'E.N.I. In seguito allo stesso orientamento emerso ieri sera nella direzione del PSDI, l'on. Ceccherini, riferirà martedì prossimo al Gruppo parlamentare socialdemocratico, concordando il nuovo testo dell'articolo da proporre in aula.

Continuano le trattative per la gente del mare

Roma, 29

Sono proseguite a Roma le trattative tra il sindacato generale armatori e la Fegemare (aderente alla CISL) e le altre organizzazioni dei lavoratori del mare. I sindacalisti non hanno ritenuto di prendere in considerazione le controproposte degli armatori limitate peraltro a un solo settore e che non soddisfano alcune delle rivendicazioni avanzate dalla gente di mare. I rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto che lo armamento si pronunci sul complesso delle istanze dei lavoratori che abbracciano tutti i settori e tutte le categorie dei marittimi. Le trattative verranno riprese il 12 luglio.

Un preside di liceo aggredito da un professore

Spoleto, 29

Il preside del Liceo scientifico, prof. Antonio Borrello, di 38 anni, da Catania, è stato gravemente ferito al viso dal professore Mariani dello stesso Istituto, ed è stato necessario il suo ricovero in ospedale a seguito di una sopraggiunta infezione. Il Borrello ha dichiarato di essere stato colpito violentemente ieri sera a pugni dal suo dipendente mentre si trovava in ufficio, dopo una vivace discussione provocata dal Mariani che si considerava danneggiato dalle note caratteristiche attribuitegli alla fine dell'anno scolastico. Il Mariani, non visto da alcuno, si sarebbe quindi allontanato lasciando a terra sanguinante il Borrello che, però, malgrado fosse rimasto stordito, riusciva a raggiungere il telefono

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi centro-occidentali e sulle regioni adriatiche annuvolamenti irregolari con qualche temporale. Altrove cielo sereno o poco nuvoloso. Tuttavia, durante le ore più calde in prossimità dei rilievi appenninici non sono da escludersi locali piovaschi. Temperatura stazionaria o in aumento. Mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11.4, 25.8; Trento 13.4, 27; Trieste 18.4, 23.8; Venezia 14.8, 23.3; Milano 15.6, 26.5; Torino 12, 26.8; Genova 18.5, 21.6; Bologna 16.4, 28.4; Firenze 17, 25.8; Pisa 16.6, 24.6; Ancona 18.7, 22.7; Perugia 15.1, 24.4; Pescara 14, 25.2; L'Aquila 12.2, 25.8; Roma 15.2, 27.9; Campobasso 13.6, 23.6; Bari 17, 26; Napoli 16.7, 24.8; Potenza 12.8, 21; Reggio Calabria 19.2, 27.6; Messina 19.2, 26; Palermo 18.6, 26.4; Catania 18.3, 26.4; Cagliari 16.3, 30.1; Alghero 15.2, 24.

GLI ESAMI NELLE SCUOLE MEDIE

Convocate per domani le commissioni giudicatrici

Sono pervenuti ai Provveditori agli studi i plichi contenenti i temi e le varie versioni

Roma, 29

Per quest'anno, gli esami di licenza a conclusione degli studi delle scuole secondarie superiori si svolgeranno in base alle norme contenute nel D. L. 24.6.52 n. 640 ragione per cui, in attesa dell'annunziata riforma degli esami di maturità e di abilitazione, le disposizioni che regolano la sessione di esami 1955-56 non sono molto diverse da quelle della precedente sessione

Per domenica mattina sono convocati in sede di esame tutte le commissioni giudicatrici recentemente nominate dal Ministero. I Provveditori agli studi, ai quali sono già stati fatti pervenire i plichi contenenti i temi e le varie versioni, comunicheranno le ultime avvertenze diramate dal Ministero, ricordando ai presidenti delle commissioni di esame che nelle disposizioni ministeriali vige sempre quella «che sia effettuata una ispezione dei locali dove avranno luogo le prove di esame, nonchè dei gabinetti scientifici e dei laboratori nei casi in cui questi debbano essere adoperati». Nell'adunanza di domenica, si procederà alla costituzione delle sottocommissioni in modo che esse possano cominciare ad operare la revisione delle prove scritte appena eseguite.

Con circolare dell'11 aprile u. s. il Ministero della P. I. riaffermava che «negli esami di qualsiasi tipo, compresi quelli di maturità e di abilitazione, «soltanto per l'italiano» la prova scritta ha valore eliminatorio rispetto alla prova orale». Ecco perchè i Provveditori nella riunione di domenica avvertiranno che ultimata la revisione di tutti gli elaborati e prima che comincino le prove orali tutti i commissari effettivi di ciascuna commissione dovranno essere convocati dal presidente per prendere in esame collegialmente i giudizi espressi dalle sottocommissioni. La commissione plenaria non deve entrare nel merito degli elaborati ma le spetta di ratificare i giudizi espressi su di essi dalle competenti sottocommissioni. Nei casi in cui — a maggioranza semplice — venisse negata la ratifica, i motivi vanno verbalizzati e la commissione, in base anche ai giudizi espressi sulle prove orali, per le proprie decisioni riesaminerà ogni cosa in sede di scrutinio finale.

I professori componenti le sottocommissioni costituite per la revisione degli elaborati dovranno esprimere collegialmente volta per volta un giudizio motivato sul valore delle singole prove. Il Ministero nelle sue istruzioni ha ricordato che «si vuole l'espressione dei giudizi e non già la indicazione di voti: da qui la necessità che ogni giudizio sia ben chiaro e preciso e non si presti ad elastiche interpretazioni». A chiarimento sempre della circolare dell'11 aprile u. s., il Ministero ha tenuto a precisare che «anche i giudizi sulle prove orali sono da definirsi collegialmente dalle sottocommissioni».

Sulla collegialità dei giudizi il Ministero particolarmente si intrattiene con talune considerazioni delle quali le commissioni giudicatrici dovranno tenere il dovuto conto. Il Ministero chiude con questo significativo monito: «Tutti dovrebbero tenere presente sempre che un giovane bocciato attraverso interrogazioni sistematicamente lontane dalla norma è un giovane deluso oltre che addolorato; e deluso, quel che è grave, nella fiducia di un ordinamento generale che sia garanzia, oltre che fredda catalogazione, di atti e doveri».

Come per l'anno 1954-55, anche per le due sessioni di quest'anno formeranno oggetto di esame soltanto le letture compiute nell'ultimo anno del corso. A tal uopo «il Ministero confida che i commissari tenendo presenti i caratteri particolari dell'esame di maturità e di abilitazione, uniformino ad essi caratteri sempre l'andamento ed il tono delle interrogazioni». Questo dicasi perchè troppo spesso si è registrata «una frequente disarmonia fra tono e finalità» (eccessivo nozionismo in contrasto con un sano accertamento di maturità sintetica).

Infine ai componenti delle commissioni giudicatrici verranno ricordate le raccomandazioni del Ministero contenute nella circolare n. 1604 perchè non si rinviino in seconda sessione candidati con insufficienze — a volte gravissime — in numero eccessivo di materie. Ora, avverte il Ministero, «ciò è assolutamente da evitare perchè il breve tempo che intercorre fra le due sessioni non può legittimare che ragionevoli aspettative di recupero, mentre rende illusoria (purtroppo onerosa per i candidati) qualsiasi speranza che trascende quei limiti ragionevoli: l'alimentare queste speranze eccessive si risolve in un danno generale e quindi in uno scadimento delle istituzioni».

Ai privatisti respinti in seconda sessione i presidenti delle commissioni — raccomanda il Ministero — dovranno porre particolare cura nel concedere la dichiarazione di idoneità alla frequenza dell'ultima classe a quei candidati che ne fossero sprovvisti. A questo scopo i presidenti sorveglieranno che le domande rivolte ai privatisti aspiranti alla classifica siano compilate in modo che siano annotate con precisione al fine di mettere la commissione stessa in grado di esprimere un suo motivato giudizio sullo stato di preparazione per accedere all'ultima classe.

LA MISTERIOSA VIA DEGLI STUPEFACENTI

Indagini a Milano sul passato di Mugnani

Perizia medica per gli arrestati di Roma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 29

Abbiamo già pubblicato una informazione, da buona fonte, secondo la quale la centrale di smistamento degli stupefacenti avrebbe sede a Milano e che pertanto le indagini relative al noto scandalo si sarebbero spostate in quella città. Oggi se ne ha la conferma. Si apprende, infatti, che due funzionari della Questura di Roma sono giunti a Milano per indagare. Da rilevare che l'ex console della milizia Max Mugnani, al centro del recente scandalo, nel passato aveva abitato per lungo tempo a Milano. Gli agenti della Questura di Roma svolgono pertanto le indagini in collaborazione con la polizia di Milano.

Entro domani avranno inizio nel carcere di Regina Coeli gli interrogatori delle otto persone arrestate la settimana scorsa dalla squadra del buon costume perchè ritenute responsabili di traffico e di consumo di stupefacenti. Il giudice istruttore Buongiorno al quale è stata affidata la complessa istruttoria, la parte più delicata di tutta la vicenda perchè saranno accuratamente vagliate e precisate le singole posizioni, ha deciso come è noto, prima di iniziare la sua indagine, che tutti i principali protagonisti di questa clamorosa vicenda vengano sottoposti ad una perizia medica per stabilire per ognuno il punto a cui sono giunti nell'avvelenamento da sostanze stupefacenti.

Gli accertamenti sanitari, per meglio specificare, non saranno una perizia medica vera e propria, ma solo un esame clinico per il fatto che tutti o quasi tutti i detenuti hanno negato di aver fatto uso di recente di droghe.

Si dice che nei prossimi giorni tutti i detenuti per il traffico degli stupefacenti, meno i due medici, il dott. Wilfrido Zanichelli e il dott. Ennio Carola, che si erano limitati a redigere le ricette per l'acquisto nelle farmacie di morfina e di altre sostanze del genere, saranno trasferiti dal carcere di Regina Coeli, per il periodo di una ventina di giorni (tanto si prolungherà la perizia) nel reparto giudiziario del manicomio di S. Maria della Pietà.

L'istruttoria «formale» durerà molto tempo. Dovranno essere attentamente interrogate tutte le persone coinvolte nella vicenda e si dovranno vagliare accuratamente tutti gli elementi forniti dalla difesa e dalla accusa. Sopraggiungerà quindi il periodo delle ferie che interromperà di qualche mese l'indagine del magistrato. L'istruttoria era stata iniziata col rito «sommario» dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Luciano Bracci, ma in seguito agli ultimi avvenimenti, non potendo ultimare l'inchiesta nei 40 giorni stabiliti dal Codice, lo stesso magistrato ha rimesso gli atti al giudice istruttore dott. Buongiorno.

P. M.

Già sposati in segreto Marilyn e Miller?

New York, 29

Un portavoce di Arthur Miller e Marilyn Monroe ha dichiarato che il drammaturgo e l'attrice si sono oggi sposati in segreto. Nel pomeriggio Miller aveva tenuto una conferenza stampa nel corso della quale, aveva detto: «Non vi dirò nè dove nè quando ci sposeremo. Credo che vi basterà saperlo a cose fatte».

COMUNICATO

La MIRA LANZA informa la Spett.le Clientela di aver istituito in TRIESTE - Via Tivarnella 1/B. Tel. 61080 - il proprio Centro di Distribuzione. Anche presso tale Centro i Sigg. Esercenti possono acquistare i Prodotti Mira Lanza a prezzi di Listino.

MIRA LANZA

Rileggiamo Panzini

La recente riduzione cinematografica di quel romanzo (*Il padrone sono me*) che è rimasto, se non forse il capolavoro panziniano (ma qual è il capolavoro di Alfredo Panzini?) certo l'opera di lui più conosciuta, ci fa rivivere con lievi varianti qua e là la vicenda estrosa più che l'intima atmosfera e lo spirito che domina quell'opera d'arte: nel film talora le ombre son dissipate entro una visione più solare, certe crudezze attenuate in più morbidi atteggiamenti: nel romanzo vi è più tendenza a un indefinito che sembra, pur partendo da essa, sfuggire a una realtà cruda ed amara. Scritto poco dopo la fine della prima guerra mondiale, il romanzo serba in sè l'impronta di quel tempo torbido e amaro, e tale impronta indusse allora il primo editore a cui l'opera fu offerta a rifiutarla nonostante i suoi pregi letterari ed artistici, con una lettera in cui era detto che per i lettori un po' superficiali il romanzo sarebbe sembrato un po' disfattista».

La parola era grossa, allora; e nell'animo dell'autore nasceva la dolorosa sorpresa dinanzi a una interpretazione e a un giudizio siffatti della propria opera. Perchè, al fondo di essa, egli sentiva soltanto la onestà di avere espresso, senza ipocrisie, un mondo vero e reale, non pensando a possibili scandali che ne potessero nascere.

A rileggere il romanzo oggi, che tante cose possono apparirci sotto una luce ben diversa da quella d'allora e talune posizioni morali non scandalizzano come in quel tempo l'opinione pubblica, possiamo per avventura dar torto al prudente editore; ma è vero altresì che anche oggi un certo aspro sapore lo avvertiamo nel romanzo, sentiamo notevolmente cruda la visione obiettiva che l'autore ha voluto presentarci.

Perchè bisogna intendersi su questa pretesa o dichiarata obiettività rappresentativa: [illegible] è sì nelle cose, non lo è nello spirito: se tale obiettività fosse assoluta, vale a dire pienamente aderente alla realtà esteriore, distruggerebbe incontestabilmente l'opera d'arte col toglierle ogni sapore ed ogni significato, ne sarebbe insomma la negazione. Se è vero che l'artista in questa sua «fiaba» rappresenta una realtà, è vero anche che egli la rappresenta quale egli la vede: sotto quell'obiettività — che ritrae la superficie di un mondo che si offre alla sua osservazione nei suoi fenomeni appariscenti — noi sentiamo l'*animus* dell'autore che si muove incontro a quella esterna visione con una sua predisposizione e quindi con un suo giudizio, anche se inespresso.

Ciò non di meno, egli non si è proposto di far opera morale, non ha voluto una catarsi che sorgesse e si affermasse visibilmente per entro lo stesso tessuto narrativo. Il romanzo — egli dice — «fu scritto specialmente... per fermare con la parola sopra la carta e attraverso una fiaba, le cose che vedevo; ed è una gioia!». Gioia estetica, però, non gioia morale: gioia di esprimere la reazione del proprio animo, dissimulata sotto la finzione, di fronte alla visione di una realtà umana, che gli era parsa satura di fermenti caratteristici. In tutto il romanzo, egli infatti confessa, «si sente un mormorio dentro che dice: «Sì, questa è la verità!».

Una verità che gli era in certo modo sconcertante, amara nel fondo, anche se nel romanzo si presenta dissimulata sotto una certa festevolezza esteriore, sotto una disinvoltura di atteggiamenti e una viva colorazione di immagini: amara per le ombre che di tanto in tanto la offuscano, per i contrasti, le disarmonie, gli sbandamenti e i disorientamenti nel campo dello spirito e della compagine sociale. Messo a fuoco un periodo storico saturo di problemi sociali, percorso da ventate di ribellione e preludente a una profonda evoluzione nel corso della storia verso un nuovo equilibrio e ristabilimento di valori, il romanzo non poteva essere nella sua sostanza che un romanzo a sfondo sociale. Da quest'angolo visuale, l'umanità ci appare divisa nettamente in due campi, il «popolo» e i «signori», come due mondi coesistenti ma separati, che parlano due linguaggi diversi, inconciliabili, onde si determina l'attrito d'una coesistenza da cui sprizza e si condensa l'odio senza respiro. Lo vediamo, tale odio, ammorbidito dalle buone maniere e un po' anche, perchè no?, dalla paura, nei «signori»; ma aperto ed aspro nel «popolo», con le espressioni violente e pittoresche ad esso connaturali.

Esse rappresentano la reazione istintiva e rozza, cioè impulsiva, del popolo a uno stato di cose entro cui egli sente una grande ingiustizia; ma rappresentano anche la nativa semplicità di visione che ha il popolo dinanzi alla sua vita vissuta giorno per giorno a contatto immediato e brutale di tutte le necessità e i bisogni che lo tengono schiavo, e lo rendono incapace di guardare al di là e al di sopra di questa che è la sua realtà immediata. L'odio sociale nasce da questa realtà, e si manifesta con un'insistenza che sembra un'idea fissa in tutti i personaggi che formano la massa popolare in questo romanzo: esso è talora satira e dispregio per le mollezze e le eleganze dei ricchi («Le signore non vogliono mica aver le grinze! Non lo sapete voi?»); tal altra è grido della fame resa più acuta dalla sazietà dei privilegiati («A questa ora hai già fatto colazione con caffè e latte, e io ho mangiato appena un po' di *piada* dura»); è talora, e più spesso, speranza o certezza d'un prossimo capovolgimento delle sorti («Sino ad ora hanno corso le lepri, e adesso corrone i cani»); diventa talora astio e livore personale, come una vendetta sacrosanta contro chi appartiene a quell'altro piano umano che costituisce il mondo dell'ingiustizia. Ma sempre odio, che diventa il punto centrale, dominante, di questo contrasto e colora di sè l'atmosfera del quadro.

Ci si offre la visione di un mondo e di una società che minacciano di andare in dissoluzione, a quel che dicono i «borghesi» («Sì, sì, ti dico. Il mondo precipita. Oh povero Robertino mio!»), o che piuttosto si evolve, come dicono gli altri, verso una nuova giustizia sociale. E si evolve, effettivamente, questa società, si capovolgono le sorti: chi era signore perde i suoi beni, chi era servo diventa padrone (*il padrone sono me!*), e non per un giochetto scenico che miri all'effetto bizzarro, ma per una legge profonda che si avverte a distanza di tempo. Se non che, la legge della evoluzione sociale si attua nell'àmbito del romanzo non già come affermazione di giustizia bensì attraverso l'inganno. *Zuanì*, il giovane figlio del mezzadro, che finisce col diventare padrone della villa e del podere dove prima era servo, narra questo rivolgimento — che conclude tutto un succedersi di fatti individuali e collettivi — con una spregiudicata sincerità: tocca con obiettiva indifferenza tasti moralmente scabrosi, come l'inganno fatto alla padrona, rimasta sola dopo la morte del marito e dell'unico figlio, per indurla a disfarsi a vantaggio di loro mezzadri della sua villa vendendola loro per un pezzo di pane («Ma non ricordate, Mingon, — dice la contadina, divenuta padrona, al marito — che siete stato voi a mettere in giro la voce che ci si vedeva (*c'erano gli spiriti*) per fare in maniera che nessuno comprasse la villa?»).

Ne viene un fondo di pessimismo che cancella o controbilancia gli sparsi spunti umoristici che affiorano qua e là durante la narrazione e dà a questo realismo una ombreggiatura amara, nella quale si rifugia, per così dire, la reazione spirituale dello scrittore. Bisogna andar oltre la scorza per sentirla, anche se nel corso della narrazione l'autore si è tutto trasfuso e dimenticato nel protagonista, che parla in prima persona conservando un linguaggio aderente alla sua condizione. Linguaggio volutamente semplice e primitivo, magari con gli sbalzi e le irregolarità d'una sintassi qua e là allegramente tartassata ma sempre espressiva: linguaggio a volte crudo nella franchezza delle affermazioni e dei giudizi.

Così la violenza d'una realtà che si afferma per sua intima forza costringe l'autore a uno stile quasi insolito, da cui sembra sparito quell'atteggiamento caratteristico del Panzini pensosamente scherzoso, quella sottile ironia costruttiva, quell'aria di saggezza per entro un fluire di conversazione leggera, quello sfiorare le cose con uno sguardo insieme delicato e malizioso ma sempre allusivo a una sostanza morale.

Non che tutto si muova entro questa luce violenta, chè un palpito di umanità trascorre sotto la ruvida scorza, anche se l'autore vi passa sopra rapidamente con apparente superficialità — la penosa morte del padrone dopo lo squallido declino, la morte in guerra di Robertino, figlio unico dei padroni, l'angoscia e la follia maniaca della padrona rimasta sola in mezzo a tutto un mondo avverso, la morte della leggiadra Dolly in un ospedale dove faceva da infermiera — e le presenti come velate da una lontananza, piena di una sottile inafferrabile malinconia. E' qui che l'arte dello scrittore raggiunge la sua forza vitale. è qui che si avverte l'afflato lirico del poeta dissimulato sotto l'apparente obiettività narrativa.

Giuseppe Sozzi

Il Principe ereditario del Marocco Mulay Hassan consegna i diplomi agli allievi più meritevoli dell'Istituto francese di Roma

Solennemente celebrata la festa di S. Pietro a Roma

Città del Vaticano, 29

La festa di San Pietro è stata celebrata anche quest'anno con grande solennità. Per tutta la mattinata la Basilica vaticana è stata affollatissima. Una lunga fila di persone inquadrata dai gendarmi pontifici stazionava lungo la navata di sinistra per baciare il piede dell'antica statua del primo Papa.

Alle 11 mons. Primo Principi, Arcivescovo titolare di Tiana, segretario della fabbrica di San Pietro ha celebrato il solenne pontificale all'altare della cattedra; essendo stato consacrato vescovo domenica scorsa è questo il suo primo pontificale. Assistevano il Card. Tedeschini e tutti i canonici. Dopo il pontificale la folla si è riversata nella piazza per ricevere la benedizione del Papa che a mezzogiorno in punto, mentre scendevano dall'alto i rintocchi del campanone che viene suonato nelle grandi solennità, è apparso alla finestra del suo studio privato. Molte decine di migliaia di persone erano nella piazza in quel momento ed hanno acclamato a lungo Pio XII che ha fatto più volte larghi gesti di saluto prima di impartire la benedizione.

Il Presidente Gronchi ha inaugurato a Roma la III Rassegna internazionale di elettronica

UN SINCERO FAUTORE DELLA COLLABORAZIONE FRA LE NAZIONI D'EUROPA

Forse toccherà a von Brentano la pesante eredità di Adenauer

In questi ultimi mesi la sua posizione si è andata notevolmente rafforzando
Vennero tre secoli fa dall'Italia gli avi del Ministro degli Esteri tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, giugno

Abbiamo chiesto ad Heinrich von Brentano, Ministro degli Affari Esteri della Repubblica federale tedesca, se egli creda nella saggezza di quell'antica sentenza dei romani, cara al Guicciardini, che dice: magistratus virum ostendit. Gli abbiamo chiesto se quella massima si sia dimostrata vera anche nel suo caso. Von Brentano ha acceso una sigaretta, ha levato il capo indietro, alzando lo sguardo verso il soffitto, con un gesto che gli è caratteristico, poi ha risposto di sì, che questi dodici mesi, da che gli è stato affidato l'attuale ufficio, e le cose che gli è toccato discutere in questo tempo, le persone di ogni paese che ha incontrato, le proposte e le critiche che ha dovuto ascoltare, tutto ciò, certamente, ha allargato il suo orizzonte, ha perfezionato la sua personalità. Lo studio di von Brentano, nella nuova sede del Ministero degli Esteri di Bonn, il palazzo dalle mille finestre, come la gente lo chiama, è al primo piano della seconda palazzina, quella che è disposta lungo il fiume Reno. L'arredamento ripete lo stile razionale dell'edificio, ma ad una parete sta addossato un antico stipo e dietro la scrivania è incorniciata una incisione con una immagine di donna, forse una immagine religiosa.

Amicizie rinnovate

Dal fiume arriva, a tratti, il suono della sirena dei battelli, un segnale rapido, come uno strappo. Non lo ascoltano più i funzionari del Ministero. Lo avvertono i visitatori, ed anche il Ministro, che dal giorno della sua nomina, in sede non ha mai potuto fermarsi a lungo. Ha girato invece l'Europa, sbrigando un lavoro diplomatico accumulato da anni. Ha riallacciato amicizie tradizionali che Hitler sembrava aver compromesso per sempre. Ha riaperto antiche strade della politica tedesca. Ha saggiato nuovi terreni di intesa. Ovunque si è adoprato a sciogliere vecchi timori: ha svegliato molte speranze ed ha rassicurato i più dubbiosi della esistenza in Germania di altri uomini politici, dopo Adenauer, di cui l'Occidente e l'Europa possano completamente fidarsi.

Von Brentano è un uomo alto, di grossa corporatura. I suoi capelli sono grigi e accuratamente pettinati all'indietro. I suoi occhi sono di colore azzurro cupo, attenti e vigili dietro lenti spesse. Il viso è liscio e pieno. La bocca ha le labbra sottili e precede sempre di un attimo l'espressione del resto del viso, come avviene spesso a chi possieda reazioni rapide e abbia appreso a controllarle. E' l'uomo politico più elegante della Germania occidentale. Si tratta di un'eleganza autentica e tedesca, così rara, che non copia modelli stranieri. Von Brentano ha 52 anni giusti ed è nato a Offenbach sul Meno, vicino a Francoforte. E' scapolo. La sua formazione culturale è umanistica. Quando ha tempo — ma ne ha sempre meno — legge i classici latini e greci nel testo originale. In gioventù era un appassionato di equitazione: gliene è rimasta la cura del tratto e del portamento. E' laureato in giurisprudenza. Raccontano che, quando nel 1945 gli amici andarono a trovare l'avvocato von Brentano nel suo studio di notaio a Darmstadt, per convincerlo a partecipare alla fondazione nell'Assia del nuovo partito cristiano, egli resistesse a lungo prima di accettare. La desolazione di quei giorni, il vuoto amministrativo e politico lasciato dal crollo del Terzo Reich, invitavano più volentieri all'azione gli uomini che al momento della conquista nazional-socialista avessero già occupato posti di responsabilità nei partiti della Repubblica di Weimar. Per gli altri, che la vittoria di Hitler aveva sorpreso prima che raggiungessero l'età matura, e dal regime erano stati colpiti negli interessi culturali prima ancora che politici, la fine della guerra e della dittatura rappresentava, soprattutto, la prima occasione per riordinare le proprie idee, per impostare da capo la propria vita. Tuttavia, gli amici di von Brentano ebbero presto partita vinta.

I Brentano di Tremezzo vennero dall'Italia nel 1600. Per un secolo servirono la Casa di Svevia portando le armi, distinguendosi nelle ambascerie. Nel 1700 la famiglia si divise in due rami, uno dei quali si stabilì a Magonza e l'altro a Francoforte. Ai Brentano di Francoforte appartengono i due fratelli poeti, Bettina e Clemens, gli amici devoti di Goethe. Il rappresentante più vigoroso del ramo di Magonza fu Lorenzo von Brentano che nel 1848 divenne dittatore del Baden, collaborò alla redazione della prima carta costituzionale tedesca, fu condannato a morte, fuggì negli Stati Uniti, divenne cittadino americano e senatore al Congresso di Washington per lo Stato del Michigan, tornò in ultimo in Germania come console a Dresda. Heinrich von Brentano discende da tutti e due i rami, per parte di madre dal ceppo romantico, per parte di padre dai magontini. Il padre, che si chiama Otto, era anche lui avvocato e notaio, esponente del Zentrum cattolico, deputato al Parlamento dell'Assia e poi al Reichstag. Partecipò alla preparazione della costituzione di Weimar. Ebbe sei figli di cui Heinrich è il più giovane. Il primo, Clemens, è ambasciatore a Roma. L'unica ragazza si fece suora. Altri due fratelli seguirono le carriere dello Stato e un terzo Bernard, quella di scrittore.

Abbiamo domandato ad Heinrich von Brentano quanto importante gli sembri, nella sua storia personale, l'antica origine italiana, e come spieghi la persistenza delle abitudini italiane della famiglia (tutti parlano l'italiano, leggono libri italiani, spendono volentieri le loro vacanze in Italia). Ci ha risposto che passare attraverso l'Italia è, per un tedesco, un modo per arrivare all'Europa.

Negli anni tra il 1945 e il 1949, dopo la fondazione del partito nell'Assia e dopo esser stato eletto alla Assemblea regionale, von Brentano partecipò alla redazione della nuova carta costituzionale tedesca, fu

Heinrich von Brentano

eletto al Bundestag, divenne capo del gruppo parlamentare della C.D.U. Da questo momento prese a svolgere una seconda attività come rappresentante della Germania federale in tutti gli organismi europei che andavano via via nascendo, finchè divenne presidente della commissione ad hoc che doveva preparare lo Statuto della Comunità Politica. Il progetto andò a picco insieme alla CED. Nel 1952 si cominciò a parlare della possibilità che Adenauer cedesse a von Brentano il ricostituito Ministero degli Esteri. Nel 1953, subito dopo la proclamazione dei risultati elettorali, von Brentano fece una dichiarazione da cui ai giornalisti sembrò di capire che la nomina era vicina. Adenauer fu d'avviso diverso. Fu detto in giro che si era creata una nuova figura politica, quella del Ministro degli Esteri «a richiesta». Di von Brentano si prese ad ammirare la pazienza.

Fu osservato che il gruppo parlamentare cristianodemocratico, di formazione eterogenea, mostrava sotto la sua guida una rassicurante disciplina. Fu trovata allora, una nuova definizione, quella dell'uomo della sanfte Gewalt, *del «potere morbido», ciò che gli italiani chiamano una mano ferma in un guanto di velluto. Si discusse il tipo della sua oratoria, asciutta e priva di abbellimenti retorici, il suo modo di parlare rapido e nervoso si addicessero ad un leader politico, o no.*

I giorni di Mosca

Ci si domandò infine se questo uomo, apparentemente inquieto, questo fumatore eccezionale (Kettenraucher, fumatore a catena — dicono i tedeschi) fosse destinato a passare nella cronaca della nuova Germania come un fedele esecutore degli ordini di Adenauer, come il portatore fortunato di un nome famoso, e niente altro.

La nomina a Ministro degli Esteri di von Brentano fu comunicata il 7 giugno dell'anno scorso, lo stesso giorno che arrivò l'invito dei sovietici ad Adenauer di recarsi a Mosca. Il Cancelliere si fece accompagnare in Russia dal suo nuovo Ministro. Quando, ad ottobre, la delegazione tedesca tornò in patria, si sparse subito la voce che a Mosca Adenauer e von Brentano non fossero andati completamente d'accordo. Si disse che il Ministro, nel giorno burrascoso in cui la conferenza fu per fallire, al momento in cui si trattò di decidere se accettare il baratto offerto dai russi — ritorno dei prigionieri in cambio della ripresa dei rapporti diplomatici — si mostrasse più intransigente di Adenauer e consigliasse di rispondere con un rifiuto. (Von Brentano smentisce questa voce. Ammette che la discussione fu grave, come grave era l'oggetto da decidere. Aggiunge che, nei confronti del comunismo, le sue idee sono le stesse di Adenauer). Da allora, le notizie di dissensi tra i due uomini politici sono apparse periodicamente sui giornali di opposizione: rappresentano, anche se inesatte, una realtà soggettiva, cioè a dire i desideri di una parte dell'opinione pubblica tedesca. Il grande giorno del nuovo Ministro venne il 2 dicembre. Aprendo il dibattito di politica estera al Bundestag, von Brentano pronunciò un lungo discorso che colpì l'attenzione degli osservatori per due ragioni: per la sua risoluta chiarezza, quasi che l'oratore fosse arrivato con se stesso ad una completa intima spiegazione dei suoi propositi, e per il tono conciliante adottato nei confronti degli oppositori socialisti. Dopo il discorso, qualcuno di noi giornalisti commentò: «Non ci sono più dubbi. Il delfino è lui». Qualche altro azzardò: «E' lui il futuro Cancelliere della grande coalizione tra cristiano-democratici e socialisti».

Abbiamo chiesto ad Heinrich von Brentano se siano nel giusto coloro che affermano esistere ormai una linea di politica estera tedesca che porta il suo nome. Il Ministro ha fatto un vivace segno con il capo ed ha risposto affermativamente. Poichè non si considera uno strumento, poichè ha, come titolare degli Esteri, responsabilità precise. Abbiamo chiesto a von Brentano se la politica di riavvicinamento alla Granbretagna, che è sembrata delineàrsi dopo il suo viaggio a Londra di quest'anno, potrebbe costituire una politica di ricambio a quella dell'integrazione europea. Ci ha risposto di no, assolutamente. Gli abbiamo chiesto come una più stretta collaborazione politica anglo-tedesca si concilii con la concorrenza economica che i due paesi si fanno su molti mercati. Una sana concorrenza — ci ha detto — è la premessa necessaria ad un lavoro comune. Ci siamo informati se questo fosse anche il punto di vista inglese, e von Brentano ci ha assicurato di sì. Gli abbiamo ancora domandato quale potrà essere il contributo tedesco ad un disarmo parziale, e se la cifra di mezzo milione di uomini, stabilita per la nuova Bundeswehr dagli accordi dell'UEO, debba considerarsi già da sola una limitazione al riarmo della Germania federale. Ci ha risposto che il disarmo deve essere generale e controllato, e che, ad ogni modo, l'intera UEO rappresenta una limitazione del riarmo occidentale. Gli abbiamo chiesto quale importanza potranno avere i buoni rapporti esistenti tra la Germania e l'Italia anche fuori dei noti piani di integrazione europea. Von Brentano ha sorriso ed ha risposto: «Quello di un buon esempio per tutti gli altri paesi».

Il nostro colloquio è durato un'ora circa. Durante questo tempo il Ministro ha bevuto una grande tazza di caffè e ha fumato, senza interruzione, sigarette di tipo orientale. Cinque, o sei.

Ferruccio Troiani

Libri ricevuti

Stefano Terra è uno dei più personali scrittori rivelatisi nel dopoguerra. Combattente, inviato speciale dei maggiori giornali italiani, la sua vicenda biografica conferisce un significato di testimonianza alla sua opera.

Ne *La fortezza del Kalimegdan* uscito per i tipi di Bompiani, l'autore riassume, con l'affinamento della sua raggiunta maturità espressiva, tutti i motivi dei suoi libri precedenti: «Morte d'italiani», «Rancore», «Il ritorno del prigioniero» ecc. E' l'avventura d'un giornalista che, senza volerlo, si trova lanciato dietro l'ombra inafferrabile d'un disperso attraverso l'Oriente in convulsione, tra affaristi levantini, agitatori, proscritti, ballerine, uomini inquietanti e femmine folli, passioni alla deriva in un mondo alla deriva. I protagonisti, Ferrero e Giovanni, sono due rappresentanti della generazione perduta, ma senza rettorica e troppi lamenti, e con una particolare lucidità, unica ricchezza rimasta dopo la grossa liquidazione.

Romanzo tra i più veri e autentici della nostra ultima lettura, oltre che rappresentazione d'una tragedia attuale, è una approfondita inchiesta sui costumi del nostro tempo.

□

In *Diario notturno*, (ed. Bompiani - Milano), Ennio Flaiano ha raccolto vari scritti frutto dello stesso impegno e della stessa curiosità: caratteri, aneddoti, riflessioni, semplici appunti racconti e viaggi veri o immaginari, che si completano a vicenda in un quadro di estrema vivezza. Apparentemente disattento alla cronaca, l'autore annota ciò che vede e anche ciò che, sulla scorta di certe premesse e di certi avvenimenti, suppone di dover vedere. Così, accanto all'epigramma e al raccontino esemplare, prendono posto in perfetta armonia, perchè dettati dalla stessa severità di scelta e di stile, saggi come il «Supplemento ai viaggi di Marco Polo», racconti come «Un marziano a Roma» e «Fine di un caso» — rigorosamente immaginari, ma di una verità altrettanto rigorosa — o divertimenti alla Queneau come le «Variazioni su un commendatore», dove il virtuosismo non è però fine a se stesso ma esprime un costume e un ambiente. Accanto al Flaiano romanziere — il suo «Tempo di uccidere» è considerato uno dei migliori libri del dopoguerra — questa raccolta rivela un Flaiano diarista a suo modo, poco incline ai lirismi e alle confessioni, ma impegnato a capire gli uomini e il suo tempo. La sua prosa, sempre incisiva e discreta, dà alla sua satira un carattere di letteraria perfezione e di umana partecipazione. Il libro uscirà tra poco edito da Bompiani.

NEL CINQUECENTO VENEZIA DOMINAVA L'ISOLA

La bellissima sovrana della tormentata Cipro

Andata sposa giovanissima a re Giacomo, Caterina Cornaro regnò poco più di quindici anni - Il richiamo in patria

Verso la metà del Cinquecento l'isola di Cipro era, come oggi, un piccolo vulcano in ebollizione. Non per il temperamento focoso dei suoi abitanti ma per le mire di re e principi e repubbliche che volevano assicurarsi l'isola chiave, collocata in una posizione altamente strategica. L'appetivano dunque il sultano d'Egitto, il Papa Pio II, il re del Portogallo, il duca di Savoia e naturalmente anche la Serenissima che la considerava un trampolino per i suoi scambi commerciali.

Le cose cominciarono a farsi oscure e le nubi ad addensarsi sull'isola quando re Giovanni III di Lusignano, marito della crudele Elena Paleologo dovette accondiscendere al desiderio della moglie e nominarla regina di Cipro, potestà regale che la terribile donna esercitò alla morte del marito. Il primo pensiero di lei fu allora di mettere su quel modesto trono la adorata figlia Carlotta, che aveva sposato in prime nozze il duca di Coimbra, nipote del re del Portogallo, morto tragicamente (alcuni dicono perchè odiato da Elena altri per una caduta da cavallo) e si era poi unita in matrimonio con Luigi di Savoia.

Quando Carlotta con il marito Luigi prese possesso di Cipro, dall'isola fu costretto a fuggire Giacomo, uno dei tanti figli illegittimi di Giovanni di Lusignano, che andò a cercar rifugio presso la corte egiziana. Giacomo che aveva sperato di far ottenere il possesso di Cipro fuggendo si era proposto di trovare aiuti per tornare nell'isola e impadronirsene, cosa che non dispiaceva del tutto al sultano d'Egitto.

Infatti, dopo pochi mesi dalla fuga, aiutato molto dalla popolazione locale che si era dimostrata insofferente del governo di Carlotta, donna di carattere duro e autoritario, Giacomo sbarcò nell'isola con alcuni armati, in breve divenne padrone di Famagosta e costrinse Carlotta a fuggire in esilio insieme al marito.

Da lontano però vigilava sulle vicende dell'isola tormentata il Consiglio della Serenissima. Si è detto che l'isola interessava Venezia per la sua posizione strategica: in realtà premeva anche per i possedimenti che nobili veneziani vi avevano. Abili nell'arte di tessere delicate trame, i Dieci ritennero che, fuggita Carlotta con Luigi, fosse giunto il momento di agire. Il modo più semplice per assicurare un patto duraturo di alleanza tra il nuovo sovrano di Cipro e la Serenissima era quello di mandare laggiù una graziosa agente diplomatica nelle vesti di moglie di Giacomo.

Supreme esigenze

La scelta cadde sulla più bella fanciulla veneta, Caterina Cornaro, figlia di Marco, patrizio veneto e di Fiorenza Crespo, nipote dell'imperatore di Bisanzio.

A quel tempo, volente o nolente, una nobildonna veneziana doveva mettere anche il suo cuore al servizio delle migliori fortune della splendente repubblica e, benchè riluttante, Caterina accettò di fidanzarsi con Giacomo, pur non avendolo mai visto.

Caterina, quando era stata promessa a Giacomo, aveva quindici anni; divenne sua moglie perciò soltanto al compimento dei diciannove, quando finalmente Giacomo si decise a mandare le sue galee a Venezia perchè portassero la bellissima promessa sposa a Cipro.

Nulla ci dicono le cronache dell'incontro tra i due. Comunque Caterina andò sposa a Giacomo nella cattedrale di Famagosta e suscitò subito, per la soavità e la dolcezza del suo aspetto, la incondizionata simpatia dei suoi sudditi.

Che Caterina piacesse a Giacomo può darsi, che lei si innamorasse di lui non è certo. Mentre ella aspettava un figlio, Giacomo si era già distaccato da lei per ritornare ai suoi amori e alle sue dissolutezze. Che la cosa non riuscisse gradita alla Serenissima, sempre vigilante, fu chiaro il giorno in cui il povero Giacomo fu colto da strane febbri e in poche ore rese l'anima a Dio.

Caterina diventò così la regina di Cipro e Venezia le spedì alcuni suoi consiglieri fra i quali uno zio di Caterina perchè saggiamente la guidassero negli affari di governo.

Ma altrove vigilavano altri principi che avevano mire sull'isola. Così un bel giorno a Famagosta scoppiò una rivolta, organizzata dal re di Napoli e dall'arcivescovo di Nicosia. Ci lasciarono la vita lo zio di Caterina e altri notabili, scomparve dalla reggia il figlio della regina e praticamente da quel momento Caterina si trovò al centro di una disputa in cui entrarono il Papa, Sforza, Aragonesi, portoghesi, i Savoia tutti miranti a impadronirsi dell'isola.

Il Consiglio dei Dieci a Venezia consumò nottate per trovare una soluzione. Il terreno di Cipro cominciava a scottare. Bisognava agire con calma ma anche con decisione e finalmente fu deciso di intervenire di sorpresa mandando segretamente alcune galee con armati e mettendo al fianco di Caterina due governatori esperti, capaci di affrontare anche le più dure situazioni.

L'abdicazione

Il colpo riuscì. Caterina però ci rimise il figlio, di pochi mesi, morto in misteriose circostanze. Vedova e sola, vigilata per così dire giorno e notte, la nobildonna non conduceva davvero un'esistenza invidiabile.

Ma le congiure non erano finite. Marco Venier ne diresse una per conto di Carlotta, sempre decisa a ritornare nell'isola. Finì il Venier miseramente impiccato.

Quando nel 1479 le morì il padre, Caterina si sentì sola anche se un poco più sicura in conseguenza della morte avvenuta a Roma della rivale Carlotta. Senonchè annoiandosi troppo e mostrando troppo apertamente il desiderio di maritarsi (la scelta era caduta sul giovane principe Alfonso d'Aragona) provocò le ire della Serenissima che ad un certo momento prese la grave decisione di obbligare Caterina all'abdicazione. Senza nemmeno interpellarla le mandò quelle stesse galee che un giorno l'avevano accompagnata trionfalmente a Cipro e toccò il comando di esse al fratello Giorgio, potente patrizio veneto.

Caterina non accettò di buon grado l'ordine. Si era affezionata alla popolazione locale che le voleva veramente bene. Il suo regno anche se turbato da congiure, era stato il più sereno e gradito ai ciprioti.

Comunque Caterina ubbidì a Venezia e prima di salire sulla nave che doveva portarla in patria, alla folla adunatasi sul molo ella disse con un mesto sorriso: «Ste' de bona voja, tornerò».

Parole gettate al vento, alle quali ella stessa non credeva.

Comunque, ebbe almeno la consolazione di essere ricevuta a Venezia con tutti gli onori dallo stesso Doge Agostino Barbarigo che le diede il benvenuto mentre intorno a lui c'era tutta la nobiltà veneziana, curiosa anche di conoscere la regina e la donna che aveva servito con tanto buonanimo nella buona e nella cattiva fortuna la Repubblica.

Ebbe conservati i privilegi regali, ebbe in dono un castello ad Asolo, dove si ritirò per dimenticare la grande amarezza di aver lasciato un trono sia pur modesto.

Al Asolo Caterina visse in grande lusso, tra gli agi del suo rango, attorniandosi di letterati, artisti e nobiluomini. Le si attribuirono molti amanti, fra i quali anche il Tiepolo, fu ritratta dal Tiziano, dal Veronese, dal Bellini. Fu accusata però di tramare contro la Repubblica e di aver ancora mire su Cipro tanto che ebbe una diffida dal Consiglio dei Dieci. Poi parve che il suo destino fosse segnato. Come tanti altri nemici della Serenissima, Caterina fu colpita da febbri misteriose che la condussero rapidamente a morte all'età di 56 anni.

Bruno Cerdonio

Abbonamenti speciali a

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

per la villeggiatura

al **MARE** ai **MONTI** in **CAMPAGNA**

Ovunque potrete ricevere **IL PICCOLO** *durante le vostre vacanze ai seguenti prezzi:*

INTERNO	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì
15 giorni	L. 300	L. 350	15 giorni	L. 400	L. 450
30 »	» 600	» 650	30 »	» 800	» 850
45 »	» 900	»1000	45 »	»1200	»1250
60 »	»1200	»1300	60 »	»1600	»1650
tre mesi	»1800	»1950	tre mesi	»2400	»2450

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 ovvero sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

CRONACA DELLA CITTA'

LA «GIORNATA JUGOSLAVA» ALLA FIERA

Auspicata l'intensificazione degli scambi fra i due Paesi

All'importante convegno ha partecipato l'Ambasciatore a Roma Cernej - I rapporti economici con la Zona B

Nel quadro delle manifestazioni indette dall'Ente Fiera per promuovere il diretto incontro tra gli operatori economici, nazionali e stranieri, interessati ai nostri traffici emporiali, si è svolta ieri la «Giornata jugoslava», cui ha conferito particolare rilievo e interesse la partecipazione dell'Ambasciatore jugoslavo a Roma, Darko Cernej, e di qualificati esponenti economici dei due Paesi. Sono intervenuti infatti i rappresentanti della Camera di commercio italo-jugoslava, con il presidente dott. Magri e il vicepresidente dott. Dalla Volta, della corrispondente Camera jugo-italiana di Belgrado, con il presidente ing. Knezevic; l'addetto commerciale all'Ambasciata italiana di Belgrado, dott. Serafini, il Console d'Italia a Zagabria, dott. Brigidi. La delegazione degli ospti, accompagnata dal Console jugoslavo a Trieste dott. Vosniak, era capeggiata dal dott. Ivan Barbalic, segretario generale della Camera federale di commercio con l'estero jugoslava e composta da esponenti delle Camere della Slovenia e della Croazia.

Da parte italiana hanno partecipato alla manifestazione numerosi operatori commerciali, tra i quali i membri della delegazione triestina in seno alla Camera italo-jugoslava, il prof. Roletto, presidente dell'ufficio documentazione e studi della Comunità dei porti adriatici, il dott. Addobbati segretario generale della Camera di commercio.

A ricevere gli intervenuti erano l'ing. Sospisio, presidente dell'Ente Fiera, i vicepresidenti rag. Ulessi e dott. Paschi e consiglieri dell'Ente, che hanno accompagnato gli ospiti nella visita all'esposizione. Al Palazzo delle Nazioni virtualmente hanno avuto inizio i lavori del convegno italo-jugoslavo, attraverso una conferenza stampa che ha fatto emergere i temi in discussione, sull'avvio dato da un cordiale saluto che l'ing. Sospisio ha rivolto agli ospiti, augurando l'intensificazione degli scambi tra l'Italia e la Jugoslavia, fra Trieste ed i mercati vicini, nell'interesse delle economie complementari delle due Nazioni.

Il presidente della Camera jugo-italiana di Belgrado, ing. Knezevic, ha risposto con calorose parole di riconoscimento per la crescente validità della Fiera di Trieste nell'auspicato promuovimento dei maggiori traffici. Ma in particolare ha posto l'accento sulla situazione degli scambi fra Trieste e le zone limitrofe, per lamentare le difficoltà che si frappongono all'intensificazione degli scambi stessi, già prevista dagli accordi stipulati tra i due Paesi, a causa della mancata ratifica dell'intesa da parte dell'Italia. (Si tratta dello speciale accordo per i traffici di frontiera, che comporta da parte italiana la concessione di agevolazioni doganali, per la cui ratifica è competente solo il Parlamento e in quella sede ancora giace l'accordo). Lo ing. Knezevic ha dichiarato che «bisogna fare di tutto per mantenere economicamente unita la regione, appunto attraverso gli scambi di reciproco interesse, ed ha formulato l'augurio che presto le difficoltà possano essere superate, come già «le due Nazioni hanno risolto difficili problemi in sede politica».

L'ing. Knezevic ha fatto le sue dichiarazioni in lingua croata, ma il caso ha voluto che l'interprete non riuscisse a tradurre esattamente, e lo stesso oratore — perfetto conoscitore della nostra lingua che parla correttamente — ha dovuto quindi tradursi da sè, frase per frase. Nella successiva discussione, anzi, nessuno ha più fatto ricorso all'interprete, perchè tutti gli ospiti, a cominciare dall'Ambasciatore Cernej, hanno rivelato piena padronanza della nostra lingua.

Auspici per il maggior sviluppo delle relazioni economiche italo-jugoslave sono stati quindi fatti dal dott. Magri, il quale ha sottolineato la funzione e le possibilità di Trieste, punto d'incontro tra gli operatori dei due Paesi. Nella discussione sollevata dall'ing. Knezevic sui traffici di frontiera, sono state poste domande da vari giornalisti e una dichiarazione chiarificatrice è stata fatta dal dott. Serafini, addetto all'Ambasciata italiana a Belgrado. Ha cioè informato che si sta studiando la possibilità di prontamente attuare l'accordo, lasciando momentaneamente a parte solo le clausole che sono soggette alla ratifica parlamentare. E' emerso tuttavia dalle varie dichiarazioni che i traffici con la Zona B e le altre zone limitrofe tuttora continuano sulla base delle preesistenti convenzioni, segnando peraltro un costante regresso. Mentre cioè si auspica l'applicazione dell'accordo che prevede l'aumento degli scambi, attualmente nemmeno vengono utilizzate tutte le possibilità di commercio: ciò dipende sostanzialmente dalla difficoltà di conciliare le esigenze delle due parti circa la qualità dei reciproci scambi, tema questo che sarà certamente approfondito nel prosieguo del convegno.

Nel chiudere la conferenza, l'ing. Sospisio ha rilevato che se da parte italiana occorrerà superare le lamentate difficoltà procedurali, da parte jugoslava anche una sforzo di buona volontà dovrà essere compiuto per assecondare, con più larghezza di vedute, lo sforzo comune.

La manifestazione si era aperta in mattinata con un ricevimento agli ospiti alla Camera di commercio, dove il presidente camerale, prof. Luzzatto Fegis, il dott. Dalla Volta per la Camera italo-jugoslava e l'ing. Knezevic hanno rivolto ai convenuti brevi indirizzi d'augurio per il successo del convegno. Dopo la visita alla Fiera e la colazione d'onore offerta alla delegazione jugoslava dall'ing. Sospisio, gli ospiti hanno visitato vari impianti portuali e industriali, compiendo anche una gita in motoscafo fino al porto industriale di Zaule.

I lavori delle delegazioni della Camera italo-jugoslava e della corrispondente jugo-italiana di Belgrado avranno inizio oggi alla Camera di commercio.

Relazioni di esperti triestini al convegno degli A. C. veneti

Al convegno delle commissioni giuridiche degli Automobile Club delle Tre Venezie, svoltosi ieri a Udine e a Tricesimo, sono stati dibattuti i problemi di fondo degli automobilisti italiani che lamentano la mancanza di precise norme legislative che regolino il traffico stradale. Interessanti i temi trattati dai vari magistrati e specialisti della materia; vivo il dibattito svoltosi e coraggiosa la presa di posizione assunta dalle commissioni giuridiche convenute, i cui componenti alla fine del convegno hanno votato all'unanimità un ordine del giorno il cui contenuto si può riassumere nei seguenti punti: pur nella convinzione della necessità di adeguarsi sul piano internazionale nel campo delle previdenze per il risarcimento dei danni alle vittime della circolazione stradale, viene affermato che il problema è complementare rispetto a tutti gli altri problemi

Si è inoltre auspicato che l'assicurazione obbligatoria venga esercitata in un regime temperato di concorrenza fra gruppi di istituti assicurativi, autorizzati dallo Stato, possibilmente riuniti in un consorzio per la gestione dei rischi gravosi o per la ripartizione degli oneri derivanti dalla garanzia per i danni prodotti da veicoli non assicurati, male assicurati o rimasti non identificati. L'ordine del giorno votato conclude infine facendo un caldo invito agli studiosi, agli uomini politici e agli stessi interessati a proseguire negli studi sul piano giuridico, sociale e statistico, onde gettare le basi di un provvedimento legislativo idoneo ad attuare la garanzia più efficace senza creare eccessivo turbamento all'equilibrio dell'organismo sociale

A tal fine conclude l'ordine del giorno, le commissioni giuridiche degli Automobile Club delle Tre Venezie si aggiornano ad un convegno che avrà luogo a Vicenza in settembre per una più approfondita indagine statistica sui problemi specifici emersi dalla profonda relazione fatta sulla spinosa questione e con particolare competenza dall'avv. Eugenio Bonvicini di Trieste. Egli ha messo a fuoco gli errori e la insufficienza dei criteri che fino ad ora hanno ispirato i vari indirizzi legislativi per la circolazione italiana contrapponendoli alle sane leggi stradali promulgate in Austria, in Germania e in Inghilterra. Dopo avere analizzato le possibilità ricettive dell'ambiente nazionale sotto il profilo giuridico, economico e sociale dell'istituto dell'assicurazione obbligatoria ha fatto il punto sulla necessità della soluzione contemporanea di tutti gli altri problemi fondamentali del fenomeno circolatorio.

E' seguita la relazione del dott. Pertile di Vicenza e quella molto erudita del prof. Bonifacio dello Istituto di statistica dell'Università di Trieste. Egli ha sviscerato la questione sottolineando l'insufficienza attuale delle rilevazioni statistiche, delle disparità di iniziative in questo campo, del dispendio inutile di energie per raccogliere dati spesso senza adeguati criteri tecnici. Affrontato il problema di regolamentazione della assicurazione di responsabilità civile ha auspicato la convocazione di tecnici e studiosi della materia in una riunione ad alto livello per analizzare le attuali fonti statistiche necessarie; egli ha pure ribadito la necessità di presentare al legislatore i risultati numerici, soli strumenti positivi per l'istituzione di norme legislative serie e rispondenti a criteri moderni di regolamentazione giuridica.

Alla fine dell'importante dibattito, è stato deciso ad unanime volontà di preparare per il prossimo convegno di Vicenza un'iniziativa popolare mediante la quale proporre al Parlamento le leggi per la formazione del nuovo codice stradale, la cui attuazione è da tempo attesa.

I Sindaci dei porti adriatici domani a un convegno alla Fiera

Nel quadro delle manifestazioni economico-commerciali organizzate in occasione dell'ottava Fiera triestina, avrà luogo domani a Montebello la «Giornata della Comunità dei porti adriatici». Il convegno si presenta di particolare interesse in quanto porterà all'esame delle personalità presenti i vari e più urgenti problemi adriatici, soprattutto con riguardo alla marineria.

Prenderanno parte alla riunione i Sindaci di Trieste, Venezia, Ravenna, Ancona, Brindisi, Barletta e Bari, delle città appunto che si sono riunite nella «Comunità dei porti» allo scopo di presentare un programma comune di rivendicazioni economiche e di potenziamento dei traffici. Alle 9.15, nella sala dei convegni al terzo piano del Palazzo delle Nazioni, il prof. Gino Luzzatto, dell'Università di Venezia, terrà una conferenza sul tema: «Il problema dell'Adriatico». Successivamente, alle 11.30, nella sala del Consiglio comunale, al Palazzo di città, si terrà la terza riunione dei Sindaci della «Comunità adriatica».

E' la prima volta che i problemi specifici di Trieste e degli altri porti adriatici vengono esaminati e trattati nell'ambito della Fiera. La «Comunità adriatica» ha inteso di partecipare in forma ufficiale alla rassegna, con un proprio «stand» allestito al pianterra della palazzina degli uffici. La saletta riassume in un'efficace sintesi di diagrammi comparativi del traffico portuale e commerciale dei sette porti adriatici tra il 1938 e gli ultimi anni, ponendo chiaramente in luce, sotto il profilo generale come nei dettagli di ogni singolo porto, le necessità contingenti a suffragio delle richieste che la «Comunità» persegue.

Le commissioni d'esame per la maturità e l'abilitazione

All'elenco, già pubblicato, dei presidenti di commissione e dei commissari per la prossima sessione di esami di maturità e abilitazione, vanno apportate le seguenti aggiunte o modifiche, con cui lo elenco stesso diventa definitivo.

Maturità scientifica, II Commissione: ai commissari va aggiunto il nominativo del prof. Iginio Moncalvo, del Liceo «Dante» di Trieste.

Abilitazione tecnica commerciale, Istituto «Carli»: il rappresentante d'istituto sarà la prof. Maria Grazia Saba Polacco.

Abilitazione tecnica nautica, Istituto Nautico: il commissario prof. Taramasso viene sostituito dal prof. Ferdinando Pasqualy, dell'Istituto Nautico di Venezia.

SENZA RISULTATO LA RIUNIONE DEL QUADRIPARTITO

L'opposizione del PSDI ai liberali pone l'alternativa del monocolore

Questa sera il Comitato provinciale D.C. trarrà le conclusioni

All'iniziativa della D.C., mirante a ricostituire la Giunta comunale quadripartita, i socialdemocratici hanno ancora opposto ieri l'esclusione dei liberali, ed è questo il risultato saliente della riunione a quattro svoltasi ieri mattina a Palazzo Diana. All'invito dei democristiani hanno risposto tutti gli alleati del centro, e l'incontro si è protratto per tre ore, dando luogo ad un'ampia e approfondita discussione delle rispettive tesi. Naturalmente l'aspettativa era rivolta all'atteggiamento che i rappresentanti del P.S.D.I. avrebbero assunto dopo la decisione presa dalla direzione nazionale socialdemocratica, giovedì notte, in merito alle pregiudiziali che nell'immediato periodo post-elettorale erano state formulate contro il P.L.I. ed a favore del P.S.I. Come ormai è noto, gli organi centrali del P.S.D.I. hanno rinunciato a porre la condizione dell'apertura a sinistra e sostanzialmente hanno riconfermato l'adesione al quadripartito.

A Palazzo Diana invece, come detto, ieri mattina i socialdemocratici triestini hanno mantenuto l'opposizione nei confronti dei liberali, allineandosi con il deliberato della direzione centrale soltanto per quanto riguarda l'abbandono della tesi dell'apertura a sinistra.

Al termine dei colloqui, le delegazioni dei quattro partiti si sono lasciate senza aver preso alcuna decisione, nè di aver stabilito alcun prossimo incontro. Non sono stati emessi comunicati, e ciascuno dei partiti si è riservato di proseguire le consultazioni interne per una più impegnativa valutazione dei risultati dell'incontro. A quanto consta, la D.C. e il P.L.I. hanno insistito sulla validità della formula quadripartita, mentre i repubblicani hanno confermato lo intendimento di non partecipare direttamente alla formazione delle Giunte, tuttavia sempre intenzionati di appoggiare una soluzione che assicuri un'amministrazione nell'ambito del centro democratico. Da parte del P.S.D.I., inoltre, è stata dichiarata l'opposizione anche a un'eventuale Giunta monocolore, cioè formata dai soli democristiani.

La situazione, comunque, è entrata ormai nella fase risolutiva, perchè dopo l'incontro di ieri ai partiti toccherà di trarre la decisione finale. La D.C. lo farà oggi stesso, nella riunione del Comitato provinciale convocato per questa sera. E' possibile che il partito di maggioranza si orienti ormai verso la formazione della Giunta monocolore, che viene ritenuta la soluzione più rispondente al compito di responsabilità che il suffragio elettorale ha assegnato alla D.C., e nel contempo impegnerà anche gli altri partiti alla responsabilità per il funzionamento o meno dell'amministrazione civica.

Si accentua frattanto la crisi dei comunisti triestini, e il giornale di Vidali non può più frenare le manifestazioni di disagio degli attivisti che sono ormai travolti dal «ciclone Stalin». Il settimanale comunista ha dovuto infatti aprire una rubrica per consentire ai compagni smarriti di dare sfogo alle loro perplessità. Sintomatico segno di una ribellione che potrà investire Vidali stesso è il malcontento che a distanza di un anno i comunisti triestini manifestano per la mansuetudine del «giaguaro» piegatosi alla ferrea disciplina di Mosca dopo che aveva avuto il coraggio di criticare la rappacificazione di Kruscev con Tito.

I premi sorteggiati alla Fiera

Ecco i premi sorteggiati ieri sera fra i visitatori della Fiera: 1.o premio, un apparecchio fotografico «Rondine» B con borsa e rullo, vinto dal sig. Giovanni Manfreda, via Costalunga 55, con il biglietto n. 15603; 2.o, un montapanna «Eukino», vinto dal sig. Enrico Ovsec, via Porta 37, n. 18508; 3.o, una cassetta liquori «Stock», vinta dal sig. Giuseppe Aisleitner, via Alfieri 12, n. 14537; 4.o, una lampada «Ficich», vinta dal sig. Benito Gelli, via Ghiberti 3, n. 18183; 5.o, una cassetta prodotti tipici «Isolabella», vinta dal sig. Dino Bigi, via Giuliani 38, n. 13628.

I RUOLI DELLA «VANONI» PER IL 1956

Elenco dei contribuenti con oltre due milioni d'imponibile

Completiamo oggi l'elenco dei contribuenti per la tassa complementare (denuncia Vanoni) iscritti a ruolo con un imponibile superiore ai due milioni:

De Nardo Guido, medico, 3 milioni 500.000; Navach Giuseppe, impiegato, 2.650.000; Negodi Giovanni, chimico, 2.350.000; Negri Giorgio, impiegato, 2.100.000; Niccoli Matteo, capitano mercantile, 2.550.000; Nimis Primo, dirigente navale, 2.350.000; Nordio Augusto, medico, 2.300.000; Nordio Luigi, impiegato, 2.300.000; Novaioli Giorgio, impiegato, 2.250.000; Novari Umberto, dirigente industriale, 2 milioni 350.000.

Obersnel Mario, commerciante, 4.150.000; Oberti di Valnera, industriale, 2.700.000; Omero Fulvio, medico, 2.300.000; Ottolenghi Lazzaro, impiegato, 2.550.000.

Pacco Anselmo, muratore, 2 milioni 150.000; Pacor Bruno, commerciante, 2.150.000; Padoa Fabio, assicuratore, 2.950.000; Panjek Giovanni, commerciante, 3.800.000; Pariai Giannio, procuratore, 3.350.000; Pasini Uberto, amministratore 2.650.000; Passalacqua Bruno, dirigente bancario, 3.850.000; Pastrovich Livio, dirigente industriale, 3.450.000; Pedrinelli Carrara Lionardo, impiegato, 2.350.000; Pellegrini Ennio, magistrato, 2.450.000; Pelliciari Ennio, dirigente bancario, 2.950.000; de Peisel Ottone, dirigente aziendale, 3.150.000; Pelli Angelo, medico, 3.150.000; Perlini Italo, capitano mercantile, 2 milioni 150.000; Piani Lidia, possidente, 2.100.000; Pertot Luigi, industriale, 3.750.000; Peschian Ettore, assicuratore, 2.750.000; Petri Giuseppe, impiegato, 2.400.000; Petrich Branko, commerciante, 2.150.000; Petronio Pietro, medico, 4.000.000; Picotti Mario, direttore istituto talassografico, 2.180.000; Pielli Virgilio, capitano mercantile, 2.100.000; Pitt Vittorio, commissario bordo, 2.150.000; Pizzagalli Enzo, impiegato, 2.000.000; Poggi Lorenzo, possidente, 2.900.000; Polianzi Diego, medico, 2.000.000; Poloiaz Gioachino, commerciante, 2.300.000; Ponte Aldo, medico, 2.150.000; Pontoni Giovanni, ingegnere, 2.500.000; de Pott Carlo, possidente, 2.200.000; Prendini Giovanni, capitano mercantile, 2.200.000; Prendini Piero, capitano mercantile, 2.200.000; de Preschern Emilia, privata, 2 milioni 150.000; de Preschern Enrico, possidente, 2.000.000; Pross Giovanni, ingegnere, 2.200.000; Proto Lorenzo, direttore cinema, 2 milioni 550.000; Puhali Raoul, dirigente industriale, 2.800.000; Puschel Harry, agente marittimo, 4.600.000.

Raggi Giuseppe, capitano mercantile, 2.100.000; Raja Enrico, commercialista, 3.450.000; Raldi Mario, macchinista navale, 2 milioni 600.000; de Ralli Penelope, possidente, 2.550.000; de Ralli Pietro, possidente, 2.650.000; Reggio Angelo, vetrinista, 2.150.000; Reifner Federico, spedizioniere, 2 milioni 800.000; Reppi Ottone, commerciante, 3.400.000; Rizzardi Giorgio, agente cambio, 6.700.000; Rizzi Gianpaolo, capitano mercantile, 2.200.000; Rizzi Nicolò, ingegnere, 2.100.000; Robba Giorgio, medico, 2.500.000; Rocchi Pio, ingegnere, 2.850.000; Rodriguez Michele, industriale, 2.100.000; Romagnoli Adoardo, capitano mercantile, 2.900.000; Romano Antonio, dirigente bancario, 2.350.000; Roncavassaglia Enrico, dirigente bancario, 2.050.000; Rose Rodolfo, macchinista navale, 2.050.000; Rosenwasser Alberto, costruttore edile, 2.250.000; Rosolini Rosolimo, dirigente marittimo, 3 milioni 150.000; Rossani Francesco, pensionato, 2.150.000; Rossi Alberto, impiegato, 3.600.000; Rossignoli Franco, costruttore edile, 2.100.000; Rossignoli Iginio, macchinista navale, 2.100.000; Rossoni Vittorio, commerciante, 2.200.000; Rovatti Giovanni, medico, 2.650.000; Rovina Lodovico, possidente, 3.750.000; Rumignani Pietro, officina meccanica, 2.200.000; Rusca Luigi, medico, 2.250.000; Russo Giuseppe, impiegato, 2.400.000.

Sadar Guido, avvocato, 3.850.000; Salvi Costantino, dirigente industriale, 3.950.000; Sambri Renato, assicuratore, 4.050.000; Samero Aldo, impiegato, 2.300.000; Samuelli Bruno, dirigente bancario, 2.350.000; Sandrin Bruno, notaio, 2.850.000; Sandrinelli Oscar, notaio, 2.500.000; Sanguinetti Giosuè, possidente, 2 milioni 150.000; Santielio Domenico, commerciante, 3.350.000; Sanzin Dante, ufficiale marittimo, 2 milioni 200.000; Scabar Arturo, industriale, 3.600.000; Scala Rodolfo, impiegato marittimo, 2.650.000; Schott Elena, esercente, 2.650.000; Segala Bernardo, macchinista navale, 2.000.000; Segato Camillo, medico, 2.100.000; Seppilli Alfredo, rappresentante, 3.550.000; Seppilli Giorgio, capitano mercantile, 2 milioni 150.000; Seriani-Zerial Luigi, industriale, 2.350.000; Servello Antonio, docente universitario, 2 milioni 450.000; Sessi Marcello, commerciante, 3.400.000; Sicheri Bruno, impiegato, 2.550.000; Singer Leone, dirigente bancario, 2 milioni 150.000; Senigallia Edoardo, ingegnere, 2.800.000; Slataper Guido, rappresentante, 2.800.000; Slavich Ervino, medico, 2.100.000; Silver Giovanna, possidente, 2.100.000; Slocovich Pietro, avvocato, 2 milioni 700.000; c.te Smecchia Stanislao, agente marittimo, 2.350.000; Sobrero Luigi, docente universitario, 2.100.000; Sonzogno Giuseppe, industriale, 3.050.000; Sottlar Luigi, impiegato, 2.050.000; Spangaro Everardo, ingegnere, 3.050.000; Spanio Pietro, medico, 2.950.000; Sperco Enrico Alberto, agente marittimo, 3.750.000; Sperco Enrico Alfredo, agente marittimo, 3 milioni 800.000; Stallio Cosimo, farmacista, 2.150.000; Stampaglia Carlo, capitano mercantile, 2.050.000; Stefani Gaetano, capitano mercantile, 3.100.000; Stipanovich Edoardo, ingegnere, 2.250.000; Storici Giovanni, medico, 2.400.000; Stradi Paolo, macchinista navale, 2 milioni 100.000; Straulino Agostino, capitano mercantile, 2.200.000; Stuparich Plinio, dirigente industriale, 2.550.000; Sulfina Dorotea, dottoressa, 4.800.000; Sulfina Michele, dirigente industriale, 11.000.000; Suttora Bruno, capitano mercantile, 2.550.000; Suttora Giovanni, dirigente marittimo, 3.400.000; Suttora Vittorio, capitano mercantile, 2.600.000; Suvich Fulvio, assicuratore, 5.300.000.

Talkner Umberto, impiegato, 2 milioni 800.000; Tamaro Giulio, commerciante, 5.400.000; Tamaro Menotti, medico, 2.150.000; Tamaro Silio, commerciante, 2.450.000; Tamburini Bortolo, impiegato, 4 milioni 150.000; Tandoia Onofrio, pensionato, 2.300.000; Tarabocchia Eustacchio, capitano mercantile, 2.300.000; Tassinari Giulio, macellaio, 2.300.000; Tavcar Zorko, agente marittimo, 2.350.000; Tazzoli Imer, medico, 2.700.000; Tevarotto Nello, funzionario industriale, 2 milioni 50.000; Tomat Giovanni, notaio, 3.150.000; Trakakis Emanuele, commerciante, 8.100.000; Trani Sebastiano, ingegnere, 2 milioni 250.000; Treselli Guglielmo, ingegnere, 2.050.000; Treselli Lodovico, capitano mercantile, 2.350.000; Trevisan Diogene, possidente, 6 milioni 600.000; Trevisini Attilio, medico, 2.100.000; Trocca Carlo, ingegnere, 2.100.000; Tullio Natale, commerciante, 2.950.000; Turchini Bruno, ufficiale marittimo, 2 milioni 50.000; Turilli Luigi, impiegato, 6.800.000.

Umari Natale, dirigente aziendale, 2.400.000; Urero Francesco, impiegato, 3.700.000; Valentinuzzi Attilio, assicuratore, 3.900.000; Valentinuzzi Mario, impiegato, 2 milioni 150.000; Valenzin Giulio, spedizioniere, 2.350.000; Valli Antonio, armatore, 2.350.000; Vecile Maria, privata, 2.200.000; Vellat Antonio, assicuratore, 2.200.000; Vendramin Giovanni, medico, 2.000.000; Venuti Danilo, dirigente industriale, 2 milioni 200.000; Vianelli Silvano, capitano mercantile, 2.100.000; Vidern Francesco, perito commerciale, 2.450.000; Vidali Giuseppe, impiegato, 2.400.000; Vincelli Giulio, medico, 2.050.000; Vinciguerra Giuseppe, medico, 2.050.000; Vitas Romano, commerciante, 3.550.000; Vittori Renzo, impiegato, 2.500.000.

Weiss Aldo, impiegato, 4.100.000; Weiss Vittorio, impiegato, 2 milioni 250.000; Wildauer Federico, impiegato, 2.450.000; Zamattio Carlo, ingegnere, 3.650.000; Zanaboni Vittorio, giornalista, 2.050.000; Zanetti Attilio, impiegato, 2.650.000; Zanetti Cesare Felice, dirigente industriale, 3.600.000; Zanini Luciano, impiegato, 2.350.000; Zavagna Paolo, impiegato, 2.100.000; Zay Livio, avvocato, 2.950.000; Zeico Renzo, costruttore edile, 2 milioni 100.000; Zeller Antonio, assicuratore, 3.500.000; Zennaro Silvio, ingegnere, 3.350.000; Zennaro Teobaldo, impiegato, 2.750.000; Zoppolato Ferruccio, medico, 2.400.000; Zucchi Guglielmo, capitano mercantile, 2.350.000; Zuccoli Giuseppe, direttore generale Lloyd Triestino, 5.800.000.

L'IDENTIFICAZIONE DI SILVIA FRAGIACOMO

Il costume nero a righe non lascia adito a dubbi

Probabilmente le esequie avranno luogo oggi dopo il sollecito trasporto della salma a Trieste

Non vi sono più dubbi. La salma di Silvia Fragiacomo è stata identificata con certezza nella mattinata di ieri dalla madre, signora Maria Furlani. Assieme ad alcuni parenti la signora era partita nelle prime ore del mattino alla volta di Jesolo: il colore del costume trovato indosso al corpo della giovane, che era stato movente decisivo per decidere sulla partenza, è stato altresì determinante per l'identificazione della salma, non più riconoscibile data la sua lunga permanenza in acqua. Presente il Pretore dott. Toti, la dolorosa formalità ha avuto luogo verso le 10 del mattino. Alla signora è stato sufficiente vedere il costume da bagno e apprendere un particolare della disposizione della dentatura della salma, per poter assicurare che si trattava della povera Silvia.

Esaurite le formalità di rito, la salma è stata deposta nella cassa, e presumibilmente già questa mattina sarà trasportata a Trieste. Qualora difficoltà di carattere burocratico non osteranno, le esequie avranno luogo nel pomeriggio. La sventurata giovane riposerà, secondo il desiderio espresso dalla madre, nella tomba di famiglia; la signora Furlani si occuperà appunto questa mattina per ottenere la sollecita autorizzazione all'apertura del sepolcro.

Si conclude dunque il primo atto della tragica vicenda del «Regolo»; si conclude con la scomparsa di una giovane e le lacrime inconsolabili di una madre. Circondata da parenti e amici, la signora Furlani ha vissuto tutte queste passate giornate in un crescendo di incertezza, di dolore, di disperazione; oggi l'atto supremo e ultimo, l'addio definitivo e irrimediabile. A lei e a quanti altri furono legati da affetto alla giovane Silvia giunga il senso del cordoglio della famiglia del «Piccolo».

Di Antonio Noventa, la seconda vittima della tragedia di domenica 17, non si trova ancora traccia. Le ricerche per il recupero continueranno nei prossimi giorni.

(«Giornalfoto»)

Il prof. Tecilazich parla alla cerimonia inaugurale del convegno di nipiologia. Alla presidenza il Prefetto Macciotta, il Prosindaco Visintin e l'avv. Presca, presidente degli O.R.

Una permuta di terreno concessa all'Ente Fiera

Il n. 156 della «Gazzetta Ufficiale» uscito il 25 giugno riporta il decreto n. 563 del Presidente della Repubblica che autorizza l'Ente Fiera di Trieste a permutare un appezzamento di terreno di sua proprietà di mq. 49.60 con un altro appezzamento

La controversia nei Cantieri esposta in una conferenza sindacale

Il segretario della Camera del Lavoro Novelli ha ricordato i lavoratori polacchi caduti nella repressione comunista

I lavoratori triestini, riuniti ieri mattina al cinema Alabarda per la conferenza sindacale indetta dalla C. d. L., hanno reso omaggio ai caduti di Poznan, con una toccante manifestazione, suscitata dalle nobili parole del segretario camerale dott. Novelli che ha voluto ricordare ai presenti la sanguinosa repressione comunista dello sciopero intrapreso dai lavoratori polacchi per conseguire migliori condizioni di vita.

La conferenza ha avuto lo scopo di illustrare pubblicamente la posizione delle maestranze del Cantieri nella vertenza sorta per la definizione dei cottimi. Nell'affollata sala si notavano anche esponenti politici e consiglieri comunali.

In merito alla controversia, una originale impostazione del contraddittorio con la direzione del C.R. D A. è stata data dal dott. Novelli. L'oratore cioè ha sostenuto le ragioni dei lavoratori e la fondatezza della tesi sostenuta dal Sindacati, rivolgendo alla controparte un invito perchè da parte sua prospetti pubblicamente i termini della vertenza, attraverso un dibattito o sulla stampa.

Un'esposizione tecnico - sindacale del problema è stata quindi fatta dal segretario dei metalmeccanici Alberto Cosulich il quale ha anche tracciato un quadro dei possibili sviluppi della situazione. A seguito dell'interessamento richiesto al Commissario generale del Governo, l'agitazione sindacale è stata sospesa per tre giorni, ma minaccia di aggravarsi nel caso non vengano nel frattempo riprese le trattative.

Manifestazione paracadutistica in programma per domani a Udine

Si svolgerà domani a Udine, all'aeroporto di Campoformido, una grande manifestazione paracadutistica con la partecipazione di ventidue membri della Sezione di Trieste dell'Associazione Paracadutisti. Imperniata su un programma di lanci normali e a caduta libera la manifestazione sarà diretta nel mattino dall'istruttore Dolce e nel pomeriggio dal triestino De Facchinetti. Fra la pattuglia triestina vi è Massimo Fabris, noto per le sue brillanti affermazioni lancistiche in vari anni di intensa attività. Nell'occasione cinque allievi triestini prenderanno il brevetto.

La «Saturnia» a Trieste

I SERVIZI MARITTIMI NEL NOSTRO PORTO IN LUGLIO

Ultimati i lavori di normale manutenzione e revisione nel bacino di Venezia, la motonave «Saturnia» dell'«Italia» è ritornata ieri a Trieste, attraccando alla banchina nord della Stazione marittima. La «Saturnia» ripartirà la prossima settimana per il collegamento celere con il Nord America, e anche questa volta con soddisfacente movimento di passeggeri transoceanici.

In base alle rilevazioni dell'«Astra», per il mese di luglio si prevedono 93 partenze di navi in servizio regolare. Rispetto all'analogo periodo dello scorso anno non si registrano variazioni di rilievo, in quanto il numero delle partenze presenta un aumento di sole tre unità. Suddiviso per singoli comparti geografici, il traffico in partenza si presenta come segue (entro parentesi i dati afferenti al corrispondente periodo dello scorso anno): Adriatico, Sicilia, Malta Tirreno, Spagna 13 (11) partenze; Grecia, Turchia, Siria, Libano, Israele, Egitto 39 (42); Africa Orientale, Occidentale e Meridionale 9 (9); Golfo Persico, India, Pakistan, Estremo Oriente 5 (2); Australia 1 (—); Europa Occidentale e Settentrionale 6 (8); Nord America 10 (7); America Centrale, Nord Pacifico 6 (7); Sud America 4 (4).

LE ORE DELLA CITTA'

Freccia d'argento

Una misteriosa freccia d'argento ha solcato mercoledì il cielo. Erano all'incirca le 14 quando alcune persone che stavano facendo il bagno dalle parti di Sistiana, avvistavano sopra le loro teste un monoplano argentato, di nazionalità sconosciuta, che stava sorvolando la zona a circa 700 metri di quota. L'aereo, che procedeva a una velocità approssimativa di oltre 180 chilometri all'ora, si è allontanato in direzione nord-ovest. Il curioso aeroplano — probabilmente da turismo — è stato notato anche da numerose altre persone.

Visita guidata

Domani, alle ore 10, il pittore Cesare Sofianopulo illustrerà le cinquecento opere del nostro civico Museo Revoltella, galleria d'arte moderna. Questa bella iniziativa dell'Ente autonomo del Turismo ha incontrato il favore del pubblico, che vi accorre sempre più numeroso ad ammirare pitture e sculture, vanto della nostra città. L'ingresso è libero a tutti.

Alla Società di Minerva

Per la Società di Minerva, oggi alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, parleranno Angelo Scocchi su: «I tumuli preistorici»; L. Gasparini su: «I castellieri»; O. de Incontrera su «Chateaubriand a Trieste».

L'estate astronomica

è cominciata in questi giorni, e si fa sentire, malgrado i capricci del tempo. Per la famiglia occorrono adatte calzature estive. La Calzoleria Viale (XX Settembre 18) vi invita a visitare il suo completo assortimento, ricordandovi la qualità della merce, e la convenienza dei prezzi.

Le scarpe

possono dare, molto più di qualsiasi capo di vestiario, la misura del gusto. La Ditta ABCD, specializzata nella calzatura maschile, offre un assortimento vastissimo ai prezzi migliori: le vetrine di Ponte della Fabra (piazza Goldoni) ve ne daranno conferma.

Onorificenze

Nel corso di una riunione conviviale che ha raccolto in un noto locale cittadino tutti i dirigenti degli Enti agrari locali, il dott. Leo Brunner, presidente del Consorzio agrario provinciale, ha proceduto alla consegna di onorificenze ad alcuni esponenti dell'agricoltura locale, e cioè, le insegne di commendatore al merito della Repubblica italiana al prof. Mario Picotti, direttore dell'Istituto talassografico; le insegne di cav. uff. al dott. Gualfardo Piccoli, direttore dell'Agricoltura e Foreste del Commissariato generale del Governo e al prof. Giuseppe Mueller, già direttore dell'Osservatorio di fitopatologia; e la insegna di cavaliere al signor Roberto Caprini della Direzione Agricoltura e Foreste del Commissariato generale del Governo.

— Il Presidente della Repubblica ha concesso al signor Giulio Chicco il cavalierato ufficiale al merito della Repubblica. La ambita onorificenza gli è stata conferita quale attestazione per la costante e fattiva opera che da dieci anni va svolgendo in molteplici settori della vita cittadina, e segnatamente in quelli dell'assistenza. Il signor Chicco è stato fra i promotori della ricostruzione dei Ricreatori comunali e, sempre nel campo giovanile, dell'istituzione del Commissariato della Gioventù italiana. Svolge tuttora apprezzata opera in seno alla Commissione alloggi e all'Ente comunale di assistenza oltre che a favore dell'assistenza agli orfani.

In volo per l'America

Un apparecchio dell'aviazione americana è partito ieri dal campo di Aviano, con a bordo un boy scout triestino, di 14 anni, Claudio Zanier. Lo Zanier è stato scelto a rappresentare l'Italia in un convegno di Boy Scout. Egli raggiungerà prima Wiesbaden, in Germania, trascorrerà due giorni alla base americana di Rhine Main e lunedì partirà in volo per la America. Insieme con lo Zanier centinaia di giovani di tutti i paesi d'Europa e d'America saranno ospiti dell'immenso centro di Boy Scouts del New Mexico, USA. Claudio Zanier abita in via Piccardi 30 ed è boy scout da 3 anni. L'apparecchio sul quale viaggia Claudio è pilotato dal maggiore A. I. Mc Clelland, della aviazione americana.

Gite e soggiorni

ENAL - MAGAZZINI GENERALI. Dal 29-6 all'1-7 gite turistiche nelle Dolomiti ed al Passo dello Stelvio. Prenotazioni seralmente dalle 18.30 alle 20 in sede sociale, Stazione Marittima, tel. 30020.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 8 luglio gita a Sella Nevea. Informazioni ed iscrizioni anche per il soggiorno estivo di Canazei, seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 15 con la Corriera dei Rifugi, gita a Valbruna per assistere alla cerimonia indetta dalla Società Alpina delle Giulie al Rif. Grego. Informazioni ed iscrizioni, anche per i soggiorni di Valbruna, Pedraces e San Cassiano, in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.8, minima 18; pressione 1013.5; umidità 66 per cento; temperatura del mare 22 6.

Oggi: S. Adele. — Il sole sorge alle 4.18, tramonta alle 19.59. La luna leva alle 23.12, cala alle 11.30.

Maree. OGGI: alta alle 14.20, cm. 36 sopra il l. m.; bassa alle 21.5, cm. 14 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «San Carlino 1900... e tanti», un atto di E. De Filippo.

Alle Signore amanti di Profumi!
Allo stand «EICO»
nel padiglione dell'Artigianato troverete i più fini Profumi d'Italia e di Francia
VISITATECI! VISITATECI!

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Ferrari; 13.20: Orchestra Milleluci; 17. Sorella Radio; 18: Werther, di Giulio Massenet, primo atto; 19: Musica da ballo; 20: Orchestra Anepeta; 21: Fantasia musicale; 21.45: La lunga storia della paura, radiodramma di Luciano Cirri; 23. Canta Teddy Reno; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Centocittà; 13.50: La fiera delle occasioni; 15.15: Confidenziale; 16: Terza pagina; 17: Ricordo di Ernesto Tagliaferri; 19: Classe unica; 19.30: Musica leggera; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: Don Carlos, di Giuseppe Verdi.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.20: Musica da ballo; 19.20: Corti viaggi sentimentali; 19.30: Orchestra Cergoli.

TELEVISIONE

17.30: Romanzo a passo di danza, film; 18.50: Trasmissione per gli agricoltori; 21: Il teatro di Eduardo in «San Carlino 1900... e tanti», di E. De Filippo; 21.30: Balletto del Teatro reale di Stoccolma; 22.30: Sette giorni di TV.

† Il 28 corrente è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Degrassi

Con immenso dolore ne dànno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr., alle ore 17, dalla Cappella di via Pietà.

Famiglie: DEGRASSI TROIAN - SOSSI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Bruno Brunetti

insegnante

la moglie ed i familiari ringraziano sentitamente il direttore della Scuola di via Giotto, i colleghi tutti, i suoi cari alunni, il dott. Mariano Berni, il prof. Enrico Tagliaferro e tutti coloro che vollero onorarlo.

Nell'avviso di morte è stato omesso erroneamente: Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

"Cosa" hanno in più le donne che tutti guardano?

Gli uomini ammirano e le donne invidiano!

Signore, non vi siete mai domandate perchè certe donne siano tanto ammirate anche se non sono più belle di voi? E' semplice! La loro pelle, più luminosa e fresca della vostra, dà il massimo risalto al loro viso e ai loro occhi!

Non accontentatevi di una bellezza «casalinga» e senza stile! Usate il TONICO CAMELIA! Con TONICO CAMELIA vedrete la vostra carnagione rivivere e prendere un tono radioso! Il TONICO CAMELIA elimina punti neri, pori dilatati, untuosità, foruncoli.

La lozione TONICO CAMELIA è in vendita nelle profumerie e farmacie, oppure inviare L. 450 al Lab. VAJ Rep. F - Piacenza.

SICURBOX la modernissima RIMESSA PREFABBRICATA
L. HUNGLINGER - BOLZANO
Via della Rena 3 - Telef. 21760

Il dott. P. GRAZIADEI
SPECIALISTA IN ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA
resterà assente fino al giorno 22 luglio

FANGHI A TRIESTE
VIA S. CATERINA 1
FORNI - FANGHI - LUCE
ISTIT. DR. RINALDI

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

aperitivo

RABARBARO ZUCCA

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
FIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-798 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA', Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
AURONZO, via Ampezzo - Forni - Lorenzago - Laggio, giornaliero, ore 7.
BOLZANO, via Portogruaro, Oderzo, Val Zoldana, Moena, lunedì, mercoledì, venerdì.
CANAZEI via Feltre, Fiera Primiero, S. Martino, Rolle, Moena, dal 4/7.
CORTINA, giornaliera ore 7.30.
FORCELLA AURINE via Voltago, Frassenè, dal 6/7.
SAPPADA - Val Pusteria - Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO, Feria', ore 7.
GRAZ, via Villaco, Lago di Wörth, Klagenfurt, Pack, giovedì, sabato, ore 7.45.
VIENNA, via Villaco, Klagenfurt, Semmering, lun. ven.
LAGO CAVAZZO, domenica, ore 7.30.

LA PRIMA GIORNATA DEL CONCORSO IPPICO A OPICINA

SPETTACOLO DI STILE E DI ESTROSA BRAVURA

Vinta dalla signora Piaggio con «Parache» la coppa offerta dal Comune di Trieste per il Premio «Castel San Giusto»

I cavalli forse non distinguono i colori altrettanto bene quanto i cavalieri, ma le vicende di una giornata di Concorso ippico danno sufficiente conferma, sia pur che occorra, che anche i cavalli hanno una certa loro concezione e un certo loro modo di intender le tinte. Se così non fosse non si spiegherebbe, per esempio, perchè mai, a parità di altezza e di difficoltà, un cavallo debba abbattere un ostacolo e saltarne con facilità diversi altri; o, perchè davanti a un certo ostacolo debba rifiutarsi di procedere e scansare testardamente, per due e tre volte di seguito, la medesima palizzata; o perchè, soprattutto, trovandosi a ripetere il percorso, vada a infrangere i suoi zoccoli contro i medesimi steccati che aveva abbattuto alla prima prova. Naturalmente, al pari di cavalieri e amazzoni, ogni cavallo ha le sue preferenze, le sue idiosincrasie; e l'equità non si raggiungerebbe se tra gli otto o dieci o dodici ostacoli frapposti su ogni circuito, non ve ne fossero per tutti i gusti, con tutte le più sgargianti e chiassose coloriture. Le quali, dunque, rispondono non solamente ad un'istanza di edificazione visiva del bel pubblico che si dà convegno in simili circostanze, ma anche, e principalmente, a un sostanziale criterio di giustizia distributiva.

Ma c'è di più. Ad un certo punto, durante la prima giornata di gare al Concorso nazionale svoltosi ieri al campo sportivo di Opicina, abbiamo avuto la tentazione di pensare che i cavalli sapessero anche leggere. Si correva il Premio Castel Miramare; alla fine di un movimentato tracciato c'era un ostacolo a tre steccati successivi; di cui l'ultimo portava, sotto la barra, tre larghi dischi rossi con dipinta sopra, a nere lettere, la parola «alt». Quello steccato è stato diabolico: «Gretel», una cavallina estrosa, vi si è bloccata davanti con tale repentina risoluzione da disarcionare di colpo la sua giovane amazzone, signorina Monica Rapalli; subito dopo qualcosa di simile è accaduto anche al signor Triossi, il cui quadrupede, di nome «Kerleh», è stato appena un po' meno violento, forse considerando che il cavaliere era anche il suo proprietario; e un altro, poco più tardi, continuava a schivare elegantemente, ma pervicacemente, il salto, passando a fianco del'l steccato ad onta del richiamo delle redini. Ma non era vero che non sapessero leggere: gli esperti ci hanno spiegato che all'ultimo ostacolo i cavalli si presentavano già piuttosto stanchi per quel gran correre e saltare e che quello, già di per sè, era un ostacolo particolarmente severo. Peccato, veramente.

Ad ogni modo, nessuno potrà dirci che i cavalli non siano sensibili ai complimenti e, soprattutto, ai premi. Quando la signora Hausbrandt ha consegnato la coppa del V Comiliter di Padova al brig. Bovetti, vincitore, su «Valevo» e dopo «barrage» con «Zappara» montato dal brig. Lotta, del Premio Castel Duino riservato ai cavalli di cinque anni e agli esordienti, e più ancora quando la stessa signora ha premiato i vincitori del «Castel Miramare», «Folletie» montato dal proprietario dott. Zanuso di Valdagno, «Aller», montato dal sig. Meneghetti, «Garant» montato dal proprietario sig. Feriani e ha consegnato loro la coppa rispettivamente della Provincia di Trieste, della Cassa di Risparmio, della società ippica «Royal Union», si son visti allora quei cavalli, fieri del bel nastrino blu pendente dall'orecchio, scalpicciare frementi, rizzare il capo con nobiltà di vincitori, indugiare con nervoso sussiego davanti alla tribuna d'onore. E' stato un momento di stile aristocratico, e commovente insieme.

Le più grosse emozioni della giornata sono venute alla fine, con il Premio Castel San Giusto. Emozioni: «ooh» di disappunto «bravo!», «brava!» e applausi di soddisfazione e simpatia. Applausi di tutto cuore alla signora Piaggio la quale, con l'aria di tirare i suoi cavalli sopra gli ostacoli con un colpo di briglia, ha vinto la gara con «Parache», della sua scuderia; vittoria ottenuta al secondo «barrage», dopo spareggio, cioè, con «Gandhi» montato dal proprietario dott. Sorbi Tumodei e con «Posidone» montato dal ten. Casati. Alla gentile signora Piaggio la coppa offerta dal Comune di Trieste è stata consegnata dalla consorte del Sindaco, signora Lina Bartoli; al secondo classificato è andata la medaglia offerta dal Circolo ippico triestino, organizzatore della vivace manifestazione e attento coordinatore della stessa, soprattutto con il suo presidente Giorgio Centa, il direttore tecnico avv. De Szombathely, il segretario avv. Adami.

Tra gli altri spettatori di maggior nome, il Comandante del Presidio, gen. Grimaldi, il Primo Presidente della Corte di Appello dott. Consalvo, il capo dei servizi stampa del Commissariato generale dott. Ridomi, numerosi rappresentanti consolari. La giuria era presieduta dal ten. col. Comotti e composta dal conte Fausto Persico e dall'ing. Del Fabbro. Il Concorso prosegue oggi, con inizio alle 14.30, con il Premio Grignano, percorso di caccia per la coppa Armatori, e con il Premio Sistiana, gara di precisione a «barrage» per la coppa Presidente della Repubblica. L'allestimento del campo è stato curato dall'Azienda autonoma soggiorno e turismo.

Un ambito riconoscimento ai modellisti navali di Trieste

Il Direttore generale dell'Istituto nazionale per l'istruzione e l'addestramento del settore artigiano, dott. Raimondo Michetti, ha dato notizia al Sindaco Bartoli che in occasione della Mostra mercato dell'Artigianato di Firenze, è stata assegnata una medaglia d'oro e un diploma d'onore alla Bottega scuola per modellisti navali della nostra città. Il Sindaco si è vivamente congratulato con i dirigenti di questa benemerita istituzione cittadina.

Partenza di emigranti

UNA STATUA DI S. GIUSTO DESTINATA AI CONCITTADINI IN AUSTRALIA — SOLENNE RITO PER LA CONSEGNA SULLA NAVE

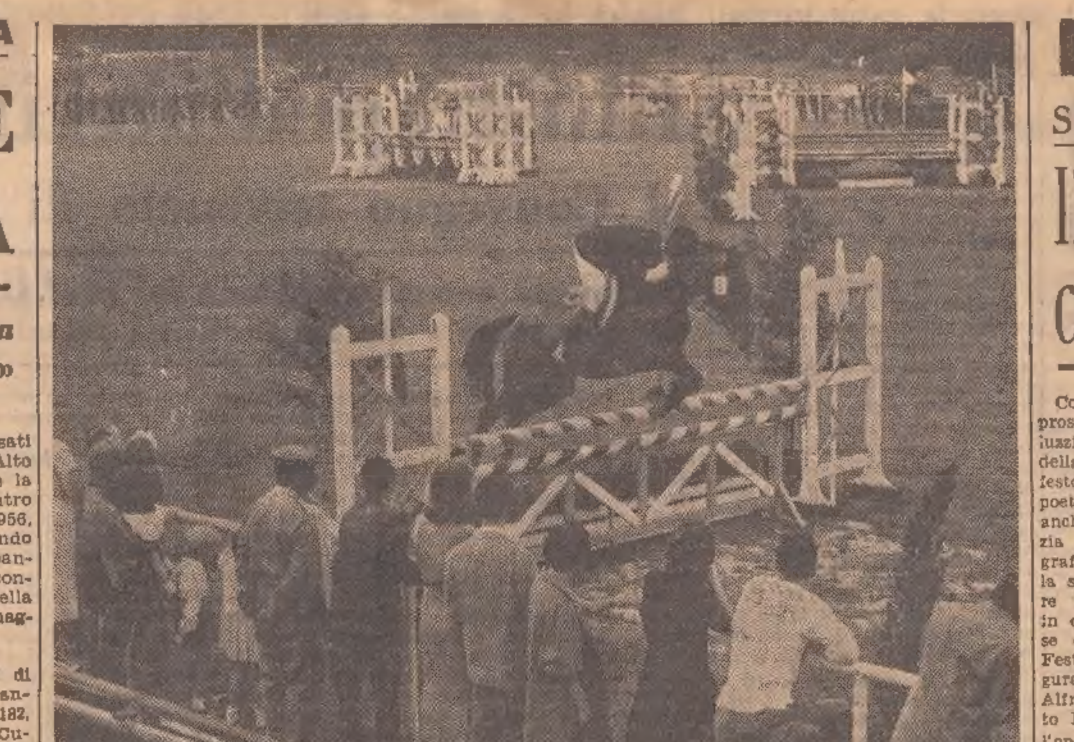
Con a bordo 500 emigranti austriaci e 140 profughi di varia nazionalità, la motonave «Aurelia» è partita ieri pomeriggio per l'Australia. Le operazioni di imbarco del contingente austriaco hanno avuto inizio alle 10, dopo l'arrivo delle carrozze speciali che da Salisburgo trasportavano a Trieste gli emigranti reclutati da quel centro del C.I.M.E. Hanno diretto tutte le operazioni il conte Puppi, dell'Ispettorato dell'emigrazione, e il dott. Catsicas, direttore dell'ufficio di Trieste del C.I.M.E.

Oggi, nel tardo pomeriggio, partirà per l'Australia la motonave «Toscana» del «Lloyd Triestino», sulla quale prenderanno imbarco 400 emigranti italiani e 127 profughi stranieri. La «Toscana» partirà anche con un simbolico messaggio di augurio e di solidarietà con i triestini emigrati in Australia: una riproduzione della statua che nella Cattedrale raffigura il Patrono San Giusto e una copia del quadro della Madonna della Salute. Le sacre effigi saranno consegnate al comandante della «Toscana» al termine di una solenne cerimonia. Alle 16.30, nella Cattedrale, il Vescovo mons. Santin, nel corso di una sacra funzione, benedirà le effigi sacre e quindi si rivolgerà ai familiari degli emigrati. Dal Colle Capitolino si snoderà una processione per accompagnare la statua di San Giusto e il quadro sacro sino all'imbarco, attraverso la via S. Giusto, via S. Michele e via Venezian. Alla solenne cerimonia saranno presenti le autorità cittadine e rappresentanti della Legazione australiana a Roma. Il Vescovo consegnerà quindi le sacre effigi al comandante della «Toscana» che sarà latore del simbolico messaggio ai concittadini emigrati. La statua di San Giusto verrà custodita dai missionari italiani di Sydney; l'immagine della Madonna verrà invece affidata ai missionari di Melbourne. Le due sacre effigi saranno esposte nella Cattedrale di San Giusto da stamane alle 10 per l'omaggio dei fedeli.

15 borse di studio per la lotta contro il cancro

E' stato bandito un concorso per titoli per il conferimento di 15 borse di studio per tirocinio di addestramento nella lotta contro il cancro (cinque per l'estero di L. 700.000 e dieci per l'Italia di L. 300.000 ciascuna). I vincitori del concorso dovranno impegnarsi a frequentare a scopo di studio e per un periodo di tempo non inferiore a mesi sei un Istituto italiano o estero di riconosciuta importanza, specializzato nel campo dei tumori maligni. Sono ammessi al concorso i cittadini italiani abilitati all'esercizio della medicina e chirurgia. Gli interessati dovranno far pervenire all'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica, Div. VII entro e non oltre il 23 agosto 1956, la domanda compilata secondo le istruzioni contenute nel bando di concorso. Il bando di concorso è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 25 maggio u. s.

E' stata medicata alla CRI di Muggia Egeria Giavina, di 15 anni, abitante a Punta Sottile 182, per ustioni alla mano sinistra. Cucinando un budino, la giovanissima cuoca aveva urtato il recipiente e una parte del liquido non ancora rappreso le era schizzato sulla mano.



(«Giornalfoto»)

Eleganza, misura, potenza: son queste le doti che il signorile pubblico convenuto ha potuto ammirare nei cavalli di classe esibitisi ieri nel Concorso ippico al campo sportivo di Opicina

UN GIOVANE OPERAIO ALL'OSPEDALE IN SERIE CONDIZIONI

L'insidia di una chiazza d'olio provoca un grave incidente stradale

Anche ieri a causa della giornata festiva si sono moltiplicati cadute e scontri - Il singolare infortunio di un corridore ciclista

Al ritorno di un trattenimento, organizzato per festeggiare il principale, l'elettricista Bruno De Ponte, di 28 anni, abitante a San Dorligo della Valle 249, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale. Erano all'incirca le 15, quando il De Ponte lasciava uno stabilimento di Zaule, dove s'era svolta la festa e, rimontato in sella alla sua motoleggera, sul cui sellino prendeva posto un suo amico, il manovale Guido Paoletti, di 31 anni, abitante in via del Pilone 4, imboccava la strada delle Noghere per dirigersi verso Trieste. Lo scooter s'era appena messo in moto quando le ruote finivano su una chiazza d'olio; dopo un pauroso slittamento, la moto si rovesciava. Nella caduta, tanto il De Ponte quanto il Paoletti rimanevano feriti, e il loro principale, che li seguiva a bordo della propria macchina, s'affrettava a soccorrerli ed accompagnarli all'ambulatorio della CRI, in piazza Vittorio Veneto. Le condizioni del De Ponte sono subito apparse preoccupanti; egli presenta, difatti, contusioni allo zigomo destro, otorragia destra, e la probabile frattura della base cranica nonchè della mandibola. Dopo una terapia d'urgenza, il giovane è stato fatto proseguire per l'ospedale, dove è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata. Il Paoletti che ha riportato escoriazioni alla mano e al ginocchio destro, dopo le cure ha potuto rincasare.

Una brutta caduta con lo scooter ha fatto anche il commerciante Aldo Fermeglia, di 19 anni, abitante in via del Roncheto 80. Intorno alle 13, mentre transitava lungo la Strada di Fiume, il Fermeglia è stato colto da un capogiro nei pressi della trattoria «Ghira» e, perduto il controllo della motoleggera, si è rovesciato, producendosi escoriazioni al braccio destro e alla bozza frontale destra. Alcune persone sono corse subito accanto al Fermeglia e, in attesa della CRI telefonicamente chiamata, hanno tentato di rianimarlo. All'arrivo dei sanitari, il Fermeglia si era già ripreso ma è stato tuttavia accompagnato precauzionalmente all'ospedale.

Poco dopo le 17, in sella a una motoretta, il meccanico Carlo Cosina, di 21 anni, abitante in via dell'Eremo 187, percorreva la via Petronio in direzione di via Rossetti per proseguire, quindi, verso casa. Avvicinandosi all'angolo con la via Donadoni, il Cosina è andato a urtare con la spalla sinistra contro la fiancata destra dell'autofurgoncino guidato da Giancarlo Belloni, di 24 anni, abitante in via Toti 7, che dalla via Donadoni si stava dirigendo verso la via Settefontane, e in seguito all'urto ha perduto l'equilibrio, rovesciandosi. Sebbene ferito, il Cosina ha avuto la forza di raggiungere da solo l'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura della clavicola sinistra. I due veicoli hanno subito lievi danni.

Girando, verso le 17, attorno al cortile della sua abitazione, a Farnei di Muggia 858, Luigi Boscolo, di 11 anni, ha finito col cadere a causa di uno scarto della ruota anteriore. Il ragazzo è ricorso più tardi alla CRI della cittadina, dove gli sono state medicate ferite lacero contuse al polpaccio sinistro.

Durante una corsa ciclistica un doloroso fuori-programma è occorso al commesso Emilio Bevilacqua, di 19 anni, abitante in via Commerciale 93. Intorno alle 18, mentre il gruppo attraversava compatto l'abitato di Sistiana, un tifoso ha voluto arrecare refrigerio ai ciclisti buttando loro una secchia d'acqua senonchè ha lanciato anche il recipiente, che è andato a colpire il Bevilacqua, facendolo cadere. Nella caduta, il giovanotto ha riportato contusioni escoriate alla coscia, al gomito e al malleolo sinistro per cui ha dovuto ricorrere alla CRI.

Il terzo ciclista sfortunato della giornata è stato il commesso Flavio Del Bianco, di 16 anni, abitante in Strada del Friuli 11. Intorno alle 8, mentre transitava lungo il corso Cavour diretto verso la Stazionale centrale, il Del Bianco è stato urtato da un'utilitaria che stava convergendo verso la via Machiavelli. Sebbene dolorante, il giovane ha assolto il proprio lavoro, e soltanto più tardi si è presentato alla CRI, dove i sanitari gli hanno medicato ferite lacero contuse al ginocchio sinistro, guaribili in cinque giorni.

Mancavano pochi minuti alle 18, quando Francesco Ricatti, di 26 anni, abitante in via Zanetti 7, arrestava il proprio scooter, sul quale viaggiava anche sua moglie, Anita, di 23 anni, davanti al distributore di benzina posto all'inizio di viale D'Annunzio, per far fare il pieno al serbatoio. Il Ricatti s'era appena fermato allorchè la motoretta è stata speronata dall'auto di Vincenzo Ascritti, di 53 anni, abitante in via San Vito 3, che seguiva il Ricatti a breve distanza. Per la violenta spinta, il veicolo si è rovesciato e, mentre l'uomo è rimasto incolume, sua moglie ha riportato leggere ferite. Accompagnata dall'Ascritti stesso all'ospedale, la Ricatti è stata medicata e giudicata guaribile in sei giorni per contusioni alla regione sacrale ed escoriazioni al gomito sinistro.

Viaggiando su una motoleggera, il muratore Bruno Vigini, di 29 anni, abitante in vicolo delle Rose 30, ha posato inavvertitamente la gamba destra sul tubo di scappamento e ha riportato ustioni di secondo grado al polpaccio. E' stato medicato alla CRI.

Un automezzo del Commissariato di via Caprin ha trasportato iersera alle 22, all'ospedale il cittadino jugoslavo Giorgio Descovich, nato 79 anni fa ad Aleppo, in Siria, e abitante in via San Giacomo in Monte 7. Poco prima, i poliziotti avevano rinvenuto il Descovich ferito davanti al marciapiedi di casa. Il vecchio signore, che presenta ferite lacero contuse all'occipite e amnesia retrograda, è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Da un muricciolo, sul quale era salita per giocare, è precipitata Esperia Rolli, di 7 anni, da Muggia, e si è prodotta ferite lacero contuse all'occipite, per cui ha dovuto ricorrere alla CRI della cittadina. Salita su una seggiola per stendere i panni fuori dalla finestra, la tipografa Elisa Deponte, di 62 anni, abitante al n. 1 della Domus Civica, ha perduto ad un certo punto l'equilibrio, ed è caduta sul pavimento, fratturandosi il braccio destro. E' stata accompagnata all'ospedale dalla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso Maria Trocheri, di 44 anni, abitante in piazza Vecchia 4. Camminando in cucina, la signora, che si è appena riavuta da una forma di paralisi, è scivolata e caduta, fratturandosi la tibia destra. Nell'uscire, l'altra sera, da un locale di via Negrelli 2, dove aveva assistito alla trasmissione di «Lascia o raddoppia», Edda Verbich, di 7 anni, abitante in via Navali 29, è inciampata e, cadendo, si è leggermente ferita al capo. E' stata soccorsa dalla CRI.

Pescato di notte un «portoghese» delle moto

Uno scooterista dal fare incerto e malsicuro ha dato l'altra notte nell'occhio al pattuglione della Squadra mobile che, intorno alle 0.30, percorreva in automobile la via Ghega. Sospettando qualcosa, i poliziotti hanno fermato la macchina e, avvicinatisi allo sconosciuto, lo hanno identificato per Aldo B. di 17 anni. I guai sono incominciati quando gli agenti hanno voluto vedere anche i documenti della motoleggera, e il B. ha dovuto ammettere a denti stretti di esserne privo, per soggiungere subito dopo d'aver rubato lo scooter in via San Francesco. Credendo di cavarsela, il B. ha narrato che, uscito poco prima della birreria «Dreher», s'era accoraggiato all'idea di dover rincasare a piedi e, adocchiata la motoretta, aveva pensato di utilizzarla. Il giovane è stato scortato in Questura, dove ha confessato il resto dei suoi peccati in materia di micromotori. Due notti prima, in via Boccaccio, aveva asportato una «Ducati 98» che, priva come era del cavo della candela, aveva dovuto spingere sino nei pressi di casa, dove l'aveva abbandonata. La scorsa estate, in piazzale Bonomea, aveva invece fatto saltare il congegno di bloccaggio di una motoleggera, che poi aveva usato per fare una gita. Nel corso dell'indagine, i funzionari hanno operato una perquisizione nella casa dei B., dove hanno rinvenuto gli accessori della «Ducati». Autore del colpo non era però l'Aldo ma suo fratello Claudio.

Sequestrata la motoleggera, i funzionari sono riusciti a rintracciare anche la «Ducati», e i due veicoli sono stati restituiti ai legittimi proprietari, che sono Salvatore Mistico, di 19 anni, abitante in via Bonomea 7, e Germinale Bevilacqua, di 43 anni, abitante in via Boccaccio 1. L'Aldo è stato arrestato per furto aggravato mentre suo fratello si è buscato una denuncia a piede libero per lo stesso reato.

Un'autolettiga della CRI è accorsa iermattina a San Sabba, dove i sanitari hanno soccorso Franca Devescovi, di 19 anni, abitante al n. 1483 del rione di S. M. M. sup. Assistendo alla Messa la ragazza era stata colta da un malore.

Il pagamento dei sussidi ai profughi nel mese di luglio

L'Ente comunale di assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi nell'ufficio di via Manzoni 8 avrà inizio lunedì 2 luglio e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine: cognomi con le lettere: A, B nei giorni 2.7 e 3.7; C, K 4.7 5.7; D, E 6.7; F 7.7 e 9.7; G, H, I, L, 10.7 e 11.7; M, N 12.7 e 13.7; O, P, Q 14.7; R, 16.7; S 17.7 e 18.7; T, U, V, Z 19.7 e 20.7.

Per i profughi alloggiati nei sottoelencati campi il pagamento invece sarà effettuato sul posto nel giorno e nell'ora a fianco indicata: Campo profughi di: Padriciano (cognomi con lettere A, L) nel giorno 2.7 alle ore 15.30; Padriciano (M - Z) 3.7 alle 15.30; S. Croce 4.7 alle 15.30; Prosecco 4.7 alle 17; Opicina 5.7 alle 15.30; San Sabba (A-L) 6.7 alle 15.30; San Sabba (M - Z) 7.7 alle 15.30; San Giovanni 10.7 alle 15.30; Casa dell'Emigrante 11.7 alle 15.30

Per gli alloggiati nel campo profughi di Campo Marzio il pagamento sarà corrisposto nello ufficio di via Manzoni 8 il giorno 9 luglio alle 15.30. L'Ente prega che gli interessati vogliano attenersi ai turni indicati.

L'emergenza dei Carabinieri è intervenuta iersera in via Nordio dove, nei pressi dello stabile n. 12, i militi hanno fermato Nidia O., di 36 anni. Ubriaca come una botte, la donna s'era messa ad ingiuriare un passante ed aveva manifestato quindi la pretesa di entrare nella di lui casa.

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Un fuochista al porto investito da un barile

Al Porto Duca d'Aosta, dove stava lavorando per conto del Lloyd Triestino, è rimasto infortunato ieri il fuochista Bruno Opara, di 49 anni, abitante al n. 738 del rione di S. M. M. sup. Intorno alle 18.30, egli era intento a caricare dei barili d'olio su un autocarro in sosta nei pressi dell'hangar 66, quando è rimasto investito al piede sinistro da uno dei recipienti, ruzzolato all'improvviso dall'asse che fungeva da ponte tra la banchina e il cassone del veicolo. L'Opara, che ha riportato la frattura dell'arto e ferite da schiacciamento all'alluce, è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Alle 5 del mattino, nella macelleria di piazzale Giarizzole 10, il macellaio Cesare Ulivetti, di 17 anni, abitante al n. 9 di Zaule, si è preso la mano sinistra sotto il taglio del coltello, e si è ferito l'indice. E' stato trasportato all'ospedale con un'autolettiga della CRI.

Lavorando nello stabilimento «Fibre tessili», al Punto franco, annesso al Porto V. Em., l'operaia Miranda Pertossi, abitante in via dei Moreri 140, ha urtato con il piede sinistro contro il pettine di una macchina, e si è prodotta ferite al tallone. E' stata medicata alla CRI.

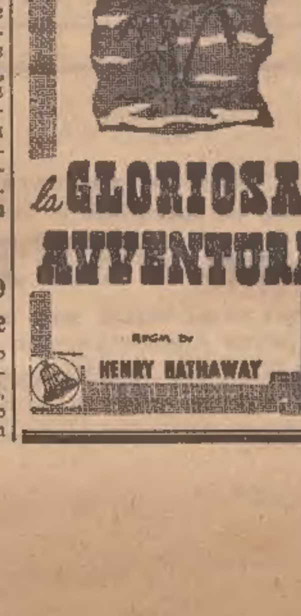
Poco dopo le 8 di iermattina, si è presentato all'ospedale il bracciante Renato Devit, di 55 anni, abitante in via Settefontane 53, al quale i medici hanno riscontrato la sospetta frattura del carpo e del metacarpo destri. Il Devit, che ha rifiutato l'accoglimento nel reparto ortopedico dove avrebbe dovuto rimanere per un mesetto, aveva riportato la lesione mentre stava lavorando, per conto della compagnia «Imbarchi e sbarchi», nella stiva del piroscafo «Rio Quinto», ormeggiato all'hangar 55 del Porto Duca d'Aosta. Tenendo la mano posata su una scala, era rimasto investito da un'imbragata.

Da Pirano a Grado in barchetta tre giovanissimi profughi

Tre giovanissimi profughi: Nedjeljko Benic di 15 anni, già imbarcato fino a qualche giorno fa sulla motonave «Novo Sebastia» in qualità di mozzo; Rodolfo Jazbinsek di 14 anni e Marian Jerkovic di dieci anni nato a Zagabria e residente a Pirano, sono giunti questa sera a Grado a bordo di una piccola imbarcazione a remi proveniente dall'Istria. Lasciato stamane il porto di Pirano i tre ragazzi hanno preso il largo e dopo avere eluso la vigilanza di una motovedetta jugoslava che incrociava in quei paraggi puntavano direttamente alla volta di Grado, dove riuscivano ad approdare dopo lunghe ore di navigazione attraverso il golfo.

Nel prendere un bagno nelle acque di Muggia, la studentessa Lidia Menetto, di 15 anni, abitante nella cittadina al n. 1 delle Case nuove, ha posato il piede sinistro su un frammento di vetro abbandonato sul fondale, e si è ferita il tallone. E' stata medicata alla CRI del luogo.

OGGI al NAZIONALE



OGGI al FILODRAMMATICO

...AL COMANDO DEL DIAVOLO IN GRIGIO!

PAUL DOUGLAS
RUTH ROMAN

LA LEGIONE DELL'INFERNO

REGIA: KEN HUGHES

SPETTACOLI

STASERA AL TEATRO NUOVO

Il centenario di A. Testoni con «El nostro prossimo»

Con la commedia «El nostro prossimo» la Compagnia Micheluzzi ricorderà stasera il centenario della nascita di questo fecondo, festoso e arguto commediografo e poeta bolognese che è diventato anche, per forza d'ingegno e dovizia d'immaginazione, commediografo veneziano, tanto era in lui la semplicità istintiva nel trasferire l'accento dialettale romagnolo in quello veneto. Nel decorso mese di marzo, a Bologna, il sesto Festival della prosa, è stato inaugurato con la commemorazione di Alfredo Testoni tenuta da Alberto Donini, che ne ha rievocato l'opera e la figura nel centenario della nascita. Il comitato per le onoranze indette dalla Società degli Autori, aveva scelto la commedia «Il successo» di Testoni; commedia tante volte recitata qui a Trieste negli scorsi decenni dalle nostre Compagnie drammatiche. In questi ultimi anni il nome di Testoni è quasi sparito dalla scena di prosa, e più completo appare il suo abbandono dopo la morte di Ermete Zacconi che fu il grande interprete del «Cardinale Lambertini», il capolavoro di Testoni. Infatti non solo in questa celebre commedia signoreggiata dalla creazione di un grande carattere che è insieme storico e artistico, oggettivo e fantasioso, ma anche nelle altre sue innumerevoli, tra cui «El nostro prossimo» Alfredo Testoni si mostra vivacissimo ed estroso, bonario e spiritoso, chiassoso e pungente creatore di tipi e macchiette, di figure e caricature teatrali, quali più vicine alla commedia, quali più vicine alla farsa, ma sempre piacevolmente e, diremo, genialmente disegnate e collocate nella diversità degli ambienti popolari, contadini, borghesi e aristocratici, ricchi e poveri, in campagna o nel palazzo, e perfino nella sacrestia. «Lucciole per lanterne» è stata la prima commedia composta da Alfredo Testoni sotto la spinta del commediografo bolognese Emilio Roncaglia, che gli fu non solo insegnante di Liceo, ma lo guidò verso il teatro dialettale bolognese. Commedie bolognesi, italiane e veneziane sono nate dalla sua fervida e piacevole immaginazione negli anni verso la seconda metà dell'Ottocento, quando l'Italia innamorata della poesia del Carducci, del Panzacchi e dei minori non aveva ancora conosciuto la giovane generazione dei Praga, dei Bracco, dei Lopez. Ottimista, umile e forse non consapevole delle ricche possibilità del suo ingegno inventivo per il teatro, Alfredo Testoni si mantenne sempre molto riservato e modesto quando giudicava le proprie opere; e un giorno scrisse che «le manchevolezze ed i difetti dei suoi lavori furono sempre mitigati dall'intelligenza e dall'abilità degli attori». Testoni, quando aveva ultimata una commedia l'affidava all'interprete lasciandogli piena facoltà di tagliare, di trasformare, di ridurre. Carlo Micheluzzi che ebbe con Alfredo Testoni cordiali e lunghi rapporti di lavoro, ne sa qualcosa in proposito. Ne sapeva anche Ferruccio Benini che, proprio qui a Trieste è stato il primo magnifico interprete de «El nostro prossimo» la spassosa e ridente commedia che ascolteremo stasera al Teatro Nuovo nella realizzazione di Carlo Micheluzzi e dei suoi attori. Alfredo Testoni è stato soltanto autore comico, semplice e schietto nel cogliere il lato umoristico delle cose e delle persone, senza problemi, senza temi morali, senza obbedienza a scuole veriste. Quando tentò il dramma o la commedia seria, raccolse fischi e insuccessi. Il pubblico e gli attori lo conobbero sempre ridente e spiritoso, e tale lo vollero sul teatro. Stasera con «El nostro prossimo», ritroveremo il Testoni degli anni lontani e felici in cui abbiamo imparato a conoscerlo, spontaneo, arguto e divertente. Senza parole, senza discorsi, senza commemorazioni, i Micheluzzi ci faranno conoscere una vecchia, bella commedia dimenticata, nella quale il suo autore parla un linguaggio colorito, caldo e vivo come la sua anima.

t.

NELLA CORNICE DELLA FIERA

Indicato un buon livello dalle «Giornate del film austriaco»

Trieste, che in fatto di passione per il cinema non si fa staccare dalle altre città, ha avuto nei giorni scorsi un suo piccolo festival nell'ambito delle manifestazioni organizzate in occasione della Fiera. Si è trattato delle «giornate del film austriaco», che da lunedì a mercoledì, con due programmazioni quotidiane, hanno presentato degnamente un panorama cinematografico della vicina repubblica.

La selezione, come avviene in questi casi, ha cercato il «meglio» sia per indirizzo estetico che per gusti del pubblico; di conseguenza la varietà degli orientamenti ha sopraffatto il rigore selettivo, non impedendo tuttavia l'affiorare, dal complesso dei film presentati, di uno stile abbastanza circoscritto, rivelatore se non altro di determinati modi narrativi e di notevole indipendenza.

Il film più atteso della serie era «Tre uomini sulla neve», una garbata commedia diretta da Kurt Hoffmann secondo gli schemi di situazioni verso le quali il teatro e il cinema austriaci hanno sempre dimostrato una particolare simpatia. Ed è stato in realtà il film che ha convinto maggiormente, quello che è apparso meno sfiorato da ingenuità formali e di contenuto.

Degli altri va ricordato per l'impegno interpretativo «L'amore ha perduto la testa» di Thomas Engel, un film spassoso per l'intreccio anche se il tema prescelto gode periodicamente nei cinema di molte rievocazioni.

A «Mozart» di Karl Hartl, girato in buoni colori, ottimamente consoni all'epoca evocata, è stato assegnato il peso sempre impegnativo della serata di gala. Impegno assolto del resto con il massimo decoro, nell'«optimum» che oggi può dare l'industria cinematografica austriaca.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. 21: Compagnia comica Micheluzzi. «El nostro prossimo» di A. Testoni. Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400; galleria L. 250. Prenotaz. al botteghino del teatro, telefono 24-163.
CIRCO NAZ. ORFEI. Via Broletto-S. Marco, 2 spettacoli. Ore 16.15 e 21.15: Pren. posti bigliett. Centrale.
GRANDIOSO LUNA PARK in riva Traiana: Otto volante, autopista gigante, autoscontro, ecc.

EXCELSIOR. 16: «Gli eroi sono stanchi» con Yves Montand, Maria Felix e Jean Servais.
FENICE. 16: «La freccia nella polvere» con Sterling Hayden e Coleen Gray. Il technicolor dell'avventura.
NAZIONALE. 16: «La gloriosa avventura» con Gary Cooper e Andrea Leeds. Il grande film di H. Hathaway.
ARCOBALENO. 16.30: «Gli anni che non ritornano». Cinemascope Eastmancolor, con Gerard Philipe, Michele Cordoue, Umberto Spadaro e Valeria Moriconi.
SUPERCINEMA. 16: «La cicala». Ultimo giorno. Imminente «Lo spirito, la carne, il cuore», con Noel Coward e Cilia Johnson.
FILODRAMMATICO. 16.30: «La legione dell'inferno». Paul Douglas e Ruth Roman. Un film altamente drammatico. Un giallo che vi appassionerà. E' un capol. Columbia.
GRATTACIELO. 16.30: Yvonne De Carlo, Valentina Cortese, Rita Gam e Alam Badel, tre amori indicibili in «Fuoco magico». La vita e gli amori di Riccardo Wagner. Stupendo technicolor.
CRISTALLO. 16: A grande richiesta: un film della giovinezza spensierata, gaio e divertente «Ragazze al mare». Prima visione assoluta. E' un film che da un mese sta ottenendo a Roma un crescente successo. Impianto refriger.: 16 gradi.
CAPITOL. 16.30: «Il generale del diavolo» (Des Teufels General). Primo premio al Festival di Venezia. Protagonista insuperabile Curd Jurgens, Victor De Kowa, M. Koch.
ASTRA ROIANO. 16: «Hellgate» (Il grande inferno), con Sterling Hayden, Joan Leslie e Ward Bond.

ALABARDA. 16.30: Van Johnson, Joseph Cotten e Ruth Roman ne: «Il fondo della bottiglia». Il segreto inconfessabile di due fratelli separati da un abisso. Cinemascope Fox in colore De Luxe.
ARMONIA. 15: «Cittadini dello spazio», technicolor, con J. Morrow e J. Domergue. Nuovo varietà. Estivo, ore 19.30.
AURORA. 16: «Sangue caldo» con R. Mitchum e J. Sterling. Un classico western presentato dalla Dear.
ARISTON. 16 (estivo 20.45): «L'ultima volta che vidi Parigi». Capolavoro senza confronto, in technicolor, presentato dalla M. G. M., con la meravigliosa interpretazione di Elizabeth Taylor, Van Johnson, W. Pidgeon e Donna Reed. Grandioso successo.
IDEALE. 16.30: «Totò e Carolina». Il più spassoso film dell'anno, con A. M. Ferrero e Totò.
GARIBALDI. 16.30: Un film a colori: «Cinque colpi di pistola» con John Lund, Dorothy Malone e Touch Conway. Grande capolavoro in prima visione che per ragioni techniche dal cinema Arcobaleno prosegue al Garibaldi.
IMPERO. 16.30: Il più comico ed esilarante Totò in «Totò lascia o raddoppia» presentato da Mike Bongiorno.
ITALIA. 16: «L'altalena di velluto rosso». Amore, passione e gelosia in un racconto avvincente. Cinemascope Fox in colore De Luxe, con Joan Collins, Ray Milland e Farley Granger.
MARE. 16.30: «Nanà». Eastmancolor. Regia di Christian Jacque, con Martine Carrol e Charles Boyer. Vietato ai minori.
MODERNO. 16: «La mano sinistra di Dio». Stupendo Cinemascope a colori, con Humphrey Bogart e Gene Tierney.
SAVONA. 16: «La regina delle piramidi», spettacolare rievocazione del fastoso mondo dei Faraoni. Cinemascope in Warnercolor, con J. Hawkins e J. Collins. Warner.
SAN MARCO. 17: «L'uomo senza paura», technicolor, con Kirk Douglas e Jeanne Crain.

VIALE. 16: «L'orma del leopardo», un film avvincente e avventuroso, con Johnny Sheffield il nuovo Tarzan e B. Garland. Prima visione.
VIALE. Domenica matt., ore 10 e 11.30: Walt Disney presenta: Topolini, Paperini, Pluto, in technicolor per la gioia dei grandi e piccini.
VITT. VENETO. 16.15: «La bella Otero». Maria Felix, Jacques Berthier. Capolavoro in technicolor.

AZZURRO. 16: «Oro», spettacolare technicolor, con R. Widmark.
BELVEDERE. 16.30: «Duello sulla Sierra Madre». Technicolor.
LUMIERE. 17: «Tre ragazze di Broadway», technicolor Metroscope, con Margie e Gower Champion e Debbie Reynolds.
MARCONI. 16 (est. 20.30): «Nessuno resta solo» con Olivia De Havilland, Robert Mitchum, Frank Sinatra e Gloria Grahame.
MASSIMO. 16.30: «Orizzonte di fuoco». Disperate battaglie tra gli apaches e gli uomini dalle giubbe azzurre. Technicolor, con John Hudson e Joan Taylor.
NOVO CINE. 16: «Saadia», colossale technicolor Metro, con Cornel Wilde, Mel Ferrer e Rita Gam.
RADIO. 16: «Più vivo che morto», comicissimo, con Jerry Lewis e Dean Martin.
VENEZIA. 15.30: «Teodora» con George Marchall e Gianna Maria Canale. Un colosso in technicolor.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa ore 20) Un avvincente capolavoro Fox: «Schiava e signora». Superba interpretazione di Susan Hayward e Charlton Heston. Si ripete il I tempo.
ARISTON. 20.45 (si ripete il primo tempo): «L'ultima volta che vidi Parigi». Capolavoro senza confronto, in technicolor, presentato dalla M. G. M., con la meravigliosa interpretazione di Elizabeth Taylor, Van Johnson, W. Pidgeon e Donna Reed. Grande successo.
ARMONIA. 19.30: «Cittadino dello spazio», technicolor. Nuovo varietà.
GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.45: Schermo panoramico. (Si ripete il primo tempo): «L'isola del piacere», technicolor, con Leo Genn, Don Taylor ed Elsa Lancaster.
GARIBALDI. 20.30: Un film a colori su schermo panoramico: «Cinque colpi di pistola» con John Lund, Dorothy Malone e Touch Conway. Grande capolavoro in prima visione, che per ragioni techniche dal cinema Arcobaleno prosegue al Garibaldi. In caso di maltempo le proiezioni continueranno al chiuso.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): Emozionante technicolor: «Il delitto perfetto» con Grace Kelly premio Oscar 1955 e R. Milland.
MARCONI. 20.30: «Divisione Folgore» con Fausto Tozzi, Ettore Manni e Lea Padovani.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il primo tempo: «Rapsodia», capolavoro Metro in technicolor, con Elizabeth Taylor e V. Gassman.
PARCO DELLE ROSE (Brocchetta). 20 e 22, due spettacoli: «Il terrore corre sul treno». Emozionante, avventuroso, con G. Ford.
PONZIANA. 20.15: «Rancho Notorius». Western avventuroso in technicolor RKO, con M. Dietrich e M. Ferrer.
ROIANO. 20.30 (cassa 20): Si ripete il I tempo. A grande richiesta: «Il principe studente» con Edmund Purdom e Ann Blyth.
SCOGLIETTO. 20.45: «Marinai del re». Colossale film Fox, con Micael Rennie.
SERVOLA. 18.30 (estivo 20.45): «Prigionieri del cielo». Cinemascope Warner Bros.
STADIO. 20.45: «Angelitos negros». Commovente e indimenticabile capolavoro.
VALMAURA. 20.30: «Teodora». Gevacolor, con Anna Maria Canale e George Marchall.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bastione Fiorito, ore 21: Dancing con il complesso S.d.5 «Stella d'argento» della Vis Radio del m.o Ugo Rigo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

Oggi all'Excelsior

YVES MARIA
MONTAND FELIX
IN UN FILM DI
YVES
CIAMPI
gli EROI sono stanchi
JEAN SERVAIS
ELISABETH MANET
CON
CURD JURGENS
E
GERARD OURY
PRODUZIONE
CILA FILMS
TERRA FILM
DISTRIBUZIONE
lux film

OGGI AL FENICE

OGGI al GRATTACIELO

Il CAPOLAVORO del Regista
WILLIAM DIETERLE
realizzato in technicolor dalla Republic Pictures:

FUOCO MAGICO

LA VITA E GLI AMORI DI RICCARDO WAGNER

dal romanzo di BERTITA HARDING

ALAN BADEL . . . Riccardo Wagner
YVONNE DE CARLO . . . . . Minna
RITA GAM . . . . Cosima
VALENTINA CORTESE . . Mathilda

Tre destini di donne gettate sul sentiero di un genio

OGGI ALL'AURORA

Un «classico western»

SANGUE CALDO

(il film che in America ha battuto ogni record d'incasso)

con
ROBERT MITCHUM
JAN STERLING

DEAR FILM DEAR FILM

UNA DISTINZIONE NECESSARIA NEL CAMPO AMMINISTRATIVO

Ordinaria amministrazione ed esigenze eccezionali di Trieste

Il riassetto ferroviario della Venezia Giulia è ancora lontano dalla soluzione - I tre capisaldi: Stazione, linea con Mestre e Pontebbana

Nel quadro delle provvidenze per la rinascita economica di Trieste, con la legge 22 ottobre 1954, era stato lanciato un prestito nazionale di 30 miliardi appunto per Trieste, prestito rapidamente coperto dalle sottoscrizioni raccolte in tutta Italia.

Per l'utilizzo del gettito di questo prestito la legge n. 173 del 26 marzo 1955 prevedeva, fra l'altro, per il riassetto e l'apprestamento delle opere ferroviarie più urgenti della zona, i seguenti stanziamenti: 1.5 miliardi per il rinnovamento della Stazione centrale di Trieste; 3 miliardi quale contributo per la elettrificazione e raddoppio della linea Trieste-Venezia; 1.3 miliardi di contributo per ampliare ed unificare le stazioni di Poggioreale Campagna e Poggioreale del Carso.

Pur senza entrare nel merito dello spirito e della portata della citata legge contenente le provvidenze eccezionali per Trieste, e limitandosi strettamente al settore ferroviario, ci sarebbero da fare due grosse obiezioni fondamentali, e cioè innanzitutto che gli stanziamenti come più sopra previsti, sono assolutamente inadeguati, e non trovano alcuna concordanza con le cifre notevolmente superiori risultanti dalle esigenze pratiche che derivano dai vari progetti che erano stati a suo tempo debitamente studiati e vagliati dai relativi organi competenti. In secondo luogo, esaminato il problema da un altro punto di vista, si è portati a concludere che anche ciò che è stato stanziato nel piano di provvidenze economiche in questione, in fatto di spese ferroviarie, almeno per una parte, non avrebbe dovuto esservi incluso, in quanto all'esame dei fatti, si rileva che non si tratta nè di opere aventi carattere di eccezionalità, e quindi meritevoli di essere comprese in un piano di provvidenze eccezionali come quello previsto dalla citata legge 26 marzo 1955, nè si tratta di opere che a rigor di logica possano essere considerate di puro interesse locale o provinciale. Infatti il raddoppio e la elettrificazione della linea Trieste-Venezia dovrebbe essere considerato parte integrante del riassetto e perfezionamento della rete ferroviaria nazionale, e quindi entrare nel normale bilancio delle Ferrovie dello Stato, tantopiù che il doppio binario prima della guerra già esisteva, e che secondo una pubblicazione delle Ferrovie dello Stato, già nel 1949 dei 3176 km. di linee italiane a doppio binario distrutti dagli eventi bellici, il 93 per cento era stato ormai ripristinato rimanendo da riattare solo 218 km. di linea (che oggi saranno certamente ancora di meno), tra i quali evidentemente ci sono gli 87 km. correnti fra Cervignano e Quarto d'Altino (Mestre), che ancora oggi attendono il raddoppio. Oltre a ciò si consideri che si tratta di una linea tutt'altro che di secondaria importanza, perchè oltre ad essere la vitalissima arteria che congiunge Trieste alla rete nazionale, è anche una importantissima direttrice del movimento internazionale europeo percorsa dagli espressi del 45.o parallelo, cioè la Londra-Parigi-Belgrado-Istambul, ecc.

In quanto all'unificazione, ampliamento e razionalizzazione delle due stazioni Poggioreale Campagna e Poggioreale del Carso, per creare una unica grande stazione di confine, funzionale e rispondente alle esigenze del transito internazionale, e munita di adeguati piazzali di manovra e smistamento, trattasi evidentemente di un'altra opera che non sarebbe stato il caso di portare come provvidenza eccezionale per Trieste. I lavori di tale stazione di confine, di evidente interesse nazionale, sono già in avanzato corso di esecuzione. Tuttavia, siccome in realtà il progetto iniziale avrebbe comportato una spesa di 1450 milioni, e si è voluto farla rientrare interamente nel detto stanziamento di 1.3 miliardi previsto dal Prestito per Trieste, gli organi tecnici nell'esecuzione di questo lavoro, hanno dovuto rinunciare, almeno per ora, a tutta la parte della centralizzazione elettrica degli scambi, che sarebbe stata indispensabile per la sicurezza ed economicità del servizio.

La terza delle tre opere ferroviarie contemplate nella precitata legge relativa ai provvedimenti eccezionali per Trieste, è quella del rinnovamento ed ampliamento della Stazione centrale, ma anche per questa si può riconoscere solo parzialmente il carattere di opera di interesse locale, e cioè soprattutto per la parte che si riferisce al miglioramento estetico, mentre invece per tutto ciò che si attiene alla funzionalità e perfezionamento dei servizi tecnici, — e cioè proprio quei lavori ai quali è stata data la precedenza e che risulta che sono in corso di esecuzione, — non si può disconoscere il preminente carattere di lavori di interesse nazionale e non locale, in quanto intesi a perfezionare e potenziare una parte integrante della rete ferroviaria nazionale, alla quale dovrebbe essere provveduto coi normali mezzi, al pari di quanto normalmente viene fatto per tutte le altre Provincie italiane.

Viceversa, un'altra opera che da tempo è reclamata per il riassetto ferroviario del Porto di Trieste e per la quale sono già stati fatti tutti gli studi e progetti, e cioè la linea di circonvallazione della città in galleria, nel piano delle provvidenze eccezionali per Trieste è del tutto ignorata, pur essendosi dimostrata sempre più indispensabile (specialmente dopo la creazione del Porto Industriale, gli ampliamenti delle Raffinerie ed il riordinamento del Porto Duca d'Aosta), mentre proprio questa opera destinata a decongestionare il centro cittadino dalle continue tradotte di carri ferroviari, e ad accelerare le operazioni portuali, forse avrebbe potuto avere più delle altre il carattere di opera locale, e quindi da includere nei provvedimenti per Trieste.

Comunque anche a questa opera — se si vuole veramente interessarsi di Trieste — prima o dopo si dovrà arrivare, ma frattanto — e questo sia detto tra parentesi — ci si domanda perchè la locale direzione delle Ferrovie, in attesa della soluzione radicale, non potrebbe almeno cercare di alleviare nei limiti del possibile i gravi inconvenienti che portano questi attraversamenti della città facendo entrare e uscire i convogli dal Porto Duca d'Aosta servendosi della nuova linea di deflusso aperta recentemente lungo la Riva Traiana, anzichè di quella di Campo Marzio che blocca a tutte le ore del giorno, e per lunghi intervalli, il servizio tramviario ed il traffico stradale che dalle Rive conduce appunto a Campo Marzio.

Da quanto sin qui esposto appare chiaro che, anche per quanto riguarda le esigenze ed il riassetto ferroviario di Trieste e della sua zona, lo schema delle provvidenze eccezionali previsto dalla legge 26 marzo 1955 — o per una imperfetta visuale degli uffici e dei pianificatori che l'hanno preparata, o per deficienze del progetto aiuti economici Vitelli-Sartori elaborato alla vigilia della partenza degli Alleati, e che ha servito di base alla formulazione di detta legge (pur dovendosi riconoscere che non tutte le proposte di detto progetto sono state accolte dalla legge) — appare chiaro che esso schema non può rispondere alle reali esigenze, ed ha piuttosto contribuito ad ingenerare confusione fra quelle che sono veramente esigenze eccezionali di Trieste, e quella che dovrebbe essere considerata ordinaria amministrazione dello Stato. Ed anche nel campo delle esigenze di Trieste, se si vuole venire a capo del problema, occorrerebbe distinguere quelle che sono di prevalente interesse nazionale, e quelle che possono essere considerate di puro interesse locale od avere il carattere di aiuto eccezionale, carattere questo che impropriamente si è voluto estendere a tutte le opere previste nel programma generale dei lavori di cui alla predetta legge.

Detto questo, converrà qui fare il punto su quelli che sono i tre capisaldi dei problemi ferroviari giuliani oggi sul tappeto, e cioè: Stazione centrale, perfezionamento della linea Trieste-Mestre, e potenziamento della Pontebbana. Tutti problemi vecchi ma ancora insoluti, e che conviene seguire da vicino, anche per accorgersi in tempo se essi dovessero prendere delle pieghe poco soddisfacenti perchè poco atte a risolvere rapidamente ed efficacemente i problemi stessi.

L. Ragusin Righi

Quaranta malati triestini partono lunedì per Lourdes

L'Unitalsi informa che lunedì partiranno dalla Stazione centrale alle 23.52, quaranta malati triestini, accompagnati da cinque sacerdoti, un medico, un farmacista, 11 barellieri e ben 24 dame di carità, tutti volontari. Ammirevole quest'anno lo slancio delle signore, che spontaneamente si sono offerte di accompagnare i nostri malati.

Il treno sarà composto di due carrozze attrezzate per i malati distesi e di dodici vetture di III classe per i seduti, cui si aggiungeranno a Vicenza un terzo vagone attrezzato e il furgone cucina che rende il treno perfettamente autonomo. L'orario in Italia è il seguente: Monfalcone 0,19 di martedì, 3 luglio; Gorizia 0.52 fino alle 3; Udine 3.25 fino alle 5.25; Pordenone 6.16; Sacile 6.42; Conegliano 7.36; Treviso 8.12; Venezia S. L. 9.03 fino alle 9.30; Padova 10.11; Vicenza 10.48 fino alle 11.27; Verona P. N. 12.17 fino alle 12.35; Genova Sampierdarena 18.38 fino alle 19.14; Ventimiglia arrivo alle 23.18.

Durante il pellegrinaggio, dal 3 al 10 luglio, nella chiesa di S. Maria Maggiore ex «dei Gesuiti» verranno recitate le preghiere lourdiane sempre alle 19.

Il Centro di via Giarizzole aperto alla visita dei cittadini

Sono stati portati recentemente a termine i corsi gestiti dall'I.N.A.P.L.I. presso il locale Centro permanente per la formazione professionale dei lavoratori dell'industria. La direzione del Centro, aderendo all'invito di numerosi allievi, nello intento di poter dimostrare — specie per gli iscritti ai corsi diurni — ai familiari degli stessi, il grado di addestramento da loro raggiunto, ha disposto affinchè il Centro, sito in via Giarizzole n. 22, sia libero alla visita nei giorni di domani sabato, dalle 17 alle 19.30, e di domenica, dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30, estendendo, con l'occasione, l'invito a tutti coloro che hanno interesse ad accertare il funzionamento di tali Corsi.

NELLA SALA DELLE CONFERENZE DELL'OSPEDALE MAGGIORE

Illustri pediatri italiani
al Convegno triveneto di nipiologia

Commossa commemorazione del prof. Cacace di recente scomparso - Le importanti relazioni scientifiche

Alcuni fra i più illustri pediatri italiani, come il prof. Bentivoglio di Padova, il prof. Schwarz di Ferrara e il prof. Laurincich di Parma, partecipano al Convegno triveneto di nipiologia che ha iniziato ieri i suoi lavori nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore. Alla cerimonia inaugurale sono presenti il Vice-prefetto dott. Macciotta, il Prosindaco ing. Visintin, il commissario dell'ONMI prof. Romano, il medico provinciale dott. Nuzzolillo, il magg. Bergamini per il Presidio e il ten. Maggiore per il Comando carabinieri, il presidente degli Ospedali Riuniti avv. Presca con il direttore dott Catolla, numerosi primari e specialisti triestini.

Il prof. Tecilazich, presidente della sezione veneta della Società italiana di nipiologia, dopo aver porto il benvenuto agli ospiti, ha con commosse parole espresso il cordoglio per la scomparsa del prof. Ernesto Cacace, fondatore della nipiologia, ricordandone l'illustre figura e il suo importantissimo contributo scientifico. I congressisti hanno osservato un minuto di raccoglimento per onorarne la memoria. L'avv. Presca ha quindi rivolto l'augurio di un proficuo lavoro a nome dell'amministrazione degli Ospedali Riuniti, sempre lieta di poter ospitare convegni di così elevato interesse; il prof. Romano, ricordando gli scopi che il convegno si prefigge, ha portato il saluto dell'Opera nazionale maternità e infanzia e l'adesione del presidente nazionale. Infine il Vice-prefetto Macciotta ha portato il saluto augurale del Commissario Palamara e l'ing. Visintin quello del Sindaco Bartoli.

Nel pomeriggio si è tenuta la prima seduta scientifica e sono state svolte quattro relazioni. Di particolare rilievo quella del prof. Ortolani di Ferrara, che ha parlato del «Binomio madre-bambino e cosiddetto rooming-in». Ha trattato il problema della presenza della madre accanto al neonato durante la degenza ospedaliera, soffermandosi su questo diritto materno e augurandosi che le amministrazioni ospedaliere facilitino questa assistenza materna. Hanno quindi parlato il prof. Schwarz di Ferrara sulla «Funzionalità renale nel neonato e nel lattante»; il prof. Gaburro di Padova sul «Lipidogramma serico nel lattante» e il prof. Schiaparelli di Udine sulla «Terapia della diatesi essudativa nel lattante».

Nel tardo pomeriggio i congressisti sono stati graditi ospiti al Bastione fiorito del Castello di S. Giusto, partecipando ad un rinfresco offerto dall'Azienda autonoma d' soggiorno e in serata hanno visitato la Fiera internazionale.

Oggi, con inizio alle 9 e alle 16.30, proseguiranno i lavori scientifici, con ben 17 relazioni. La giornata sarà completata dal pranzo sociale in programma a Sistiana e da un giro del golfo che avrà luogo in serata. Domani i congressisti si recheranno a Grado, dove saranno svolte le relazioni conclusive.

La maratona dei portalettere vinta da Gerolamo Bonanno

Con la tradizionale maratona dei portalettere i postelegrafonici triestini hanno festeggiato i loro Patroni i Santi Pietro e Paolo. E' stata una interessante e caratteristica manifestazione che ha mobilitato e trasformato in autentici sportivi i più veloci e decisi portalettere e fattorini triestini. La gara si è svolta su di un percorso di 6 chilometri circa attraverso le vie cittadine dove i postini sono soliti a svolgere il loro quotidiano lavoro. Il via è stato dato in piazza Vittorio Veneto dal comm. dott. Pietro Daga Direttore superiore delle Poste e Telegrafi di Trieste. Il gruppo composto di 26 unità divisi in tre categorie a seconda della qualifica e dell'età si è subito frazionato. In testa i più giovani, e maggiormente decisi, al centro i tenaci e in coda i filosofi. La lotta per il successo finale si è accentrata subito su di un gruppetto di quattro o cinque elementi capitanati dal vincitore Bonanno che a tre quarti di gara si è liberato di tutta la compagnia tagliando il traguardo applauditissimo. L'avversario più tenace è stato prima Litteri e poi Raimondo il vincitore della passata edizione. L'ultimo arrivato Geri Enrico di 61 anni ha compiuto il percorso in un tempo ottimo per la sua età. Malgrado il grande corteo di auto, motoscooter e biciclette che ha preceduto e seguito la gara non è successo nessun incidente. Ottima la regia di Sergio Biagi, presidente del Dopolavoro dei Postelegrafonici sul quale ha gravato il peso della organizzazione da definire ottima.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Bonanno Gerolamo 22'23''2 (I categoria portalettere sino a 30 anni - primo assoluto); 2) Raimondo Osvaldo 22'49''5 a 26''4 (II portalettere); 3) Litteri Elio 22'53'' a 29''8 (I categoria fattorini); 4) Binaudo Gino 22'55'' a 31''8 (II fattorini); 5) Peternelli Giuliano 23'40'' a 1'16''8 (III fattorini); 6) Fonda Claudio 23'44 a 1'20''8 (III portalettere); 7) Mungherli Glauco 24'01'' a 1'37''8 (IV portalettere); 8) Giordano Rosario 25'06'' a 2'42''8 (V portalettere); 9) Brivitello Angelo 25'39''2 a 3'16''; (VI portalettere); 10) Caenazzo Umberto 26' a 3'36''8 (IV fattorini); 11) Grego Claudio 26'09'' a 3'45''8 (I portalettere anziani); 12) Cipolat Bruno 26'12'' a 3'48''8 (II portalettere anziani); 13) Obad Rodolfo 26'16'' a 3'52''8 (III portalettere anziani); 14) Bacchelli Umberto 27'03''; a 4'39''8 (VII portalettere); 15) Canazza Alfredo 27'42'' a 5'18''8 (VIII portalettere); 16) Conestabo Claudio 27'57''2 a 5'34'' (IX portalettere); 17) Ciuffi Livio 29'07'' a 6'33''8 (X portalettere); 18) Ricci Pietro 29'08'' a 6'34''8 (V fattorini); 19) Sassi Vittorio 32'39'' a 10'15''8 (VI fattorini); 20) Cattarossi Giovanni 32'39'' a 10'15''8 (XI portalettere); 21) Fabian Luciano 34'14'' a 11'50''8 (IV portalettere anziani); 22) Fonda Giorgio 36'38'' a 14'14''8 (V portalettere anziani); 23) Geri Enrico 36'38''4 a 14'15''2 (portalettere oltre 60 anni).

Riprende il 7 luglio il processo Bartoli-«Corriere»

Il processo Bartoli - «Corriere di Trieste» sarà ripreso sabato 7 luglio prossimo di fronte ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale. Come si ricorderà, il procedimento ha avuto origine da una querela sporta dal Sindaco di Trieste contro il redattore responsabile del quotidiano di via Montecchi a seguito di un articolo dall'ingegner Bartoli ritenuto gravemente lesivo del proprio onore e della propria dignità; e dopo tre successivi rinvii venne sospeso in attesa che la Corte costituzionale si pronunciasse in merito ad una presunta incompatibilità fra l'articolo 27 della Costituzione (che stabilisce il principio della responsabilità personale) e l'articolo 57 del Codice penale, nel quale si stabilisce che il direttore o redattore responsabile di un periodico risponde di ogni eventuale reato commesso dalla pubblicazione, anche se l'articolo non è stato da lui materialmente steso Come è noto, proprio in questi giorni la Corte costituzionale ha definito infondata l'eccezione di incompatibilità sentenziando che il direttore risponde sempre per fatto proprio in quanto a lui compete il controllo sulla pubblicazione, e quindi tra una sua eventuale omissione in tal senso e l'evento — salvi i casi di legittimo impedimento — c'è un nesso di causalità materiale.

LA VICENDA DI OPICINA

Sopraluogo della Corte nella stanza della Vogliacco

Si svolge stamattina, alle 10.30, l'annunciato sopraluogo della Corte d'Assise nella stanzetta al secondo piano dello stabile numero 3 di piazzale Monte Re, ad Opicina, dalla cui finestra Antonia Vogliacco sostiene di essere stata gettata dal fidanzato, l'ex sergente della P.C. Aldo Salsani. Come è noto, in seguito alle accuse elevate a suo carico il Salsani deve ora rispondere di tentato omicidio. Sul luogo verrà esaminato il teste Luigi Gustin, di Rupingrande, che secondo una recente dichiarazione del dottor Ghira, abitante nella stessa piazza ove avvenne il fatto, avrebbe assistito al drammatico volo della donna dalla finestra. Saranno pure interrogati il dottor Ghira, il funzionario di polizia che assunse la sua testimonianza e l'ispettore Bossi della P.C. che condusse a suo tempo una parte delle indagini.

Ritorna deluso

Antonino Catanzaro non ha avuto lunga vita televisiva. Il tempo di arrivare a quota ventimila con quattro risposte fulminee, brucianti; poi il doloroso e faticato tramonto. E' stata l'emozione senza dubbio; il capostazione di Opicina aveva proprio quale «cavallo di battaglia» l'enumerazione delle formazioni al completo e invece quella nazionale italiana che a Firenze ha battuto, nel 1949, l'Austria per 3-1 gli è venuta fuori al contagocce fino al mediano sinistro e poi la sottile vena di memoria che sotto i flashes e gli occhi del pubblico gli era ancora rimasta, si è completamente otturata. Pazienza: era un gioco e al gioco Antonino ha comunque dimostrato di saper bene perdere. Ora ritorna ai suoi treni.

SEGNALAZIONI

Una lettera di plauso ci giunge dal lettore D. M. abitante in viale Sonnino per la campagna da noi iniziata e sostenuta nella lotta contro i rumori e soprattutto contro i «dannati diavoli che si credono padroni del mondo» e cioè i motociclastri (felicissimo neologismo). Il lettore, dopo aver fatto alcune considerazioni di fondo condividendo in pieno i giudizi da noi espressi in questa sede alcuni giorni or sono quando riferivamo ai rumori stradali di via Silvio Pellico afferma che in viale Sonnino succede di peggio, sempre per colpa di quella determinata categoria di «utenti» della strada. «Non è possibile stare con le finestre aperte, non ci si può fermare due minuti sul marciapiede a parlare perchè in quel frastuono non si sente la voce dell'interlocutore, non si può attraversare la strada se non come fanno i gatti e con molta circospezione perchè i diavoli scatenati vanno e vengono su e giù a velocità pazzesche». Il lettore conviene che «adesso i vigili fanno qualcosa» e che qualche risultato è stato ottenuto. Ma si domanda se la lotta continuerà e se soprattutto non sia opportuno aumentare il servizio di vigilanza per ridurre alla ragione questa categoria di cittadini maleducati che fanno poco onore a Trieste. Sempre il nostro lettore afferma che in altre città come Londra, Parigi, Torino il traffico è silenziosissimo; specialmente a Torino, dove — a suo dire — gli scooteristi vanno lenti e prudenti quasi senza rumore. E conclude nuovamente ringraziandoci ed esortandoci a continuare la campagna. Come vede, lettore D. M. la accontentiamo, restando perfettamente d'accordo su tutto. Il servizio di vigilanza comincia a funzionare sul serio e deve continuare pur se difficoltà, comprensibili, non consentono di rinvigorirlo. Ma per noi — continuiamo a ripeterlo — si tratta semplicemente di un problema di educazione che deve essere affrontato drasticamente e capillarmente, in ogni famiglia, dove vi sia un esponente di quella determinata categoria di giovani con il cervello a... cilindrata minima. Uo scapaccione ben dato serve di più di dieci multe; soprattutto quando chi lo prende porta i calzoni lunghi.

Emigrare è un po' il sogno di tanta povera gente, che solo al di fuori dei confini nazionali intravvede qualche possibilità di lavoro e di sistemazione economica. Ma emigrare non è facile; la nostra cronaca riporta con sensibile periodicità notizie di gruppi, anche rilevanti, di concittadini che stanno per mettersi in moto verso lontane plaghe del mondo e pur tuttavia anche un ingaggio per una delle vicine nazioni confinanti può essere ostacolato da difficoltà pressochè impensabili. Leggiamo la lettera della signorina S. C.: «Nel mese di gennaio con un avviso sul vostro pregiato giornale l'Ufficio emigrazione chiese del personale per la Svizzera. Io feci subito domanda in qualità di sarta per albergo, che è il mio mestiere, e, dopo aver fatto i documenti richiesti e passato la visita medica, fui invitata ad attendere la risposta. Dopo qualche tempo, e precisamente ai primi di aprile, sono stata richiamata all'Ufficio dove mi hanno comunicato che la categoria sarte era stata annullata dalla richiesta e che pertanto, se avessi voluto, avrei potuto tutt'al più fare una ulteriore domanda in qualità di cameriera. Pur di poter lavorare e provvedere alla mamma, ho rifatto tutte le pratiche, dopo di che mi hanno nuovamente invitato ad attendere. La successiva chiamata mi è giunta per il 19 corrente: la categoria cameriere era esaurita e, se volevo, potevano tutt'al più assumermi, come aiuto cucina lavapiatti, naturalmente con il salario spettante a questa categoria. Sbaglierò, ma la mia opinione è che quando sulla circolare si richiedono sarte ci si impegna ad assumere delle sarte; altrimenti sarebbe stato meglio chiedere esclusivamente personale di cucina e io non avrei perso sei mesi di tempo, non avrei fatto delle spese inutili, e mi sarei rivolta altrove». Restiamo in attesa di sapere dalla signorina S. che, dopo esser risultato che ella non era eleggibile per il lavoro di lavapiatti, in quanto non specializzata, le si era aperta una nuova possibilità, come direttrice di un lussuoso albergo d'alta montagna: e quando, per Ferragosto, riceveremo una cartolina d'auguri, con allettanti immagini di ghiacciai rivestiti del candore della neve farinosa, al posto delle consuete «segnalazioni» metteremo il titolo: «Miracolo a Trieste».

Il lettore che tempo addietro ci aveva segnalato il disturbo che agli abitanti di Salita di Gretta procurava il rumore dei martelli pneumatici in opera sul terreno di viale Miramare sul quale sono in corso lavori per la costruzione di un nuovo autoparco comunale, ci comunica che la situazione è in breve tempo migliorata: è stato infatti eliminato il fastidioso ronzio di una scavatrice, probabilmente sostituita con una macchina di tipo diverso. «Rimane però molto da ridire — aggiunge il lettore — sullo scoppio di mine, che ha luogo due volte al giorno e fa tremare le case. La stessa scavatrice inoltre, inizia il lavoro alle 4 di mattina mentre i suoni, non molto meglio sopportabili per chi voglia riposare, delle orchestrine da ballo terminano alle 2 e mezzo di notte. Benchè mitigato, il ronzio è ancora tale da disturbare seriamente il sonno». Il fatto che in seguito alla nostra segnalazione qualche modifica sia stata introdotta nello svolgimento di quei lavori ci dà assicurazione sulla buona volontà degli organi municipali prepostivi; con un altro piccolo sforzo confidiamo si riuscirà a non disturbare se non per il minimo indispensabile la quiete dei cittadini. Alle mine non si può ovviare, d'accordo; ma, se non esiste una macchina che faccia lo stesso lavoro della scavatrice e lo faccia silenziosamente, è sempre possibile modificarne l'orario di funzionamento in modo da salvaguardare il diritto di ciascuno a godersi in santa tranquillità le proprie ore di sonno.

«Sono un inquilino delle case INAIL situate a S. M. Maddalena inf. — scrive il signor S. D. — che sono state costruite con criteri modernissimi, sia in fatto di estetica, sia per quello che concerne i servizi. Si è però trascurato un problema importante per l'igiene e la pulizia, quello relativo allo smaltimento delle immondizie. In tutta la città, ogni edificio ha il suo apposito recipiente in cui queste vengono depositate e da cui sono successivamente prelevate dalla N. U. Questo non esiste invece nelle case INAIL: qui le immondizie si ammucchiano al pianoterra in recipienti più o meno adatti, alcuni persino privi di coperchio, e restano in attesa, a volte piuttosto a lungo, che gli spazzini vengano a prelevarle. Non comprendiamo il motivo di questa mancanza: ci sembra che nessun criterio estetico possa giustificare un difetto dal punto di vista igienico». Nemmeno criteri economici possono giustificarlo, aggiungiamo noi; e inviamo la segnalazione direttamente all'Istituto interessato con la preghiera di soddisfare alla giusta istanza.

Il marciapiede di un tratto di via Zanetti è in condizioni deplorevoli e pericoloso per i pedoni che vi passano. Preghiamo chi di competenza di voler provvedere.

QUESTA SERA ALLA

FIERA DI TRIESTE

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

QUESTA SERA VERRANNO ESTRATTI A SORTE I SEGUENTI PREMI:

1) Radioricevitore «Irradio» della Ditta Cappello - Castelletti
2) Pentola «Nora Universal» della Ditta Lares di Paduani & Terranova
3) Apparecchio fotografico «Rondine B» con borsa e rullo della Ferrania S. p. A.
4) Lampada della Ditta Ficich, Casa della Lampada
5) Cassetta prodotti della Casa Isolabella & Figli

INOLTRE FRA TUTTI COLORO CHE VISITERANNO LA FIERA TRA IL 24 GIUGNO E LE ORE 23 DEL 7 LUGLIO, VERRA' SORTEGGIATA UNA AUTOMOBILE FIAT «600»

ORARIO PER IL PUBBLICO: 9 - 23
Prezzo d'ingresso: INTERI L. 200 — RIDOTTI L. 150

ARTA-PIANO D'ARTA (CARNIA - m. 580) Ideale soggiorno un'incantevole vallata. Terme idrosolforose — 18 Alberghi e Locande 40 appartamenti — Tennis — Dancing — Campo sportivo — Corriere da e per tutte le destinazioni. Per inform.: «Pro loco» Arta, Piano d'Arta

IN GIRO PER LA FIERA

Itinerario gastronomico

Per molti visitatori la Fiera costituisce una gradita escursione nel paradiso gastronomico, rappresentato dai policromi chioschi dai quali odorini eccitanti o scritte promettenti lanciano un invito a sostare. Come per ogni escursione che si rispetti, abbiamo preparato un itinerario, del quale i nostri lettori non mancheranno di tener conto.

Si incomincia... con il companatico, e cioè con i grissini:

Non solo i consumatori della regione, ma anche i visitatori della Fiera, e prime fra essi le autorità, in occasione dell'inaugurazione, hanno potuto constatare la bontà della più recente produzione del Biscottificio Vidis, e cioè i «grissini d'oro». Vivi complimenti sono stati rivolti al Titolare di questa nota industria triestina. I cui grissini, al pari degli altri prodotti, si sono immediatamente affermati sul mercato per la loro bontà. Oggi i «grissini d'oro» di Vidiz si trovano dovunque, nei migliori esercizi e negozi, e sono entrati nell'uso comune delle famiglie. A chi non li avesse ancora provati, il Chiosco Vidis offre in Fiera l'occasione di assaggiarli, nella confezione speciale per famiglia: ed ogni acquirente un simpatico omaggio per i bambini.

Dopo una sosta per dissetarsi al primo chiosco Dreher (l'altro, quello rotondo a due piani, si trova nel cuore della Fiera) proseguiamo nel Piazzale della Rotonda accostandoci al

Salumificio Masè

presente quest'anno per la prima volta con un suo posteggio permanente in Fiera, aggraziato e funzionale nelle sue linee sobrie e dignitose. Questa antica Casa triestina, fondata nel 1874, vanta una tradizione industriale di 35 anni ed è quindi troppo nota perchè ci sia bisogno di descriverla al pubblico della intera regione. Pur essendo il più anziano e conosciuto salumificio della Venezia Giulia, esso si è sempre mantenuto all'avanguardia come metodi e ritmo di produzione, tanto che oggi esso vanta la più grande produzione di Salsicce Vienna di tutta l'Europa, confezionate con i procedimenti più moderni. Alla Fiera, quindi, accostarsi al Chiosco Masè non significa scoprire novità, ma rinnovare un gradito tradizionale e sempre piacevole incontro.

Il Pastificio Casalingo

che segue immediatamente, rappresenta il paradiso degli amanti della classica cucina emiliana, oggi divenuta nazionale: la scelta fra ravioli («che birboni, più ne mangi e più son buoni», dice il Poeta!), gli gnocchi di patate, i tortellini, il pasticcio, e le altre squisite delicatezze, non è davvero facile!

Un calice degli apprezzati vini siciliani, al chiosco dell'Ente Regione, serve a stuzzicare l'appetito, e poi giungiamo nel regno della

Supervienna estate

e cioè le speciali salsicce di Vienna create dal Salumificio Triestino Dukcevich lo scorso anno, per adeguare l'alimentazione estiva ai calori della stagione. Nessuna paura: anche coloro che hanno lo stomaco delicato possono nutrirsi con fiducia di questo ghiotto cibo, prodotto a base di pura carne di vitello. La folla si accalca attorno al chiosco, oppure si siede nell'accogliente angolino vicino alla rinomata

Ogni giorno, nel Piazzale della Rotonda, si ammassa presso il Chiosco della «Villacher Bier»

una folla d'intenditori, che apprezzano particolarmente questa squisita birra austriaca. Un angolo molto accogliente, dietro il chiosco, permette la sosta ai tavolini, con servizio gratuito: il riposo è quindi d'obbligo, assieme ad un bicchiere di questa deliziosa birra, che riscuote grandioso successo. Il merito va anche ai suoi depositari in Trieste, Marion e Pistan, il cui indirizzo (via Crispi 17, tel. 93-103) è di quelli che tutti ricordano volentieri.

Il chiosco della Knorr

Non poteva mancare quest'anno all'appuntamento con i triestini, il chiosco della famosa Casa svizzera che produce i buoni brodi universalmente apprezzati. «Brodo Knorr speciale» e «Brodo di lusso Knorr» sono due nomi oggi conosciuti in ogni famiglia italiana, perchè — bisogna pur dirlo — c'è brodo e brodo, ma esiste sempre il meglio: e il meglio si chiama Knorr. Il consumatore italiano che, com'è dimostrato dalle statistiche, preferisce i prodotti Knorr, ne è attratto dal sapore, dalla qualità, dalla sostanza. Knorr non organizza concorsi, non offre premi o regali, perchè la qualità è il miglior premio: e l'assaggio gratuito offerto in Fiera dalla Casa svizzera ne è la più valida conferma.

I preparati per brodo Knorr, e le altrettanto squisite minestrine vi ricordano in questi giorni, da decine e decine di vetrine, che con Knorr il pranzo è fatto in cinque minuti. Per giudicarlo, assaggiatelo in Fiera.

Lo stand della SAFEM

Anche quest'anno fra le partecipazioni fieristiche di maggior rilievo va notata nel padiglione degli elettrodomestici la presenza della S.A.F.E.M. — Società Adriatica Ferramenta e Metalli — conosciuta come la più importante Azienda cittadina per il suo commercio dei materiali siderurgici, idraulici, techici, sanitari ed elettrodomestici, con sede e deposito in via Guglielmo Marconi 22 (tel. 37541-44).

La S.A.F.E.M., che occupa l'intera parete di sinistra del padiglione, al quale dà una nota festosa con la vivace policromia della decorazione, ha allestito per cura del proprio dirigente signor Bruno Gerolini, noto ormai anche nell'ambiente fieristico per il suo buon gusto e spiccato senso artistico, una particolare mostra di cucine economiche per famiglia, ristoranti e alberghi della sua rappresentata Ditta Ferdinando Zoppas e Figli di Conegliano (Treviso).

Fra gli articoli che più particolarmente richiamano l'attenzione dei visitatori in Fiera si nota il frigorifero Zoppas nelle sue tre grandezze, da 140, 175 e 220 litri, ideato secondo la più recente e razionale tecnica della refrigerazione. Una allettante novità della Zoppas, che è simpaticamente rilevata, è la stufa a fuoco continuo, di alto rendimento termico, economica nel consumo, vero modello di eleganza e di estetica, che magnificamente si intona in tutti gli ambienti.

Dovremmo parlare del buon caffè Hausbrandt che dopo bocconi così prelibati aiuta la digestione; dovremmo parlare di tante e tante altre presenze, come la S. Pellegrino, che offre i suoi prelibati prodotti sul viale principale, ai piedi della scaletta: ma lo spazio tiranno ci costringe per oggi a chiudere.

Anche nei prossimi giorni daremo notizia di quanto si può incontrare girando fra i padiglioni ed i posteggi, segnalando ai lettori quanto di bello e di buono abbiamo notato in Fiera.

Fra le moltissime cose degne di essere viste che si allineano negli Stands della Fiera di Trieste questo modello della nave da battaglia corazzata «Vittorio Veneto» merita certamente uno dei primissimi posti.

Il modello è opera del signor Bruno Zucca che con paziente lavoro di ricostruzione condotto su una documentazione diretta è riuscito a ricreare in maniera perfetta quello che è stato il vanto imperituro del lavoro e della capacità organizzativa di uno dei nostri maggiori e più moderni complessi industriali: i Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

L'opera custodita e spiata da mille e mille occhi curiosi con il sincrono movimento dei suoi poderosi cannoni, dorata di luce, con tutte le eliche in movimento e continuamente lanciante nell'aria luminose segnalazioni, non si trova esposta nello Stand allestito dai CRDA ma bensì troneggia superba nel padiglione riservato al nostro industrioso ed intelligente artigianato.

Un paleontologo triestino attende la chiamata della TV

Ormai questo bacillo non si contiene più. Il capostazione ha fatto appena in tempo a scivolare sul nome di un mediano sinistro che un nuovo concittadino si rivela quale prossimo aspirante ai fasti dei teleschermi. Per ora non si può dire quanto tempo passerà ancora prima che il contasecondi possa scandire i suoi battiti per il nuovo concorrente triestino; certo si è che Alberto de Nardo ha ricevuto proprio ieri la lettera della RAI che lo assicura sulla considerazione in cui i dirigenti della TV tengono la sua candidatura.

Il signor de Nardo, che abita a Trieste, in Strada per Longera 20, dovrebbe partecipare a «Lascia o raddoppia» in tema di paleontologia, e precisamente rispondere a domande sui vertebrati dell'era Mesozoica. I tre periodi geologici interessanti sono il Triassico, il Giurassico e il Cretaceo e comprendono il non disprezzabile intervallo intercorso tra 200 milioni e un milione d'anni fa. Come si vede, il futuro concorrente, oltre ad essere il primo candidato «esperto» di paleontologia nella vivace storia del telequiz italiano, deve avere una preparazione di primo ordine, essendo l'argomento da lui proposto di così ragguardevole vastità.

In effetti egli è stato appassionato alla paleontologia fin dai suoi anni di scuola, quando studiava al «Petrarca» sotto la guida del prof. Gridelli, ora direttore del Museo civico. Ha poi abbandonato questi suoi studi prediletti per dedicarsi all'aviazione: fino al '38 è stato sotto le armi, quale maresciallo pilota. Ora che la sua occupazione è molto più sedentaria, quella di impiegato nello studio di un avvocato, ha ripreso a occuparsi di paleontologia e il prof. Gridelli, non appena ha saputo del suo desiderio di presentarsi a «Lascia o raddoppia» gli ha messo a disposizione tutto il materiale storico e bibliografico del museo. Chissà che non sia il primo concittadino a toccare l'ambito traguardo dei cinque milioni.

Nuove sepolture a Sant'Anna

Prossimamente verrà apprestata a nuova sepoltura la cripta XIV a loculi decennali (campo II) del cimitero comunale di S. Anna dove giacciono i resti mortali dei deceduti ed ivi sepolti dal 24 aprile 1946 all'8 giugno 1946. Entro il 14 luglio p. v. coloro che intendessero disporre per la conservazione e trasporto in altra sepoltura dei resti mortali potranno rivolgersi alla sezione cimiteri del Comune, via del Teatro 5, stanza 44. A nuove sepolture verranno apprestati anche i campi VII e XVII del cimitero comunale di S. Anna (fosse comuni) dove giacciono i resti mortali dei deceduti dal 15 gennaio al 20 giugno 1945.

Appaltato il secondo lotto della nuova via dell'Istria

Sono appaltati dal Comune i lavori per la costruzione del secondo lotto della nuova via dell'Istria, che in rettifilo porterà da via Baiamonti al piazzale Valmaura. Il primo lotto è già virtualmente compiuto, con la realizzazione del nuovo ponte e l'allargamento della via dell'Istria

Il secondo tratto eliminerà l'attuale curva che porta verso San Sabba ed il nuovo tronco stradale sarà costruito in continuazione del primo sui terreni che appunto dividono il vecchio dal nuovo ingresso del cimitero. La gara di appalto ha presentato la singolarità di due imprese — la Giacomelli e la Crismani — risultate vincenti con la migliore offerta, da entrambe fatta con un ribasso del 13 per cento sul prezzo d'asta. Affidata la decisione al sorteggio l'esecuzione dei lavori è stata affidata all'impresa Giacomelli.

Un'opera di Marina Flaugnatti destinata in Australia

Per desiderio di S. E. il Vescovo mons. Santin, assieme alla statua di S. Giusto, verrà inviato in Australia pure un quadro della miracolosa Madonna della Salute, pregevolissima riproduzione dall'originale del Sassoferrato esistente nella chiesa di S. Maria Maggiore. L'opera è stata eseguita dalla pittrice triestina Marina Flaugnatti, e le cui pale d'altare si trovano oltre che a Trieste in altre chiese d'Italia e in America.

Provate da soli

non fidatevi di giudizi interessati. Veramente insuperabili per qualità e sapore, e particolarmente adatte all'alimentazione estiva, le autentiche

Supervienna «ESTATE»

del SALUMIFICIO TRIESTINO DUKCEVICH sono un prodotto garantito che si è imposto dovunque perchè confezionato con pura carne di vitello e con metodi speciali. PROVATELE IN FIERA, nel CHIOSCO DUKCEVICH, richiedetele ovunque, esigendo il SIGILLO VERDE.

CRONACHE SPORTIVE

COHEN CEDE LA CORONA DEI PESI GALLO

In sole sei riprese D'Agata conquista il titolo mondiale

Il «match» arrestato dall'arbitro a causa di una ferita riportata dal francese che al momento dell'interruzione era «groggy» - Il suo «secondo» ha prontamente accettato la decisione

Roma, 29

Il sordomuto maremmano Mario D'Agata ha battuto questa sera il francese Robert Cohen, campione del mondo della categoria pesi gallo, conquistando il titolo in maniera alquanto strana. Alla fine della sesta ripresa, il francese si è ritirato nel suo angolo dove l'arbitro l'ha raggiunto e dopo breve confabulamento con il pugilatore e con il suo «manager», dal gesto fatto dall'arbitro rivolgendosi all'angolo occupato dall'italiano, s'è compreso che Cohen non era in grado di continuare il combattimento. Mario D'Agata dunque era il nuovo campione mondiale della categoria.

La prima impressione dei giornalisti e del pubblico dei posti prossimi al ring è stata che il francese avesse abbandonato di propria iniziativa. Giustificava quest'impressione ciò che era accaduto alla fine della sesta ripresa la cui fine aveva trovato Cohen in ginocchio. Poco prima, all'uscita di un corpo a corpo durante il quale i due competitori si erano scambiati una dura scarica, Cohen aveva nettamente accusato l'effetto dei colpi del muto. Mentre D'Agata aveva digerito senza conseguenze la scarica dell'avversario, questi era uscito dallo scontro visibilmente provato.

Appena staccatosi da D'Agata, il francese cadde pesantemente sulla spalla dell'italiano. Il suo occhio era vitreo. L'attacco successivo doveva riuscirgli fatale. All'uscita del secondo corpo a corpo, Cohen veniva colpito da un secco destro al collo che lo faceva sbandare e scivolare al tappeto. Raccoglieva le sue ultime forze per rimettersi in posizione eretta ma, mentre l'arbitro scandiva il conto, Cohen si lasciava andare nuovamente al suolo poggiandovi un ginocchio e reggendosi pure con uno dei guantoni. Il campione era «groggy» e difficilmente al conto di nove avrebbe trovato la forza di rialzarsi. Ma per sua fortuna, al conto di sette, risuonò il gong e, appoggiandosi al suo «secondo» potè ricuperare l'angolo, sdraiandosi sul seggiolino. In quel momento gli si avvicinò lo arbitro. Il combattimento era finito.

La prima impressione, secondo la quale Cohen aveva abbandonato, viste le sue precarie condizioni, è stata corretta più tardi. Dopo l'incontro infatti, l'arbitro inglese Petty Waltham ha dichiarato che la decisione esatta sul termine dell'incontro D'Agata - Cohen è «per arresto del combattimento da parte dell'arbitro». «Difatti — ha precisato il signor Waltham — nell'intervallo, tra il sesto e settimo tempo, mi sono recato nell'angolo di Cohen e gli ho detto che arrestavo l'incontro in conseguenza della ferita da lui riportata all'occhio sinistro».

Il «manager» di Cohen mi ha risposto: «Sta bene. E questo deve essere il risultato».

Chiesto al signor Waltham perchè non ha interpellato il medico, ha risposto che egli poteva interrompere l'incontro anche senza il consiglio del sanitario. Questo è vero a norma del regolamento, ma è evidente che l'arbitro avrebbe fatto bene a domandare il consiglio del medico, poichè la ferita di Cohen che si era verificata alla seconda ripresa non era tale da menomare le sue condizioni. Difatti non ha più sanguinato nella terza, quarta e quinta ripresa ed ha ripreso a sanguinare, ma non abbondantemente nella sesta. E' sintomatico altresì il fatto che nè il «manager» nè lo stesso Cohen fecero la più lontana protesta contro la decisione dell'arbitro, segno che per entrambi quella soluzione era da preferirsi alla continuazione di un combattimento ormai perduto.

Le prime riprese avevano visto la marcata prevalenza del francese che, in piena freschezza, è pugilatore più dotato del coriaceo D'Agata. Ma, mentre Cohen ha accumulato un certo vantaggio nelle prime tre riprese, nelle ulteriori tre la sua azione aveva perduto lucidità e vigore, mentre cresceva di minuto in minuto la vitalità dell'italiano. Notoriamente D'Agata è un pugilatore di fondo, dalla partenza straordinariamente lenta. Contro tutti i suoi avversari, il grossetano ha sempre comandato negli ultimi «rounds». Tutto il contrario Cohen, al quale non dev'essere passato l'effetto dei molti pugni presi e non assorbiti in America, nonchè le conseguenze dell'ancora recente incidente automobilistico.

Da indiscrezioni uscite dal clan dell'ex campione si è appreso che Cohen aveva deciso a priori di tentare la liquidazione del «match» nelle prime riprese, ben sapendo che non era in grado di resistere all'intera distanza del combattimento.

Scene di entusiasmo sono avvenute alla conclusione del «match». Carabinieri e poliziotti sono saliti sul ring per proteggere D'Agata dall'entusiasmo dei tifosi, ma questi si sono impossessati ugualmente del beniamino che è stato portato in trionfo. Alla riunione, svoltasi allo Stadio Olimpico, hanno assistito 30 mila persone.

Gli incontri di contorno hanno dato i seguenti risultati: Pesi medio-leggeri: Francesco Pinto di Brindisi (kg. 68) batte Renzo Ruggeri di Terni (kg. 67,800) ai punti in 6 riprese. Lahouri Godich, di Orano, (kg. 62.200) batte Enrico Macale di Roma (kg. 62.800) ai punti in otto riprese. Pesi massimi: Carlo De Persio di Roma (kg. 90) batte Santos Sylva del Senegal (kg. 91) per abbandono alla 3.a ripresa. Pesi medi: Guido Mazzinghi, di Pontedera, campione italiano (kg. 73.400) batte Claude Milazzo, di Tunisi, (kg. 73.100), per arresto del combattimento in seguito a ferita, alla terza ripresa. Pesi medi: Tiberio Mitri, di Trieste (kg. 73.400), batte Pat Mc Ateer di Liverpool (kg. 72.400) ai punti.

Il verdetto a favore di Mitri è salutato da unanimi applausi ed è meritato. L'italiano ha dominato il rivale con la velocità, la scelta di tempo, l'aggressività e con un serrato gioco di finte ha interrotto l'azione di Mc Ateer sul nascere eludendo con brillanti schivate i più pericolosi colpi. Mc Ateer è un pugile giovane, bene impostato, ma è lento per la sua categoria. Alla sua età Mitri si è confermato il brillante pugile di sempre.

IL TORNEO COPPA LATINA

DOMINA IL MILAN e batte il Benfica (4-2)

Milano, 29

Il Milan parte subito all'attacco e al 2' un'azione Frignani-Dalmonte-Schiaffino va a lato di poco. Su azione di contropiede i portoghesi, che indossano maglia bianca e calzettoni arancione, ottengono un corner al 6' e tentano con azioni prive di incisività di infiltrarsi nella difesa rossonera.

Più pericolosa è la manovra dei milanisti, che finalmente al 18' ottengono il primo gol: azione Frignani-Schiaffino che dà a Dalmonte e questi a Mariani. La difesa portoghese è tagliata fuori e l'ala destra milanese non ha difficoltà a mettere a segno. Altri due corner in favore del Milan al 27' e 30'. I rossoneri sono superiori tecnicamente, ma solo al 40' riescono a raddoppiare per merito di Schiaffino. La traversa respinge la palla tirata da Dalmonte, riprende Schiaffino che d'astuzia segna.

Nella ripresa il Milan ha giocato sul vantaggio delle due reti, ma non per questo i portoghesi hanno rinunziato alle loro velleità. A soli 8' dall'inizio, sono pervenuti al primo successo. Azione a tre quarti campo, palla lunga a Columna che tira decisamente a rete, battendo Buffon. Sulla minaccia del pareggio i rossoneri reagiscono e 5' dopo è Schiaffino che trasforma una punizione battuta da Radice con un leggero tocco spiazzando il portiere. Pronta risposta degli ospiti al 19' con un gol segnato dal mediano destro Caiado. La palla colpisce l'interno del palo e schizza imparabilmente in rete.

Ma il Milan riparte all'attacco e al 27', ristabilisce le distanze con Bagnoli che insacca in corsa su passaggio di Mariani. Sul finire della partita un tiro di Caiado colpisce la traversa.

RETI: al 18' Mariani e al 40' Schiaffino. MILAN: Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Radice; Mariani, Bagnoli, Dalmonte, Schiaffino, Frignani. BENFICA: Bastos; Jacinto, Arturo; Caiado, Alfredo, Angelo; Isidro, Columna, Agues, Salvador, Caven. ARBITRO: Azon (Spagna).

Pallanuoto Serie C
Edera-Fiamma 5-1 (3-1)

Il primo incontro del campionato di pallanuoto di Serie C si è risolto con la netta vittoria dell'Edera sulla Fiamma. Con l'autorità che deriva da una più lunga esperienza di gioco il «sette» rossonero ha dominato l'incontro. Arruffato il gioco e scarsi gli spunti tecnici.

Fra i vincitori si sono imposti in modo particolare l'anziano Vinattieri, Flego e Parpaiola. Questo ultimo è uno dei pochi atleti che ha vere doti di waterpolista e che potrebbe fare anche molto meglio se avesse occasione di giocare spesso con avversari più forti. Nella Fiamma una grande buona volontà e discrete qualità natatorie. L'arbitro ha provveduto ad allontanare un paio di giocatori, rei di eccessivo spirito agonistico.

EDERA: Adami; Messina, Boramico; Flego; Gregori; Vinattieri, Parpaiola. FIAMMA: Bufalo; Fitz-Vitali, Tolusso; Berger, Padovan; Galizzi, Calcagno. RETI: 2.28 Vinattieri (E.), 4' Flego (E.), 6.49 Vinattieri (E.); Galizzi (F.) nel p. t. Nella ripresa al 2.15 Parpaiola (E.); 8.56 Flego (E.). ARBITRO: Zamolo.

SUPERATO IL MAGICO LIMITE DEI 46 KM.

Di 411 metri Anquetil migliora il record dell'ora

«Lo sapevo di potercela fare» - Affettuoso incoraggiamento del pubblico italiano - Il primato di Coppi resisteva da quattordici anni

Milano, 29

Jacques Anquetil è da oggi il nuovo primatista dell'ora senza allenatori. Da 14 anni il prestigioso record era detenuto da Fausto Coppi e la quasi totalità dei tecnici era del parere che per molti anni ancora sarebbe rimasto suo. Questa sera invece il giovane francese, smentendo ogni previsione, ha detronizzato il re del cronometro.

Alle 19.14, sorretto sulla fettuccia di partenza dall'ex-corridore Ganna, il corridore francese inizia il tentativo. Sono presenti circa 4 mila spettatori fra cui diverse personalità sportive, quali Loi, e i calciatori dell'Olimpique di Nizza. Il primo giro è compiuto in 33"4 contro i 33" di Coppi; il chilometro in 1'20"1 alla media di km. 44,887 contro 1'17"1 del detentore. Al termine dei 10 giri (m. 3937) i cronometri segnano 5'11"4 e dopo 5 km. 6'21"4. La partenza di Anquetil è stata lenta. Ai 30 giri tuttavia il tempo è di 10'21"4 con un ritardo di soli 3/5 sul tempo di Coppi.

Il francese va rinfrancandosi. Evidentemente ha mutato la tattica rispetto al precedente tentativo, nel quale aveva speso gran parte delle sue energie nella prima mezz'ora. Questa volta si produce in uno sforzo progressivo, con il quale spera di giungere al finale di gara meno spremuto ed in grado di dare il massimo. I 10 km. sono percorsi in 13'2"2 alla media di 46,012. Al quarto d'ora, Anquetil ha compiuto km. 11,503, alla stessa media, ed i 30 giri in 15'32"3 (Coppi in 15'34"1). I 15 km. sono superati in 19'34"1 alla media di 45,988 (Coppi 19'35"4).

Il campione francese dell'inseguimento si mantiene sul ritmo di risparmio anche nei giri successivi. Al 40.o il tempo è di 20'44"3 (8 secondi in più del tempo registrato nel tentativo dei giorni scorsi). Ai 20 km. percorsi alla media di km. 45,976 Anquetil è sui 26'6", in vantaggio di 2"2 sul tempo di Coppi. I 50 giri sono superati in 25'55"3. Anquetil appare tuttora fresco e deciso. Nella mezz'ora i chilometri compiuti sono 22,968 alla media di 45,936 contro i km. 22,946 di Coppi. Al 60.o giro il corridore è sempre in vantaggio sulla marcia del campione italiano; 31'8"3 contro 31'1"2.

Anquetil passa i 25 chilometri in 32'38"4: i 30 in 39'1" alla media di km. 45,936; il 70.o giro in 36'19"4 e l'80.o in 41'31"1 (Coppi 41'35"2). Marcia costante e regolare. I 90 giri sono superati in 46'41"4. Dopo tre quarti d'ora di corsa, Anquetil ha percorso km. 34,450, media km. 45,928. I 35 km. fanno segnare il tempo di 45'42"2 alla media di 45,944, otto secondi di vantaggio su Coppi.

Si profila col passare dei giri il successo del tentativo di Anquetil, che non segna pause nella sua marcia irresistibile. Questa volta il francese, facendo tesoro della recente esperienza, ha controllato lo slancio iniziale ed è ora in grado di condurre il finale a pieno ritmo. Egli sembra avviato alla grande conquista. Il pubblico segue in delirio la sua lotta contro il tempo; benchè sia ormai intuibile il crollo del record di un grande campione italiano dopo 14 anni, non risparmia al corridore francese l'entusiastico appoggio. I 100 giri sono superati in 51'51"2; i 110 in 56'55".

Gli ultimi giri sono tirati allo spasimo; Anquetil fa oscillare i tempi sui 30", guadagnando 15 metri per giro sui tempi del suo rivale. Infine, la vittoria: allo scadere dei 60 minuti, Anquetil ha superato km. 46,159 (441 metri più di Coppi). Una lunga manifestazione di simpatia saluta l'impresa di Anquetil che, ricevuto in dono un mazzo di fiori, compie il giro d'onore. Jacques è sceso di bicicletta stremato ma felice. «Lo sapevo di potercela fare» ha detto col fiato mozzo.

Chiarione dinanzi a Guerrini
Vittoria italiana al Giro del Ticino

Lugano, 29

Ecco l'ordine di arrivo del Giro ciclistico del Ticino svoltosi oggi sul percorso Lugano-Locarno-Lugano, per complessivi km. 206, e risoltosi in una affermazione degli italiani: 1) Chiarione (It.) in ore 5.27'13"; 2) Guerrini (It.) a 1'40"; 3) Cainero (It.) a 4'16"; 4) Morn (Luss.) a 4'45"; 5) Martini (It.) a 5'26"; 6) Barozzi (It.); 7) Massocco (It.); 8) Moresi col tempo di Martini; 9) Aureggi a 5'36"; 10) Filippi (It.) a 7'38"; 12) G. De Santi (It.); 14) Baroni (It.); 15) Cazianca (It.); 17) Nascimbene (It.); 27) Pasotti (It.); 28) Bonini (It.).

A Dario Buttiro la Coppa Fiera di Trieste

(C.C.) Una serie di fughe a ripetizione hanno caratterizzato lo svolgimento della terza edizione della Coppa Fiera di Trieste ottimamente organizzata dalla Libertas. Mossiere Nello Barbadoro; i 46 concorrenti della categoria allievi partono dal Faro.

Prima fuga a due: Blancuzzi e Cicala che passano per primi a Prosecco. Il gruppo si ricompone ma per poco perchè sulla Tarvisiana sette uomini sono in fuga. Del Giudice, Chiarandini, Polesel, Bembi, Mascher, Blancuzzi e Cicala. I sette raggiungono Gorizia dopo aver staccato Polesel. Al ritorno da Gorizia, lungo il Vallone, Cicala lascia i cinque ed inizia una fuga solitaria. A Duino viene raggiunto e staccato da Galluzzo e Apollonio i quali continuano a fuggire ma verso S. Croce vengono raggiunti da Scatto, Bonetti, Torcello e Buttiro. Apollonio perde i contatti e i cinque per preciso merito di Bonetti che si è incaricato di fare l'andatura non vengono più raggiunti. Sul traguardo Buttiro ha ragione del tenace Bonetti. Il grosso del gruppo si è poi frazionato in gruppi e gruppetti che hanno tagliato il traguardo a brevi intervalli. La Coppa Fiera di Trieste è stata assegnata alla Ciclistica «Fausto Coppi».

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Dario Buttiro (Circolo Inter) che compie gli 80 km. del percorso in ore 2.17 alla media oraria di km. 35,035; 2) Luciano Bonetti («Fausto Coppi») a ruota; 3) Bruno Galluzzo «Fausto Coppi»); 4) Giulio Torcello («Bartali»); 5) Giovanni Scatto (Ciclistica Mossa); 6) Mario Feltrini (U. E. Udine); 7) Carlo Scrignan («Bartali»); 8) Alessio Moratti (Vittoria Romana Monfalcone); 9) Luciano Beraldo («De Santi» Redipuglia); 10) Gon Arrigo (idem). Seguono altri venti concorrenti.

Fabio Nelzi vince la San Pellegrino Sport

Un pieno successo spettacolare e sportivo ha conseguito l'eliminatoria regionale della S. Pellegrino Sport ottimamente organizzata dalla «Bartali» alla quale hanno partecipato i migliori elementi della regione e qualche ottimo corridore del vicino veneto.

Poco dopo il via sono in fuga cinque corridori: il veneto Boffo, Grop, Nelzi, Visintin e Benci. I cinque hanno comandato la gara dall'inizio alla fine con un vantaggio sul grosso (che non ha mai trovato l'intesa necessaria per concludere positivamente un inseguimento) che ha viaggiato staccato dai fuggitivi a un intervallo variante da uno a tre minuti. Soltanto verso la fine della gara il goriziano Drius ha tentato con un'azione isolata di agganciarsi ai fuggitivi ma senza peraltro riuscire. Verso la fine il gruppo inseguitore si è diviso in gruppetti mentre i cinque si sono giocati la vittoria in una lotta spasmodica nell'ultimo chilometro che ha visto la vittoria del migliore il coppiano Nelzi al quale va pure il successo del premio della montagna.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Nelzi Fabio (Coppi) che compie i 145 km. del percorso in 3 ore 52' alla media oraria di km. 37.500; 2) Grop Giorgio (Sandanielese); 3) Benci Nello (CRDA Trieste); 4) Vidoli Ottavio (Coppi); 5) Vallotto Mario (Vittorio Veneto); 6) Visintin Bruno (Coppi); 7) Sarasin Gaetano (Bartali); 8) Paravano Rinaldo (Sandanielese); 9) Borgo Claro (Coppi); 10) Drius Sergio (Mossa). Seguono altri 23 concorrenti. La Coppa Crem-Caffè è stata assegnata alla Ciclistica Coppi.

Raimondo d'Inzeo vince ad Amburgo

Amburgo, 29

L'olimpionico Raimondo D'Inzeo ha vinto oggi, in sella a Posillipo una difficile gara ad ostacoli di classe «Sa» per la «Coppa Città di Amburgo». D'Inzeo ha coperto i 1200 metri del percorso con venti ostacoli in 2'52"4, senza penalità. Seguono in classifica: 2) Cano, su «Why» 2'49"6, qua[illegible] 3) Merbilhaa, su «Gitana» 2'30"2, otto penalità; 4) Scheckemoehle (Germania) su «Freya» 2'33"4 con otto penalità.

Coppa Bossi di tennis
Triestino-Trento 4-1

Sui campi di via Guido Reni si è svolto l'incontro eliminatorio interregionale maschile fra le squadre del Tennis Triestino e del Tennis Trento, valevole per la Coppa Bossi.

Ecco il dettaglio: singolari: Maiaroli (Ts) b. Taddei (Tn) 6-4, 3-6, 4-1; Barozzi (Ts) b. Franzinelli (Tn) 6-4, 6-4; Strukeli (Ts) b. Dalla Fior (Tn) 6-4, 6-3. Doppio: Barozzi-Maiaroli (Ts) b. Taddei-Michela (Tn) 6-3, 5-7, 12-10; Franzinelli - Dalla Fior (Tn) b. Strukeli-Kozmann (Ts) 6-4, 4-6, 6-2. Punteggio finale: Tennis Triestino-Tennis Trento 4-1.

CAMPIONATI DI PATTINAGGIO ARTISTICO

LA TRIESTINA GIONI CONSERVA IL TITOLO

Ottimo terzo posto della Scherli

Brescia, 29

(A. R.). Sospesi ieri sera dopo l'effettuazione degli esercizi obbligatori causa un violento temporale, i campionati italiani assoluti di pattinaggio artistico sono continuati stamane con la disputa degli esercizi liberi. Purtroppo il lieve quanto forzato spostamento del programma ha fatto sì che alcune atlete — quali ad esempio la triestina Gabriella Marcuzzi — non potessero continuare le prove per impegni contratti in precedenza.

Com'era anche nelle previsioni della vigilia i campionati non hanno fatto registrare alcuna sorpresa. Infatti tutti i campioni della scorsa annata non hanno avuto eccessive difficoltà nel riconquistare il primato eccezion fatta per Luisa Gioni che ha dovuto impegnarsi a fondo per superare la piccola Piglia che al termine degli esercizi obbligatori risultava seconda per soli nove decimi di punto. Nel «libero» però la maggior classe e l'esperienza della triestina hanno avuto chiaramente la meglio. Bellissima la prestazione della Scherli la quale, dopo due buone e sicure prove ha colto un ottimo terzo posto.

Nel singolare maschile riconferma più che meritata del vicentino Menegotto che in graduatoria ha nettamente preceduto Botta ed ancor più chiaramente gli altri concorrenti.

Nella prova a coppie bis del vicentino affiancato alla Rinaldi e ciò malgrado la compagna sia incorsa in una caduta. Ottima anche la gara della coppia Siniscalco-Beruschi.

Singolare femminile: 1) Luisa Gioni, Dopolavoro Ferr. Trieste p. 562.4; 2) Piglia Gianna di Rovigo, p. 553.8; 3) Scherli Germana, Dopolavoro Ferr. Trieste.

Singolare maschile: 1) Menegotto Diego, Vicenza, p. 537.9; 2) Villagrossi Ferruccio, Milano, p. 488.2; 3) Botta Giovanni di Alessandria.

Coppia: 1) Rinaldi-Menegotto, Vicenza, p. 30.5; 2) Siniscalco-Beruschi, Napoli, p. 28.8; 3) Repetto-Botta, Alessandria.

Atletica leggera a Gorizia
Vinto dalla SGT l'incontro triangolare

Gorizia, 29

Allo stadio, nel quadro delle manifestazioni indette per la inaugurazione della nuova palestra della Goriziana, si è svolto un incontro triangolare di atletica leggera, con la partecipazione della Società Ginnastica Triestina, dell'Associazione Sportiva Udinese, dell'Unione Ginnastica Goriziana. Dodici le gare in programma, delle quali sette vinte dai triestini, tre dagli udinesi e due dai goriziani. In complesso buoni i risultati tecnici, in particolare nel lungo, disco, peso e metri 100.

Ecco i risultati tecnici:

Corsa metri 110 ostacoli: 1) Venturini (SGT) 15.3, 2) Canevari (UGG) 16.4, 3) Sellan (UGG) 16.5. *Corsa metri 100:* 1) Riosa (SGT) 11.2, 2) Bonessi (UGG) 11.2, 3) Mattioni (ASU) 11.5. *Corsa metri 1500:* 1) Fioramo (SGT) 4.22.8, 2) Chiarelli (SGT) 4.32.2, 3) Bifaro (UGG) 4.36. *Corsa metri 400:* 1) Canetti (ASU) 52, 2) Tafaro (S.G.T.) 53.1, 3) Skoda (ASU) 53.6 *Corsa metri 5000:* 1) Bernardi (A.S.U.) 16.33.4, 2) Cicutin (ASU) 16.37.6, 3) Gottardo (SGT) 16.57.8 *Staffetta 4x100:* 1) SGT (Debianchi, Venturini, Mersini, Riosa) 44.3, 2) UGG (Bonessi, Tavella, Zuliani, Sartori) 44.5, 3) ASU (Skoda, Canetti, Tosolini, Mattioni) 46.6, 4) SGT (2.a squadra) 46.9, 5) UGG (squadra B) 47.5 6) ASU, (2.a squadra) 49.6.

Disco: 1) Gregorig (UGG) m. 39,87, 2) Franceschini (SGT) 37,63, 3) Grusovin (UGG) 35,38. *Giavellotto:* 1) Marcuzzo (ASU) metri 48,33, 2) Sartori (UGG) 43,80, 3) Chalvien (SGT) metri 18.17, Franceschini (SGT) metri 13.17, 2) Taverna (ASU) 12,37, 3) Gregoric (UGG) 11,70.

Salto in alto: 1) Serra (SGT) metri 1,75, 2) Papadopoli (SGT) 1,70, 3) Medesani (UGG) 1,65. *Salto in lungo:* 1) Sellan (UGG) metri 6,55, 2) Mersini (SGT) 6,53, 3) Brillo (SGT) 6,21. *Salto triplo:* 1) Chalvien (SGT) metri 12.95, 2) Medesani (UGG) 12,71, 3) Sellan (UGG) 12,51.

Classifica finale: 1) Società Ginnastica Triestina punti 11, 2) Unione Ginnastica Goriziana punti 91, 3) Associazione Sportiva Udinese punti 69.

A gare concluse il presidente della Goriziana, sig. Bigot, ha consegnato alla Società Ginnastica Triestina la coppa «Nuova palestra», premio di rappresentanza alla società prima classificata ed a tutti gli atleti partecipanti una medaglia ricordo.

Al torneo di Wimbledon
Hoad e Moris superano il 4.o turno

Londra, 29

Al torneo di tennis di Wimbledon si sono avuti oggi, tra gli altri, i seguenti risultati del singolare maschile (quarto turno): Hoad (Australia) batte O'Brien (Australia) 6-4, 6-1, 6-4; Morris (USA) batte Cooper (Australia) 1-6, 12-10, 8-6, 3-6, 6-3. Nel doppio maschile Pietrangeli-Sirola battono Feldbausch-Scholl (Germania) 6-4, 6-3, 6-4.

A BARCOLA RASSEGNA DEL CANOTTAGGIO

Un centinaio di vogatori alle regate di oggi e domani

Rappresentanze di nove Regioni

La 60.a Regata Nazionale s'inizia stamane sul rettifilo marino di Barcola con la partecipazione di ben 34 Società ed oltre un centinaio di vogatori. Per due giornate assisteremo ad una delle più appassionanti rassegne del canottaggio nazionale che a Trieste ha inviato equipaggi rappresentanti buona parte delle province italiane: dalla Liguria alla Lombardia, dal Veneto alle Marche, al Lazio, alla Puglie, alla Campania, alla Sicilia. Particolarmente nutrite sono le schiere dei giovani per cui la regata assume un significato tecnico ed agonistico superiore agli anni precedenti: avremo sin d'ora le prime indicazioni sulle possibilità e la consistenza del «vivaio» remiero nazionale.

Nella mattina e nel pomeriggio si svolgeranno le gare per i nati negli anni 1938 e seguenti, per i «non classificati» e gli esordienti. Ben cinquantuno equipaggi in sette gare.

Domani mattina scenderanno in gara invece i tipi olimpionici e qui avremo la ripetizione di alcuni dei confronti diretti avvenuti nei recenti campionati assoluti di Castelgandolfo. Dalla Regata triestina dovranno scaturire le prime segnalazioni e constatazioni sulle prospettive olimpioniche per il 1960 ed è logico che sia così data la partecipazione imponente dei giovani. Una nota di rilievo è data dagli equipaggi militari. A questa 60.a edizione della Regata Nazionale hanno dato la loro adesione non solo i ben noti equipaggi del Centro Sportivo di Roma ma anche i marinai di Ancona, Messina, Brindisi, Venezia. Nel programma della otto gare domenicali fa spicco lo schieramento dei canoisti «K 1» con 24 concorrenti. Non ci sarà invece la classica gara dell'«otto» per l'assenza dei Corazzieri e della Timavo ma in compenso ricche di alternative si presentano le gare del «quattro con» dove, accanto al forte equipaggio capodistriano della Libertas, avremo quelli della Marina Militare di Roma e del Padova e dei «due con» dove i mantovani della Mincio, i gradesi dell'Ausonia, anconetani della Stamura, si daranno grossa battaglia.

Altra gara con forte partecipazione di concorrenti è quella delle canoe «K 2» con 13 equipaggi: gradesi, romani e milanesi costituiscono il nucleo più forte e numeroso. La successione delle gare nella mattina di domenica è la seguente: 1.a gara: canoa «K 1»; 2.a gara: «quattro con» seniores; 3.a gara: «due senza» (è iscritta però soltanto la Ginnastica Triestina); 4.a gara: singolo senior; 5.a gara: canoa «K 2» juniores; 6.a gara: «due con» seniores; 7.a gara: «quattro senza» seniores; 8.a gara: «due di coppia» seniores (unica iscritta la S. C. Trieste).

Scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	X 2
SECONDA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	X 1 X
2.o arrivato	1 X 2
TERZA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	X X
2.o arrivato	1 2
QUARTA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
QUINTA CORSA (trotto Torino)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	X

DOMANI IN GARA CON I BRASILIANI

Gli azzurri del calcio arrivati in volo a Rio

Sarà ammesso il cambio di tre giuocatori di ciascuna squadra anche se non infortunati

Rio de Janeiro, 29

La Nazionale italiana di calcio è arrivata oggi in aereo a Rio de Janeiro alle 18.22 (ora italiana) per l'incontro di domenica col Brasile. Gli italiani sono apparsi piuttosto restii a far pronostici sul risultato della partita. Magnini ha detto: «Ritengo che sarà un incontro interessante ma difficile. La squadra italiana è sufficientemente forte. Non so se vinceremo, ma è certo che combatteremo».

La comitiva era partita questa mattina con l'aereo dall'Alitalia alle 9.30 da Buenos Aires, salutata all'aeroporto dall'Ambasciatore italiano Babuscio Rizzo, da rappresentanti della Federazione argentina di Calcio e delle organizzazioni della collettività italiana.

All'aeroporto di Rio sono state adottate eccezionali misure di sicurezza per contenere la folla.

Anche i tre arbitri inglesi che dirigeranno l'incontro sono giunti a Rio de Janeiro. Arbitro principale sarà questa volta Husband mentre Leafe, il quale aveva diretto domenica scorsa Argentina-Italia, fungerà da segnalinee. Il segretario della delegazione italiana ha intanto definito i dettagli del confronto di Rio, che s'inizierà alle 19.15 italiane. E' stato stabilito che ciascuna squadra potrà sostituire fino a tre giocatori, in caso di contusioni o non.

La selezione brasiliana ha svolto questa mattina un allenamento collettivo e si è schierata nella stessa formazione che domenica scorsa aveva battuto la rappresentativa uruguayana.

Duecento arbitri al raduno di Grado

Grado, 29

Circa duecento arbitri delle sezioni di Udine, Trieste, Monfalcone, Gorizia, Gradisca, Pordenone, Latisana e Cervignano, si sono dati convegno quest'oggi a Grado per la «Festa dell'arbitro». E' stata una fugace giornata di riposo dopo le impagabili fatiche arbitrali della testè ultimata giornata stagione calcistica.

Il ricevimento ufficiale offerto dal Comune di Grado ha avuto luogo in mattinata. Il Sindaco de Minelli ha porto ai convenuti il cordiale saluto della cittadinanza gradese. Gli ha risposto il vicepresidente nazionale dell'Associazione italiana arbitri, ing. Sani. Dopo aver compiuto una visita alla città, alle 13 la grossa comitiva ha consumato un rancio di onore. L'ing. Sani ha svolto una interessante relazione tecnica sui principali problemi arbitrali del momento. Sono stati quindi consegnati dieci cronometri offerti dalla FIGC, ai seguenti arbitri effettivi che si sono maggiormente distinti durante la stagione calcistica 1954-55. Lorenzo Lorenzutti, della sezione arbitri di Udine; Nereo Maricchio, della sezione di Trieste; Bruno Petito, di Monfalcone; Donato Pizzi, di Gorizia; Marcello Salvini, di Gradisca; Renato Cicconetti, di Pordenone; Anteo Blasizza, di Gradisca; Danilo Candotti, di Latisana; Ercole Stoini di Trieste e Giuseppe Gaddi di Grado. Altri premi offerti dalle varie sezioni e da enti regionali, sono stati infine distribuiti agli arbitri convenuti. Fra gli arbitri di maggior fama presenti al convegno vi erano l'ing. Pieri di Trieste, Piemonte di Monfalcone, De Marchi di Pordenone e Baldassare di Udine.

Fra i dirigenti, oltre all'ing. Sani, vicepresidente nazionale dell'AIA, erano pure intervenuti il presidente della Lega regionale cav. Anselmo Pangos, il presidente del Comitato regionale di Lega giovanile, rag. Piero Sponza, i consiglieri regionali Scaramuzza e Devetti, il col. Mazzoletti del F.A.R.I. di Trieste, il rag. Rizzi, organizzatore della manifestazione, lo allenatore federale Stelio Malabotti, il dott. Pieri, presidente della sezione arbitri di Trieste, Carlo Marini, presidente della sezione di Monfalcone; Franco Franceschini, presidente della sezione arbitri di Udine, Populin di Pordenone, Urbani di Latisana e Peternel di Gorizia.

Il trotto a Montebello
Fiordaliso vince con perfetto stile

La competizione principale di ieri a Montebello vedeva in lizza quattro concorrenti. Fiordaliso dominava la scena, partendo alla pari con avversari leggermente inferiori di classe. Infatti il trottatore di Alfredo Baldi non ha faticato a vincere ma ha ugualmente dato una bella emozione al pubblico. La rincorsa dietro all'autostart ha visto i quattro partenti lanciatissimi sino all'imbocco della prima piegata. Qui Zarro conservava lo steccato ma Fiordaliso gli balzava al fianco, attaccandolo a fondo per tutto il secondo rettilineo. Prima dell'imbocco della seconda curva Fiordaliso superava il «grigio». Ma ecco il colpo di scena: Zarro «ritornava» velocemente all'assalto e riconquistava la prima posizione. Era di nuova Baldi a balzare in evidenza nella parte terminale della corsa per vincere nettamente sulla cadenza di 1.22.5. Secondo era Dirupo.

In altra corsa del programma Costarica ha «passeggiato» come ha voluto, dimostrando la sua perfetta condizione di forma, particolarmente utile per la Totip che si disputerà domani.

I risultati:

Premio delle Sorgenti, L. 105 mila, m. 1680: 1) Scaglia (L. Piratti) 28.1; 2) Marcolina Prà 29.4. 6 part. Tot.: 58; 22, 43; (128). Premio delle Foci, L. 100.000, m. 2075: 1) Zanetto (R. Feraboli) 26.5; 2) Bonnie Volo 27.3; 3) Lapalla 26.6. 8 part. Tot.: 93; 23, 20, 14; (195); 289. Premio dei Torrenti, L. 126 mila, m. 1650: 1) Costarica (U. Belladonna) 24.5; 2) Madreselva 25.5. 5 part. Tot.: 16; 12, 42; (128): 84. Premio degli Affluenti, L. 100 mila, m. 2100: 1) Mottarone (L. Piratti) 25.2; 2) Nocina 26.1; 3) Odysseus 26.3. 8 part. Tot.: 29; 12, 14, 19; (58); 35. Premio delle Fonti, L. 105.000, metri 2100: 1) Brownj (O. Bisi) 26.9; 2) Spiga d'Oro 26.9. 6 part. Tot.: 21; 14, 22; (75): 59. Premio dei Fiumi, L. 150.000, m. 1650: 1) Fiordaliso (A. Baldi) 22.5; 2) Dirupo 22.8; 3) Zarro 23; 4) Vassallo 25.8. 4 part. Tot.: 11; 10. 12; (25); 23. Premio degli Estuari (discend.), L. 100.000, m. 1640-1700. I.a div.: 1) Lepantino (G. Bragaloni) 25.5; 2) Susanpolo 26.7; 3) Adriano Romano 24.7. 9 part. Tot.: 54; 26, 23, 24; (279); 76; d.a. 4.a e 7.a 11.160. Premio degli Estuari, II.a div.: 1) Blondy (U. Belladonna) 25; 2) Scipione 24.2. 7 part. Tot.: 35. 21, 88; (240); 446.

Il prossimo convegno, che comprende una corsa Totip, si svolgerà domani domenica con inizio alle ore 16.

La Serie A di hockey
Triestina-Lazio si disputa stasera

Triestina e Lazio disputeranno questa sera (inizio ore 21.30) sulla pista di viale Miramare la partita in programma alla settimana giornata del campionato di hockey.

La Lazio è stata rinforzata dal triestino Forti, che fa da regista della formazione, trovando un ottimo collaboratore nell'ex ederino Rautnich, militante già da anni nelle file laziali. Questi i punti forza della compagine guidata dallo allenatore Fiorentini. Forti e Rautnich sono affiancati nella loro azione da due giovani speranze dell'hockey nazionale, il centro Natali e l'ala sinistra Masala, che hanno già figurato nelle convocazioni per le rappresentative azzurre. Completerà lo schieramento laziale il portiere Di Vanno e il difensore Garibba, già presente nella rappresentativa azzurra «juniores» in occasione della seconda edizione dei campionati europei.

La Triestina ha curato durante la settimana la preparazione in modo particolare. Lo schieramento dei campioni d'Italia disporrà di tutti i suoi titolari e la formazione base comprenderà il portiere Mari, i difensori Torrenti II e Prinz e gli attaccanti Brezigar e Bertuzzi II; da riserve fungeranno Martellani e Loggia II.

In precedenza all'incontro Triestina-Lazio si disputerà la partita H. Triestini-Assi Firenze valevole per il campionato di Serie B.

Anche voi potete avere una carnagione più bella!

36 medici americani, dopo 1285 esperimenti, hanno ottenuto le prove che 2 donne su 3 possono avere una carnagione più bella, più fresca e vellutata in soli 15 giorni usando regolarmente il Sapone Palmolive.

Provate anche voi!

La piacevole deliziosa schiuma del Sapone Palmolive darà alla vostra pelle un aspetto luminoso, vellutato e attraente. Il Sapone Palmolive, dal piacevole inimitabile profumo, è puro al 100 per 100 e manterrà alla vostra carnagione il fresco splendore della giovinezza!

- *pelle più liscia e vellutata*
- *meno grassa e più chiara*
- *colorito più fresco e luminoso*
- *meno punti neri*

Oltre 28.000 medici di tutta Italia hanno giudicato raccomandabile il Sapone Palmolive e lo hanno ritenuto particolarmente adatto per epidermidi delicate.

formato medio L. 40
regolare L. 60 bagno L. 90

più dazio

MC

"il sapone della Cura di Bellezza,,

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN'AMMISSIONE DEL PRIMO MINISTRO POLACCO

POZNAN HA DOVUTO RIVIVERE I GIORNI DELL'OCCUPAZIONE NAZISTA

A Berlino Ovest un esponente comunista giunto dalla Polonia dichiara che le forze di polizia si sono lasciate prender la mano

Vienna, 29

Il Primo Ministro polacco Josef Cyrankiewicz, in un discorso pronunciato stasera alla radio, ha dichiarato: «Continueremo a democratizzare la nostra vita» indipendentemente dai disordini di Poznan. Ma «tutti coloro che a Poznan sono stati catturati con le armi in mano verranno severamente puniti».

Cyrankiewicz ha parlato per mezz'ora: «Quello di migliorare le condizioni di vita delle masse — egli ha detto — sarà il nostro compito più importante. I bisogni dei lavoratori, in ordine ai quali soltanto di recente alcune delegazioni hanno presentato lamentele ai funzionari del Governo, saranno tenuti presenti immediatamente. Ma chiunque solleverà la mano contro il popolo, stia sicuro che verrà colpito nell'interesse della classe lavoratrice nell'interesse dell'elevazione del nostro livello di vita, nell'interesse della patria. Il sangue versato pesa duramente sul nemico interno e sui circoli imperialisti come pure sul movimento clandestino reazionario».

Premesso che negli incidenti di Poznan non si è fatta comunque questione di rovesciamento del Governo polacco, «poichè la Polonia di oggi è diversa da quella di prima della guerra e poichè è anche diversa la distribuzione del potere internazionale», il Primo Ministro Cyrankiewicz ha detto che i dimostranti di ieri «erano in possesso di armi e, in qualche punto della città e sui tetti delle abitazioni, avevano perfino postato mitragliatrici».

«E' un fatto deplorevole — ha proseguito il Premier — che ora Poznan sia al centro dell'attenzione dei circoli imperialistici, interessati a trasformare la città in una scena di torbidi proprio durante la Fiera internazionale. I dimostranti si sono comportati in modo da far rivivere le condizioni che la popolazione di Poznan ebbe a sperimentare durante l'occupazione hitleriana».

Cyrankiewicz ha rivolto quindi un appello «ai cittadini di Poznan», così esprimendosi: «A nome del Governo e del partito vi esorto a dare il vostro pieno appoggio alle autorità. Così facendo ripristinerete il buon nome della città di Poznan e della sua popolazione». Il discorso di Cyrankiewicz è stato trasmesso da Radio Varsavia, ma non è chiaro dove il Premier abbia parlato, dato che un comunicato ufficiale di ieri informava che egli ed altri membri del Governo e del partito si erano recati a Poznan.

A Berlino Ovest un influente membro del partito comunista polacco, giunto oggi da Poznan, ha dichiarato, contrariamente a quanto affermato da Cyrankiewicz, che la rivolta operaia rallenterà il programma governativo di liberalizzazione della vita in Polonia.

Il polacco, che è in contatto con i massimi esponenti governativi, ha dichiarato in una intervista esclusiva: «La rivolta di Poznan non è stata una buona cosa per il nostro paese e ci ha colpito. Essa farà fare un passo indietro al nostro programma di liberalizzazione per tutto il paese».

La dichiarazione del funzionario viene ad avvalorare le asserzioni degli osservatori occidentali secondo cui in seguito ai fatti di Poznan il Cremlino stringerà nuovamente i freni e rafforzerà il suo controllo sugli stati satelliti dell'Europa orientale.

Confermando la gravità della rivolta, il funzionario ha detto: «Non ci siamo persi in chiacchiere di democrazia, ci siamo limitati a far intervenire i soldati. Sarebbe la stessa cosa che voi americani — ha aggiunto rivolto ai giornalisti — doveste far fronte a una rivolta di negri nell'Alabama».

Il polacco ha detto che la dimostrazione si era iniziata con la pacifica richiesta dei lavoratori di ottenere migliori condizioni di vita: «Essi non hanno capito la situazione. Noi stiamo già cercando di migliorare le cose, ma essi non hanno ascoltato ragioni. «Ogni cosa sarebbe finita bene ma le forze di sicurezza di Poznan si sono lasciate prendere la mano».

Pur facendo risalire la responsabilità dei disordini ad agenti provocatori nemici della Polonia, il polacco ha lasciato capire che intendeva riferirsi a cittadini polacchi e non a occidentali. Il funzionario polacco, che ha chiesto di conservare l'anonimo ha concluso dicendo che a Varsavia, tutto è tranquillo.

Commenti jugoslavi ai fatti di Polonia

Belgrado, 29

Il primo commento della Jugoslavia comunista sui torbidi di Poznan è del quotidiano del pomeriggio di Belgrado «Vecernie Novosti» il quale scrive che «disordini in Polonia erano prevedibili, ma essi non porteranno ad un cambiamento di sistema».

Il giornale continua: «I reazionari, hanno cercato di abusare del processo di destalinizzazione per conquistare il potere. Questi elementi hanno cercato di trasformare il malcontento delle masse per la politica passata e le attuali condizioni di vita in Polonia in una rivolta contro il socialismo. «Ma — continua il giornale — i disordini di Poznan non possono condurre ad un cambiamento di sistema in Polonia, perchè la maggioranza dei polacchi preferisce questo sistema del progresso alla dittatura antebellica».

L'organo del partito comunista jugoslavo «Borba» deplora a sua volta «il grande numero di vittime» degli incidenti di Poznan. Il giornale condanna i torbidi che, dice, sono stati provocati da reazionari che cercavano di abusare delle innegabili temporanee difficoltà economiche della Polonia.

Compiacimento a Belgrado per gli aiuti americani

Belgrado, 29

Il Governo jugoslavo, attraverso il portavoce degli Esteri, Ministro Draskovic, ha espresso oggi il proprio compiacimento per la decisione del Senato americano di respingere l'emendamento sulla legge per gli aiuti all'estero e, in particolare, per gli aiuti alla Jugoslavia. Tale decisione, che tiene aperta la strada dell'aiuto statunitense alla Jugoslavia, viene giudicata a Belgrado alla stregua di una «interpretazione realistica, sia per la situazione internazionale, sia per i rapporti jugo-americani».

Parimenti oggetto di compiacimento per il Governo jugoslavo sono le recenti dichiarazioni di Dulles sulla politica estera di Belgrado.

Alla domanda di un giornalista americano se il riesame, annunciato recentemente, dello atteggiamento di Washington verso la Jugoslavia, alla luce dei recenti discorsi a Mosca di Tito e dei capi sovietici, debba destare preoccupazioni a Belgrado, Draskovic ha risposto sostenendo che non esiste alcun motivo per ritenere che la politica di amicizia fra America e Jugoslavia, sviluppatasi con successo attraverso un lungo periodo di anni, sia soggetta a subire mutamenti di sorta in seguito alle dichiarazioni e ai discorsi pronunciati dal maresciallo e dai dirigenti sovietici. «E' auspicabile anzi — ha soggiunto Draskovic — che tale politica venga ulteriormente approfondita».

Sui fatti di Polonia, il portavoce jugoslavo degli esteri non ha voluto minimamente pronunciarsi e la domanda di un corrispondente americano: «Ritenete voi forse che una certa liberalizzazione in Polonia e negli altri Paesi dell'Europa orientale abbia facilitato la strada ai disordini e alla rivolta?», è stata accolta da un irremovibile «nessun commento».

CHIARIMENTI PER L'INTERPRETAZIONE DELLA LEGGE

Danni di guerra e ricostruzione edilizia

Rimborsi per requisizioni abusive o regolari

Roma, 29

Il Ministero dei Lavori Pubblici a seguito di alcuni quesiti presentati dagli uffici periferici sulle norme d'interpretazione della legge n. 968, relativa alla ricostruzione edilizia e ai danni di guerra, ha precisato per quanto riguarda il ripristino dei fabbricati distrutti che agli effetti dell'ammissibilità al beneficio del contributo non sussiste più l'obbligo della ricostruzione per volume eguale a quello preesistente.

A maggior chiarimento, le delucidazioni Ministeriali aggiungono: «Nulla si oppone a che il proprietario di una porzione di fabbricato scelga la forma dell'indennizzo, mentre la rimanente parte vada ripristinata da un altro proprietario con il contributo. Anche il solo proprietario dell'intero edificio può limitare la ricostruzione ad un volume minore.

«Per i locali non adibiti ad uso di abitazione, si intende che la misura massima del 40 di cui all'art. 44 sarà determinata in rapporto al volume effettivo della nuova costruzione ammissibile a contributo, sempre che sia rispettato il rapporto preesistente».

Altri importanti chiarimenti sono stati poi forniti da altri Ministeri interessati, compreso il Sottosegretariato ai danni di guerra, per quanto si riferisce al pagamento dei danni subiti per prelevamenti abusivi e requisizioni regolari da parte delle Forze armate tedesche, delle formazioni partigiane e dei Ministeri italiani.

In merito è precisato quanto segue:

a) Per quanto concerne i prelevamenti abusivi effettuati dalle Forze armate tedesche, cioè le esportazioni senza rilascio dei documenti nè pagamento di prezzo, ovvero con rilascio di ricevute e dichiarazioni che non rivèstono il carattere formale di requisizione nè contengono alcuna attuizione di compensi, deve provvedere la Intendenza di finanza.

b) Per quanto riguarda le requisizioni regolari e le prestazioni varie le denuncie relative a tali atti vengono tenute in sospeso in attesa di eventuali nuove disposizioni.

c) Qualora si tratti di debiti per forniture o requisizioni fatte, anteriormente all'8.9.1943 dalle autorità italiane, per conto o nell'interesse delle Forze armate tedesche, la competenza per le relative controversie è delle amministrazioni che hanno stipulato i relativi atti.

d) Per quanto riguarda le requisizioni effettuate dai Ministeri italiani, la questione è regolata dal R. D. 18.8.1940 n. 1741 e successive modificazioni. Con tale decreto, operata la distinzione tra requisizione in suo ed in proprietà, vengono determinate le modalità relative alla procedura, alla liquidazione e al pagamento delle indennità relative ed alla soluzione delle controversie eventualmente emergenti.

A POZNAN LA FOLLA CANTAVA LE VECCHIE CANZONI RELIGIOSE

Raccontano i testimoni giunti in volo a Londra

«Dovete dire in Inghilterra quello che è accaduto qui» Una massa eccitata bloccò le strade - Tram rovesciati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

Stamane il Ministro Selwyn Lloyd ha studiato attentamente un rapporto trasmesso stanotte dall'Ambasciata britannica di Varsavia sulla rivolta di Poznan. In mattinata, il Foreign Office ha anche telegrafato all'Ambasciatore Sir Andrew Nobel chiedendogli di informarsi delle condizioni dei 270 cittadini britannici che dovrebbero trovarsi in questi giorni nella città polacca per visitare la Fiera locale.

Alcuni di questi britannici hanno preso ieri sera l'areo da Poznan e sono arrivati a Londra in tempo per dare una testimonianza di quanto avevano veduto con i loro occhi. Il signor James Watt, rappresentante del gruppo automobilistico Rootes, ha fatto al «Daily Express» il seguente racconto: «Una giovane ragazza vestita in kaki ha guidato la folla. Tutti cantavano le vecchie canzoni religiose polacche. La ragazza portava la bandiera polacca rossa e bianca e coperta di sangue. La folla proveniva dalla caserma della polizia segreta, dove aveva spalancato le porte della prigione e i prigionieri si erano uniti al tumulto. Ho sentito dire che alcuni poliziotti avevano passato per le armi dei rivoltosi».

«Io stavo eseguendo un giro della Fiera con il capitano di vascello Anthony Courtney, rappresentante di un gruppo meccanico inglese, quando un Mig e un altro bimotore apparvero bassi nel cielo sopra di noi. La musica assordante della Fiera cessò. Una voce disse all'altoparlante: «Restate calmi». Alle 11.30 del mattino si sentì una scarica di armi da fuoco leggere e la sparatoria continuò senza interruzione fino alle 3 del pomeriggio. Qualcuno trascinò dei mortai per muovere all'attacco contro la caserma. Ho visto con i miei occhi nove carri armati, ma non ho sentito sparare un solo colpo. Alcuni dimostranti si affollarono intorno alla nostra automobile, una «Humbert» e gridavano: «Voi dovete raccontare in Inghilterra quello che è accaduto qui. Tutti devono sapere».

Una massa eccitata di decine di migliaia di dimostranti bloccò le strade. Mi sembrava che tutto fosse stato organizzato molto bene. Un membro del movimento clandestino mi ha detto che l'organizzazione era durata alcuni mesi. I lavoratori hanno marciato a migliaia verso il palazzo del municipio. I tram sono stati rovesciati e così pure i camion che passavano: ho visto con i miei occhi una macchina, a bordo della quale era un ufficiale, sollevata da giovani dimostranti. Qualcuno ha issato una bandiera bianca ad una finestra del Municipio. Ma la vera battaglia si svolgera fuori del Quartiere generale della polizia segreta, dove un'intensa sparatoria durò molto a lungo. Quando io lasciai Poznan, c'erano già stati 22 morti e molti feriti, ma nessun inglese era fra loro».

Il Foreign Office si mantiene in rapporto continuo con Varsavia. Stamane un portavoce del Foreign Office ha fatto ai giornalisti un commento molto breve: «Il Foreign Office — ha detto — è estremamente dispiaciuto di apprendere dalla stessa Radio Varsavia della grande perdita di vite in Polonia. Il popolo polacco ha avuto sempre legami di amicizia con il popolo inglese e molti di noi rammentano i sacrifici sostenuti dai polacchi durante l'ultima guerra quando la Polonia era alleata alla Granbretagna».

La sorpresa causata dalla rivolta di Poznan è parziale, ed è dovuta più che altro alle sue proporzioni inattese. Ma la possibilità di disordini e di proteste popolari in Polonia era prevista, e ne dà una prova chiara il deputato Donnelly che è tornato recentemente da Varsavia. «Questi disordini — ha detto il deputato — non mi sorprendono. Io ho detto in privato ai miei colleghi della Camera dei Comuni che c'era da aspettarsi gravi disordini in Polonia. Edward Ochab, segretario generale del partito comunista polacco, fu messo in serio imbarazzo recentemente ad un incontro di minatori a Stalingrado e dovette promettere un aumento del 50 per cento sulle paghe dal 1.o giugno. Ma non è solo una questione di denaro, è il fatto che l'oppressione dura da troppo tempo. Quando io lasciai la Polonia ebbi la impressione che vi fosse una tremenda tensione e che il dilemma del Governo era di mantenersi fermo di fronte alle critiche che aumentavano continuamente».

Il Goveno polacco in esilio ha attribuito la rivolta di Poznan alla carestia esistente in Polonia e non ad agenti segreti. Alexander Zawisza, Ministro degli Esteri del Governo polacco in esilio con sede a Londra, ha espresso la speranza che i disordini non si diffondano perchè provocherebbero troppo spargimento di sangue. Zawisza ha detto che la rivolta è stato un «atto di disperazione» del popolo polacco ed ha sottolineato che le accuse comuniste secondo cui «agenti imperialisti» sarebbero stati i propugnatori della sommossa sono del tutto prive di fondamento.

«E' un fatto indiscutibile — dice il Governo polacco in esilio in un suo comunicato — che la situazione economica in Polonia sotto il regime comunista è in generale precaria e in questo momento — prima del nuovo raccolto — raggiunge la carestia. «E' nostra opinione che ciò sia la diretta conseguenza del fatto che l'economia polacca è diretta da Mosca e viene sfruttata a beneficio della Russia che non si cura minimamente degli interessi della Polonia». «In queste circostanze — continua la dichiarazione — è più che naturale che il malcontento di lavoratori affamati abbia provocato dimostrazioni.

«Sembra che essi abbiano scelto Poznan per tale dimostrazione a causa della Fiera internazionale in corso colà. Probabilmente volevano che lo Occidente fosse conscio della loro lotta. Dalle informazioni che alcuni di questi visitatori hanno fornito alla stampa inglese, sembra chiaro che dapprima la dimostrazione aveva un carattere politico e i dimostranti gridavano «Vogliamo pane». E' stato l'intervento delle autorità che ha tramutato una dimostrazione pacifica in torbidi sanguinosi».

Alfredo Pieroni

Notizie non confermate

CRABB DETENUTO in un carcere di Mosca?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

Nessuno è in grado di confermare a Londra, la notizia data dalla «Bildzeitung» di Amburgo (giornale non sempre molto bene informato) che il colonnello Lionel Crabb è rinchiuso nella prigione di Lefortowo a Mosca. Crabb scomparve sotto la chiglia dell'«Ordjonokidze», l'incrociatore che aveva portato Bulganin e Kruscev in Inghilterra, mentre faceva rilievi di carattere segreto. L'ipotesi che egli fosse stato catturato vivo dai marinai sovietici è una delle molte sollevate a suo tempo; è anche un'ipotesi credibile, ma l'Ambasciata sovietica a Londra la ha smentita, e niente vale oggi a confermarla.

La «Bildzeitung» afferma che la singolare notizia sarebbe stata data da un alto funzionario sovietico ad un uomo politico francese. «Noi — avrebbe detto il funzionario — deteniamo Crabb come legittimo prigioniero. Avevamo pieno diritto di arrestare una spia e di portarla a Mosca per investigare su quanto aveva fatto».

L'uomo politico francese avrebbe chiesto se un processo era in corso. Il funzionario avrebbe risposto: «La cosa è possibile. Ma Crab ora non ha più nome, ora non porta che un numero: il 147». E avrebbe pregato il suo interlocutore di portare la notizia all'ex moglie del prigioniero.

Nessuno a Londra commenta l'informazione, che è strana nei suoi particolari, se non nella sua sostanza. L'atteggiamento del Primo Ministro Eden, che ai Comuni si rifiutò di dare particolari dell'oscuro episodio, può autorizzare la versione del giornale di Amburgo. Ma sembra poco probabile che queste notizie affiorino nelle conversazioni di un banchetto ufficiale, e l'amore dei russi per l'alcool non basta a farlo credere.

Detto questo, non si può escludere che Crabb sia effettivamente il prigioniero numero 147 di Lefortowo. Il fatto che non siano state fatte ricerche della sua salma può far pensare (e queste cose sono state dette abbondantemente in passato) che l'Ammiragliato fosse al corrente dell'arresto di Crabb.

A. P.

Arrestate in Ungheria due spie «imperialiste»

Vienna, 29

Radio Budapest ha annunciato che la polizia comunista ungherese ha catturato due presunte «spie imperialiste» nel corso di uno scontro a fuoco. L'emittente ha detto che i due uomini erano tornati in Ungheria qualificandosi come rimpatriati, ma in effetti erano agenti al servizio dello spionaggio occidentale. Essi sarebbero stati colti mentre svolgevano opera di spionaggio presso installazioni militari ungheresi e quando la polizia ha cercato di arrestarli i due, Sandor Mezoe e Lajas Pati, hanno aperto il fuoco.

L'APPELLO DI MIKE BONGIORNO È STATO ASCOLTATO

Tre offerte di lavoro al «geografo» modenese

I gettoni d'oro verrebbero ritirati dal curatore fallimentare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 29

La consegna dei gettoni d'oro al geografo dilettante Enzo Cambi, di Modena, che alla trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia» li ha conquistati rispondendo esattamente alle tre difficili domande di geografia non verrà fatta oggi. Hanno consigliato il rinvio da un lato la giornata festiva e dall'altro l'opportunità di chiarire la posizione del vincitore circa il suo buon diritto alla riscossione, in ordine alla nota questione che è stata posta da alcuni suoi creditori.

Con ogni probabilità sarà presente alla consegna anche il curatore del fallimento in cui ebbe ad incorrere il Cambi prima della sua avventura televisiva, in seguito a sfortunate vicende commerciali, e non è escluso che l'incasso del premio avvenga da parte del curatore stesso, che segnerà la somma all'attivo del fallimento. Risolte queste questioni legali, quasi certamente domani gli interessati saranno convocati negli uffici della RAI-TV per la consegna dei 128 gettoni d'oro.

Intanto, si è appreso che l'appello lanciato da Mike Bongiorno perchè fosse trovato un lavoro a Enzo Cambi non è andato a vuoto. Tre offerte sono giunte telefonicamente ieri sera stessa, da Roma, da Torino e da Milano. Altre, probabilmente, se ne aggiungeranno nei prossimi giorni, ed il «geografo», che tante simpatie ha raccolto agli schermi televisivi, rientrando nella vita normale potrà trovare una soluzione definitiva dei suoi problemi, in massima parte risolti con il successo al gioco di «Lascia o raddoppia».

M. B.

L'I.N.A. in favore dei vecchi assicurati

Roma, 29

A favore dei vecchi assicurati dell'Istituto nazionale delle assicurazioni è stato adottato dal Consiglio di amministrazione dell'Ente di Stato, riunito il 28 giugno a Roma sotto la presidenza del prof. Roberto Bracco per l'approvazione del bilancio 1955, un provvedimento di rivalutazione sia delle rendite vitalizie, sia dei capitali assicurati, per tutti i contratti che risultano costituiti anteriormente al 1945 e che siano tuttora in vigore.

Con tale provvedimento l'I.N.A., ponendosi all'avanguardia delle compagnie italiane e straniere di assicurazione sulla vita, ha inteso riversare a vantaggio dei propri assicurati il beneficio economico e di rivalutazione immobiliare conseguito dall'azienda per la parte lasciata libera dagli oneri di congiuntura, risultandone pertanto rafforzato il clima di fiducia nella stabilità monetaria.

Entro i limiti di quelle disponibilità, le rendite dei vecchi vitaliziati hanno potuto essere rivalutate in base ad una scala di coefficienti che, tenendo conto dell'anno di decorrenza dei contratti, consente di decuplicare quelle di importo più modesto accese nel 1938 o anteriormente.

Per i capitali assicurati la rivalutazione è stata fatta secondo una serie di numeri che danno l'aliquota aggiuntiva del capitale assicurato, e che sono tanto più elevati quanto più remota è la data di stipulazione del contratto.

Munizioni per la NATO

COMMESSE ALL'ITALIA per 10 milioni di dollari

Roma, 29

L'Ambasciata degli Stati Uniti ha annunciato stamane la assegnazione all'Italia di contratti di commesse per la produzione di munizioni del valore complessivo di 10 milioni 83 mila 980 dollari.

La ripartizione delle commesse relative alle munizioni sarà effettuata tra le seguenti ditte: Bombrini Parodi Delfino S.p.A. di Colleferro, per 2 milioni 941.260 dollari; Fratelli Marzoli e C. di Brescia per 2.429.592 dollari; Simmel (Società Industrie Meccaniche Marnati e Larissa) di Castelfranco Veneto (Treviso), per 1.835.497 dollari; Fratelli Borletti S.p.A. di Milano e Arturo Junghans S.p.A. di Venezia (unico contratto) per 2.719.683 dollari; Fratelli Borletti S.p.A. di Milano (contratto separato) per 45.458 dollari; Vincenzo Bernardelli S.p.A. di Brescia per 112.490 dollari.

Le notizie su Giuliana

Un'inchiesta in Olanda promossa dalla Corte

L'Aja, 29

La Regina Giuliana e il Principe Bernardo hanno chiesto oggi al Governo di indagare sulle circostanze che hanno portato alla pubblicazione sulla stampa straniera di questioni riguardanti la loro vita familiare.

Un comunicato della casa reale dice che tali notizie sono state fonte di rammarico tanto per la Regina che per il Principe. E' stata nominata una commissione formata da tre personalità del Governo e dell'opposizione per condurre un'inchiesta al riguardo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio collochiamo Roma domestiche cameriere anche principianti, alti stipendi. Mario, 14-17, Caffè Friuli, Tarabochia 3. 65795 B

DOMESTICA stabile con attestati cerca famiglia a Grignano ottimo trattamento. Offerte specificando età, pretese e posti occupati. Cassetta 12727 B UPI.

RAGAZZE friulane, slovene, istriane; prestaservizi attestati, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 65789 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 65798 C

PENSIONATO esperienza commerciale cerca seria occupazione quale gerente-commesso negozio, cassiere, incarichi fiducia, viaggiatore, disposto trasferirsi. Dispone piccola cauzione bancaria, miti pretese. Massima serietà, attività, onestà. Referenze. Scrivere Cass. 12737 C UPI.

PITTORE stanze cucine, coloriture olio offresi. Tel. 51484.

SARTA prezzi modici consegna immediata. Telef. 40278. 65784 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI di classe oleose 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922.

PERMANENTI super oleose complete scopo reclame 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589 - Salone Sabrina, S. Francesco 52, tel. 38095.

PERMANENTI a freddo con neutralizzatore cremoso, lire 1500; tiepide lire 1000. Salone Venezia, Salita Promontorio 4, angolo via Lazzaretto Vecchio, telefono 24163. 12658 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone Mary, Carducci 12-I, telef. 24588.

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa 16 anni possibilmente pratica cercasi. Battisti 12, Riccardi. 65762 D

APPRENDISTA commessa 14 anni per panificio cercasi. Presentarsi Bramante 2-IV, Furlan, dalle 14 alle 16. 65791 D

CAPOCUOCO cercasi. Telegrafare Hotel Niagara, Lido Jesolo (Venezia). 5980 D

CUSTODE - coniugi pensionati - con scambio quartiere 3 locali cercasi. Condizioni vantaggiose. Scrivere Cass. 22855 D UPI.

DATTILOGRAFA primo impiego cercasi. Specificare età pretese ecc. Cass. 12733 D UPI.

ISTITUTORE esercitato cercasi. Presentarsi con referenze presso Istituto «Arti e Mestieri», Gradisca. 2224 D

PARRUCCHIERA giovane capace cercasi. Salone Silvia, Piccardi 43, tel. 44130. 65797 D

PARRUCCHIERA abile cercasi. Salone Riviera, Albergo Barcola. 65779 D

PASTICCERE praticissimo cercasi. Via San Lazzaro n. 5. 1235 D

F Off. camere e pens. L. 25

A IMPIEGATA affitto mobiliata unica subinquilina. Viale Ventisettembre 59-IV, destra. 45586 F

CAMERA grande mobiliata affittasi distinto. Ventisettembre 9-III, porta 6. 65787 F

CENTRALISSIMA cameretta affittasi. Crispi 3-II, destra. 45626 F

MOBILIATA pulitissima affittasi, volendo vitto, telefono. San Francesco 20-III. 65786 F

TRANQUILLISSIMA, acqua corrente affittasi distinto. Benedetto Marcello 2, porta 3, paraggi riva. 65796 F

STANZETTA pulitissima affittasi a uomo dabbene. Tiziano 12, porta 12. 65785 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazioni qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali; Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Via Battisti 22, telefono 38800 - A Monfalcone, Bolto 10, telefono 3055. 65788 G

AVVIAMENTO medie impartiscono lezioni insegnanti pratici prezzi modici. Stuparich 8. 45598 G

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA camera cucina affitto 5000 cedesi compensando spese. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 123 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato, ambiente signorile cercasi inintermediari. Telefonare Ferrazzoli, 24751. 65751 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. A. KOZMANN, casalinghi, elettrodomestici, sanitari, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Piazza Ospedale n. 7. 4425 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia.

MACCHINE cucire Necchi Supernova, automatiche, eseguiscono 200.000 disegni; altre Necchi modernissime a mobiletto 62.000. Garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso del Popolo 28 - Cervignano, via Roma 43. 65701 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A. COMPERO camere letto pranzo cucine soprammobili. Telefono 23485. 45551 N

A.A.A. STANZE letto pranzo cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30858.

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 44756 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 44846 N

LIBRI cultura, intere biblioteche, singoli pregio, acquistansi, collocansi. Telefono 24782. 45556 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6.

A PREZZI reclame modernissime anticamere, attaccapanni, tavolini in Formica. F. Severo 53. 45566 NN

CUCINA tre pezzi affarone; mobili unici stanza soggiorno. Crispi 51, falegnameria. 45573 NN

CUCINA seminuova tre pezzi vendesi. Ind. UPI 65713 NN.

CUCINE accuratamente rifinite, solide, garantite, vastissimo assortimento: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 4111 NN

CUCINE matrimoniali salotti tinelli. Via Ugo Foscolo 7, Casa Bella. 45635 NN

O Commerciali L. 25

ARGENTO oro monete acquisto scambio prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 45545 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5565 O

IL PICCOLO

è in vendita a Milano alle ore 11 nelle seguenti rivendite:

ALGANI - Piazza della Scala
LEONARDI - Galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - Corso Vitt. Em. II
LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale.

P Rappr. piazzisti L. 25

GRANDE organizzazione commerciale vendita frigoriferi, celle, banchi-vetrine, vetrine sopra-banco, raffreddati, cerca giovani elementi aventi attitudine visitare negozi alimentaristi, macellerie, esercizi pubblici ecc. Stipendio e provvigione. Richiedesi moralità, età, studi compiuti, referenze, residenza Trieste. Scrivere Cassetta 1573 P UPI.

GRANDE fabbrica cerca agenti vendita macchine agricole, mandamenti Pordenone, Sacile, Maniago, Tarcento, Palmanova, Cervignano, Monfalcone. Ottimo trattamento. Serietà. Cass. 7 G, SPI, Udine. 5984 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

GILERA Saturno Sport telescopico seminuova vendesi. Stazione ESSO, piazza Libertà. 45654 Q

UNICA opportunità: motivo viaggio estero privato vende 1100-103 fine 1954 unico proprietario, 24.000 km., come nuova. Tel. 33429. 65793 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

CHIOSCO giornali riviste centrico vendesi causa partenza. Cassetta 22880 R UPI.

PRESTITO 500.000 - 1.000.000 cerco, 6-12 mesi, alto interesse, restituzione anche mensile. Telefono 24782. 45556 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. VIA Udine-Giacinti, prossimo inizio edifici, appartamenti 2-3-4 stanze accessori modernissimi, esposizione soleggiata, eterna vista mare. Nuovi Aldisiani quote contanti 900.000, 1.200.000. Filotranvie n.ri 5-6-8, autoservizi Sergas. Privati mutuo bancario, pagamento rateale. Vendite: Germani, Carducci 10, tel. 35606.

A.A.A. AFFARONE appartamento nuovo pronta entrata esenzione venticinquennale, 2 stanze stanzetta, bagno installato maiolicato, due poggiuoli, ascensore, occasione vendo causa trasferimento. Carducci 10, Germani, tel. 35606. 65794 S

A. APPARTAMENTI costruzione via dell'Agro entrata dicembre, 3 stanze servizi facilitazioni vende Amministrazione A.V.I., Imbriani, 9. 2224 S

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti bistanze, servizi, poggioli, consegna agosto, vendonsi pagamento contanti 1.000.000 rimanente larghissime facilitazioni, mutuo decennale.

APPARTAMENTI pronti, cinque stanze, accessori, garage, vendonsi facilitazioni. Società Stignano, Monfalcone. 1586 S

APPARTAMENTI diverse grandezze da 1.700.000, facilitazioni; case costruzione Besenghi, Rozzol, Rossetti, Gretta, Sangiacomo. ATEC, Goldoni 1. 50 S

T Villeggiature L. 50

A BRUNICO Val Pusteria, 840 m sul mare, prossima apertura dell'Albergo Europa, 50 camere, 17 bagni, ristorante, grillroom, bar, grande garage. Informazioni, prospetti: Hotel Europa, Brunico (Bolzano). 1506 T

DOLOMITI Padola Cadore 1215, soggiorno ideale economico, alberghi appartamenti. Informaz.: Azienda Turismo. 5958 T

ALTO Adige Val Martello 1300 (Bolzano) Albergo Stieger, villeggiatura luglio settembre 1200, 1400. 5981 T

V Diversi L. 50

DELFO - Chiaroveggenza, chiromanzia scientifica!! Riceve ore 10-12, 15-19, Albergo Corso. Per appuntamenti telefonare n 38988. 45614 V